L'Africa romana

Atti del X convegno di studio
Oristano, 11-13 dicembre 1992

a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri

* *

Editrice Archivio Fotografico Sardo - Sassari

Pubblicazione del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

25.

Atti del X convegno di studio su «L'Africa romana»

Oristano, 11-13 dicembre 1992

a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri

L'Africa romana

Atti del X convegno di studio
Oristano, 11-13 dicembre 1992

a cura di Attilio Mastino e Paola Ruggeri

* *

Editrice Archivio Fotografico Sardo - Sassari

Questo volume è stato stampato
per iniziativa del

Credito Industriale Sardo

e con il contributo della

Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

© Copyright 1994 Editrice Archivio Fotografico Sardo
Via Torres, 30 - 07100 Sassari - Tel. 079/273133

Raimondo Zucca

Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*: Il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche

In un celebre passo del *Contra Academicos*[1], messo in valore da Claude Lepelley[2] in relazione all'evergetismo privato delle *civitates* africane, Agostino elenca da un lato i benefici elargiti da *Romanianus* ai cittadini di *Thagaste* nella *Proconsularis* e dall'altro i risultati conseguiti da *Romanianus* in termini di carriera municipale, di patronato esercitato su varie comunità e di onoranze a lui riservate, comprendenti la dedica di statue elevate in suo onore dalla città, come ricompensa degli atti evergetici.

Nell'espressione *(si) collocarentur statuae* viene icasticamente rappresentata la conclusione di un processo evergetico che, indirizzandosi, spesso contemporaneamente, al *panem et circenses*[3], ed alla edificazione, al restauro e al decoro di edifici cittadini, otteneva sia il consenso della comunità cittadina, gratificata dal consumo dell'"effimero", sia l'*ornatus civitatis*[4], destinato a restare la testimonianza diretta, in ogni singola *civitas*, dei complessi processi di relazione tra sviluppo economico ed ideologia.

Il recentissimo volume di G. Wesch-Klein sulla *Liberalitas in rem publicam*[5] insieme alla classica opera di Cl. Lepelley sulle città dell'Africa nel basso impero[6] ci offre un esame analitico della documentazione del processo evergetico, sopra delineato, nelle *provinciae* dell'Africa romana.

[1] AVGVSTIN., *Contra Academicos* I, 2.

[2] CL. LEPELLEY, *Les cités africaines au bas-empire* (LEPELLEY, *Cités*), I, Paris 1979, pp. 298-320; II, Paris 1981, pp. 178-182.

[3] P. VEYNE, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976.

[4] L'espressione ritorna in fonti epigrafiche (ad es. *CIL* VIII 1179 da *Vtica*) e giuridiche (*C. Th.* XV, 1, 41, a. 401 d.C.); cfr. LEPELLEY, *Cités*, I, p. 354; II, p. 243; N. FERCHIOU, *Une témoignage de la vie municipale d'Abthugni du Bas Empire*, «*L'Africa romana*» VII, Sassari 1990, pp. 753-8.

[5] G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam. Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden im römischen Afrika bis 284 n. Chr.*, Bonn 1990.

[6] LEPELLEY, *Cités*, I-II.

Nel nostro lavoro svilupperemo un'analisi similare per le *civitates* della *provincia Sardinia et Corsica*, al fine di verificare se i modelli interpretativi del fenomeno evergetico pubblico e privato utilizzati per le *provinciae* africane siano o meno estensibili alla *provincia* che, in svariati àmbiti, ha documentato una fitta trama di relazioni con l'*Africa*[7].

Sulle *civitates* della *Sardinia* e della *Corsica* le fonti letterarie sono lacunose e frammentarie.

Esclusivamente per *Karales* è possibile tracciare un breve quadro urbanistico sulla base di sbriciolate notizie sparse negli storici, negli agiografi ed in un poeta (Claudiano).

Molto più modesti i contributi letterari sulle *civitates* di *Nora*, *Sulci*, *Tharros*, *Cornus*, *Turris Libisonis*, *Olbia*, *Vselis* e *Forum Traiani* in *Sardinia*, *Aleria* e *Mariana* in *Corsica*.

Il panorama del decoro urbano, inteso in senso lato, può essere ricostruito assai meglio in base ai documenti epigrafici.

La nostra ricerca si articola in schede relative ad ogni singola *civitas* per la quale si disponga di fonti letterarie ed epigrafiche attinenti al decoro urbano. La scheda è suddivisa in due parti: nella prima si prende in esame la topografia della *civitas* con particolare riferimento agli aspetti dell'*ornatus*, ricostruiti principalmente attraverso le notizie letterarie ed i dati epigrafici.

Nella seconda parte si presenta la tabella delle iscrizioni sia latine, sia neopuniche di epoca romana, relative al decoro urbano[8].

KARALES

L'unica descrizione della topografia di *Karales*, riferita al 397 d.C., è offerta da Claudiano, nel *De bello Gildonico*:

Urbs Libyam contra Tyrio fundata potenti
tenditur in longum Caralis tenuemque per undas
obvia dimittit fracturum flamina collem;
efficitur portus medium mare tutaque ventis

[7] A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, «*L'Africa romana*» II, Sassari 1985 (MASTINO, *Relazioni*), pp. 37 ss.

[8] L'analisi delle iscrizioni è forzatamente sintetica: per uno studio dettagliato di ogni singola epigrafe, con la giustificazione della lettura e della cronologia adottate, si rimanda al volume dello scrivente *Civitates Sardiniae et Corsicae* (in preparazione). Nelle schede di ogni città si offre il quadro delle fonti letterarie utili, anche indirettamente, alle conoscenze della topografia antica.

omnibus ingenti mansuescunt stagna recessu.
Hanc omni petiere manu prorisque reductis
suspensa Zephyros expectant classe faventes[9].

La città appare alla flotta di *Mascezel* distesa ampiamente in senso NE/SO, lungo il litorale rivolto verso l'Africa, articolato in un *tenuis collis*, il *Caralitanum promuntorium*[10], che, spezza l'impeto dei venti che soffiano sul Καραλιτανὸς κόλπος[11].

Ne risulta una rada in cui, al centro, è il *portus* (di *Caralis*). In una vasta insenatura, al riparo da tutti i venti, le acque si placano[12]. Il *portus* caralitano è nelle fonti antiche il principale riferimento topografico[13]. A tale *portus* si collegavano gli arsenali navali[14] e gli *horrea*[15].

La città preromana, di costituzione fenicia[16], era localizzata più a NO rispetto all'*urbs* descritta da Claudiano. Quest'ultima risulta il frutto di una precisa scelta urbanistica romana, immediatamente successiva alla conquista della *Sardinia* (238/37 a.C.) ed alla sua organizzazione provinciale (227 a.C.)[17].

Possiamo pensare che al primitivo insediamento romano di *Caralis* giustapposto alla KRLY[18] punica, in un'area sgombra da insediamenti precedenti, si riferisca Varrone Atacino[19], con la menzione del *munitus vicus Ca-*

[9] CLAVDIAN., *De Bello Gildonico* I, 520 ss.

[10] PLIN., *n.h.* III, 7, 85.

[11] PTOLEM., III, 3, 4.

[12] P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991² (MELONI, *Sardegna*), p. 237.

[13] LIV. XXIII, 40, 2; A. MASTINO in *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, AA.VV., *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1990 (MASTINO, *Rotte*), p. 221.

[14] LIV., XXVII, 6, 14; MASTINO, *Rotte*, p. 221.

[15] LIV., XXX, 39, 3; MASTINO, *Rotte*, p. 221.

[16] I. CHESSA, C. TRONCHETTI, M. VENTURA, *Archeologia urbana a Cagliari. Lo scavo di Via Brenta*, «BAS» II, 1985, pp. 249 ss.; C. TRONCHETTI, *Cagliari fenicia e punica*, Sassari 1990; AA.VV., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, «Quaderni Sopr. Arch. CA e OR» 9, 1992 (Supplemento).

[17] MELONI, *Sardegna*, pp. 52, 97-98.

[18] La forma KRLY è attestata in un'epigrafe punica del santuario di *Sid-Sardus Pater* ad Antas: M.G. AMADASI-GUZZO, *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia*, Roma 1990 (AMADASI-GUZZO, *Iscrizioni*), pp. 84-5, n. 17.

[19] VARRO ATACINVS, in *Fragmenta Poetarum Latinorum*, ed W. Morel, Lipsia 1927, p. 98, framm. 18.

ralis[20]. La città romana fagocitò ben presto l'antica KRLY, che venne progressivamente abbandonata nel corso del II secolo, in relazione al rapido accrescimento della nuova *Caralis*, dovuto ad un tempo all'immigrazione di *Italici* (*negotiatores* e *publicani*)[21], e, soprattutto, all'inurbamento nella nuova sede di vasti strati della popolazione punica di KRLY[22].

Caralis si configura come una tipica città terrazzata repubblicana[23], con un assetto viario regolare[24].

Il fulcro religioso del centro republicano è il teatro - tempio di via Malta, forse consacrato a Venere e Adone[25], da cui potrebbero provenire le due basi di donari della moglie di *L. Aurelius Orestes*, forse il governatore del 126-122 a.C.[26], e di un personaggio che dovrebbe identificarsi con il *pr(aetor) M. Cispius L.f.*, che verosimilmente governò la provincia dopo il 55 a.C.[27] La città, probabilmente sede del governatore provinciale[28], era difesa da un circuito murario, che non fu comunque sufficiente a salvarla dall'occupazione, dopo un assedio[29] da parte di *Menas*, in nome di Sesto Pompeo, nel 40 a.C.[30]

[20] R. Zucca, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, «*L'Africa romana*» III, Sassari 1986 (Zucca, *Cornus*), p. 367; G. Brizzi, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, in *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Sassari 1989 (Brizzi, *Sardegna*), p. 80, n. 60; Meloni, *Sardegna*, pp. 242-243.

[21] E. Usai, R. Zucca, *Testimonianze archeologiche nell'area di S. Gilla dal periodo punico all'epoca altomedievale (contributo alla ricostruzione della topografia di Carales)*, AA.VV., *S. Igia, Capitale giudicale*, Pisa 1986, pp. 166-167; S. Angiolillo, *A proposito di un monumento con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in epoca tardo repubblicana, Studi in onore di G. Lilliu*, Cagliari 1987 (Angiolillo, *Monumento*), pp. 106-107; Ead., *Il teatro tempio di Via Malta a Cagliari: una proposta di lettura*, «Ann. Fac. Lett. Perugia», X, 1986-87 (Angiolillo, *Teatro-tempio*), p. 78. È rilevante la presenza a *Karales* (Via Cavour) di un ritratto tardo repubblicano (I sec. d.C.) di bottega urbana, forse di un governatore: Ead., *Due ritratti al museo Nazionale Archeologico di Cagliari*, «RM», LXXVIII, 1971, pp. 119 ss.

[22] Brizzi, *Sardegna*, pp. 75-76.

[23] A.M. Colavitti, *Urbanistica di Cagliari antica: la fase romana* - Univ. degli studi La Sapienza - Anno Acc. 1988-89 (tesi di laurea) (Colavitti, *Cagliari*), pp. 261 ss.

[24] Colavitti, *Cagliari*, p. 299.

[25] Angiolillo, *Teatro-tempio*, pp. 55-81.

[26] *CIL* X 7579 (= Iscrizione nr. 1).

[27] G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, «ANRW», II, 11, 1, Berlin - New York 1988 (Sotgiu, *Epigrafia*), B 165.

[28] Zucca, *Cornus*, p. 365, n. 12 *contra* E. Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923 (Pais, *Storia*), p. 349; Meloni, *Sardegna*, p. 268, che pensano a *Nora*, prima che Cesare consacrasse il ruolo preminente di *Karales* nel 46 a.C.

[29] DIO CASS. XLVIII, 30, 7 ss.

[30] Meloni, *Sardegna*, p. 240.

Probabilmente *Caralis*, in quel tempo, era stata già costituita in *municipium Iulium* da Cesare, che vi aveva fatto sosta nel 46 a.C., per premiare la città della sua lunga fedeltà[31].

Durante il principato augusteo *Caralis* conobbe una notevole monumentalizzazione, che vide partecipi sia il potere provinciale, sia i *municipes*[32].

L'anfiteatro, forse degli ultimi decenni del I sec. a.C., in gran parte scavato nel calcare della valle di Palabanda, delimitò sul lato NE lo sviluppo urbano[33]. Probabilmente non lungi dall'anfiteatro, fu realizzato, nell'ultimo trentennio del I sec. a.C., il *campus* per le esercitazioni militari, con le *ambulationes* ad opera del governatore Q. Cecilio Metello Cretico[34].

Un *[- I]ulius M. f.*, di cui è ignoto il rango a causa della frammentarietà dell'iscrizione, eresse un edificio caratterizzato dal prospetto polistilo[35], mentre al caralitano *[L. A]lfitenus L. f. Quir. [---]* si deve la probabile costruzione di un mercato nell'area forense[36].

[31] *Auct. bell. Afric.*, XCVIII, 1 s.; sul *municipium Iulium* cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 240-241.

[32] Un'altra interpretazione connette la concessione dello *status* di *municipium* ad Ottaviano intorno al 38 a.C. (MELONI, *Sardegna*, pp. 240-241). In tale occasione sarebbe stata battuta la moneta che reca sul D/ ARISTO MVTVMBAL RICOCE SVF(etes). Due busti virili a destra; R/ KAR(ales) VENERIS. Prospetto di un tempio tetrastilo. *Aristo* e *Mutumbal Ricoce (filius)* (con l'indicazione regolare del patronimico solo per il secondo *sufes*: AMADASI-GUZZO, *Iscrizioni*, p. 83, n. 15) sarebbero i *sufetes* di KRLY che avrebbero collaborato nella costituzione del *municipium* o più semplicemente sarebbero i responsabili dell'emissione monetale della *civitas peregrina* in un momento in cui il *municipium* iniziava la sua storia istituzionale (FR. JACQUES, *Les cités de l'Occident romain. Du I^er siècle avant J.-C. au VI^e siècle après J.-C.*, Paris 1990 (JACQUES, *Cités*), p. 27, n. 8; *contra*: R. MARTINI, *Un probabile ritratto di M. Aemilius Lepidus su monete del secondo triumvirato emesse a Carthago*, «RIN» LXXXIV, 1982, pp. 141 ss. con l'attribuzione delle monete a *Carthago*). Un rapporto tra Augusto ed i *Caralitani* può desumersi dalla dedica all'imperatore di una statua del tipo di "Prima Porta" (C. SALETTI, *La scultura di età romana in Sardegna: ritratti e statue iconiche*, «RdA» 1989 (SALETTI, *Scultura*), p. 77).

[33] R.J.A. WILSON, *Sardinia and Sicily during the Roman Empire. Aspects of the archaeological evidence*, «Kokalos» XXVI-XXVII, 1980-81, p. 223, n. 8, e soprattutto P. PALA, *L'amphithéâtre de Cagliari*, AA.VV., *Spectacula - I. Gladiateurs et amphithéâtres*, Lattes 1990 (PALA, *Cagliari*), pp. 55-62.

[34] *CIL* X 7581 (= Iscrizione, nr. 3). La realizzazione del lastricato e la creazione delle *cloacae* negli *itinera c[ampi]* fu curata nel 96 d.C. : *ILSard* I, 50 (= Iscrizione, nr. 9). Sul *campus* di *Karales* cf. H. DEVIJVER, F. VAN WONTERGHEM, *Der "campus" der römischen Städte in Italia und im Westen*, «ZPE» 54 (1984), pp. 197, 203.

[35] Iscrizione nr. 4.

[36] *CIL* X 7598 (= Iscrizione nr. 5). *[A]lfitenus* è un gentilizio centro-italico, probabilmente affine ad *Alfidenus*, noto ad *Interamna Nahars* nella *regio VI* (*CIL* XI 4232; 4288); cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinische Eigennamen*, Berlin 1904, p. 120. Un possibile *libertus* di un membro dei *L. Alfiteni caralitani* deve riconoscersi nel *titulus* tràdito di *Karales CIL* X 7722 (epitafio di *L. Aleitenius Diadumenus*, evidentemente *L. Alfitenus Diadumenus*).

Il *forum* di Caralis sorgeva probabilmente presso l'attuale Piazza del Carmine[37], dominato in fase tardorepubblicana dalla terrazza del teatro-tempio di via Malta.

Questo tempio cadde in desuetudine al momento della *constitutio* municipale[38] e le sue fortune dovettero essere ereditate dal *Capitolium* e dal *templum Vrbis Romae et Augustorum*[39].

L'ubicazione del *Capitolium* parrebbe assicurata dal titolo della Chiesa di *S. Nicolaus in Capitolio*, riportato alterato in documenti medievali[40]. Meno precisa è una fonte agiografica medievale[41], che lo definisce *vicinum litori maris et portae Kalaritanae* ed accessibile attraverso una *sacra via quae dicebatur Apollinis*[42].

Il *templum Vrbis Romae et Augustorum*, di cui conosciamo alcuni sacerdoti[43], era in realtà il massimo centro del culto imperiale della *provincia*: la sua localizzazione presso il *forum* è possibile, ancorché indimostrata[44].

Una *aedes Apollinis*, verosimilmente prossima al *Capitolium*, in quanto anch'essa accessibile dalla via di Apollo, è documentata nella

Sui *macella* cfr. C. De Ruyt, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-la-Neuve 1983; S. Sechi, *Razionalizzazione degli spazi commerciali: fora e macella nell'Africa Proconsularis*, «L'*Africa romana*» VIII, Sassari 1991, pp. 345 ss. Sui *pondera* cfr. G. Pontiroli, *Pondera, staterae, aequipondia nel museo Civico di Cremona*, «Epigraphica» LII, 1990, pp. 178-200.

[37] P. Mingazzini, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, «Not. Sc.» 1949, p. 238; G. Stefani, in A. Pasolini, G. Stefani, *Microstoria di un sito urbano: la chiesa di S. Nicola nella piazza del Carmine a Cagliari*, AA.VV., *Cagliari. Omaggio ad una città*, Oristano 1990 (Stefani, *S. Nicola*), pp. 13-17.

[38] Angiolillo, *Teatro-tempio*, pp. 57 ss.

[39] Th. Mommsen, in *CIL* X, 2, p. 777 in riferimento all'epigrafe *CIL* X 7940 da *Bosa*.

[40] G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*, Cagliari 1876, p. 7; M.A. Cagiano De Azevedo, *I Capitolia dell'Impero romano*, «Memorie della Pontificia Accademia romana di Archeologia» V, 1940, p. 36; Stefani, *San Nicola*, pp. 15-16.

[41] B.R. Motzo, *S. Saturno di Cagliari, Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari 1987, pp. 169-170; 186; sul rapporto tra agiografia e la ricerca topografica cfr. P.L. Dall'Aglio, *Agiografia e topografia antica*, «Journal of Ancient Topografy», 1, 1991, pp. 57-70.

[42] B.R. Motzo, *S. Saturno*, cit., pp. 70, 186.

[43] Meloni, *Sardegna*, pp. 403-406.

[44] Sui templi del culto imperiale v. ora H. Hänlein-Schäfer, *Veneratio Augusti*, Roma 1985.

passio S. Ephysii[45]. Probabilmente nella terrazza più elevata del quartiere di Stampace, a monte del *forum*, si deve ricercare un *templum Aesculapii Aug(usti)*, che dovette denominare quel quartiere, altresì detto «di Marte»[46].

Insieme alle costruzioni pubbliche del *municipium Karalitanorum*, da ricercarsi ancora in prossimità del *forum*, si avevano gli edifici connessi al governatore della provincia. Una iscrizione[47] e la *passio S. Ephysii*[48] documentano la sede di rappresentanza del governatore, il *praetorium*, da cui si svolgeva la strada sacra verso il tempio di Apollo. Presso il *praetorium* era il *tabularium*, l'archivio provinciale provvisto della copia degli atti pubblici, delle *formae* dei *fundi* che furono oggetto di assegnazione, e di ogni altra documentazione ufficiale[49].

Le *passiones* medievali dei martiri *Ephysius* e *Luxurius* documentano anche il *tribunal*, annesso evidentemente alla *basilica*, dove il governatore dotato dell'*ius gladii* emanava le sentenze capitali, eseguite nelle rispettive città di origine, *Nora* e *Forum Traiani*[50].

[45] *Passio S. Ephysii martyris* in *Acta Sanctorum. Ianuarius*, Antuerpiae 1643 (*Passio S. Ephysii*), p. 1002. L'odonimo potrebbe riflettere una anteriorità della *aedes Apollinis* rispetto al *Capitolium* (si ringrazia il Prof. Lidio Gasperini per il suggerimento).

[46] Per il *vicus Martis et Aesculapi* cfr. *CIL* X 7604 (= iscrizione nr. 16). Sui *vici* - quartieri cittadini - cfr. JACQUES, *Cités*, pp. 58-60. Sul *templum Aesculapii* cfr. V. CRESPI, *Lettera al direttore del Bullettino sopra una statua di marmo rappresentante Esculapio*, «BAS», 4, 1858, pp. 49-52 (dirimpetto alla Chiesa di S. Anna) e, per la statua di culto (?), S. ANGIOLILLO, *La civiltà romana. La produzione artistica e la gioielleria*, AA.VV., *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari 1989 (ANGIOLILLO, *Civiltà*), p. 206. Vedi anche *CIL* X 7552 (iscrizione nr. 8) e *CIL* X 7553 (iscrizione nr. 31).

[47] *CIL* X 7583 (= Iscrizione nr. 23).

[48] *Passio S. Ephysii*, pp. 1002-1004.

[49] Sul *tabularium* provinciale di *Karales*, di cui è noto un responsabile, il *tabularius (M. Aurelius) Lucretius, Augg. [li]b(ertus)*, forse sardo, autore della dedica *CIL* X 7584 (= Iscrizione nr. 24), cfr. A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria Sarda*, AA.VV., *La tavola di Esterzili*, Sassari 1993, pp. 102-107; un altro *tabularius, natus in Sardinia, M. Vlpius Charito* esercitò le proprie funzioni nel *tabularium* della *provincia Cilicia* (*CIL* VI 29152 e *IGVR* III, 1294).

[50] *Passio S. Ephysii*, pp. 1002-1004; *Passio S. Luxuri*, in *Acta Sanctorum, Augusti*, IV, Antuerpiae 1600, p. 415. La sentenza capitale era emanata dal governatore provinciale, dopo una prima istruttoria municipale (cfr. LEPELLEY, *Cités*, I, pp. 191-193); ne consegue che nel caso di *Ephysius* i magistrati norensi e nel caso di *Luxurius* i magistrati di *Forum Traiani* potrebbero avere compiuto gli atti istruttori iniziali, demandando al giudizio del governatore nel *tribunal* di *Karales*, la pronuncia della *poena capitis*. Naturalmente il governatore poteva pronunziare le sue sentenze anche altrove, ad esempio a *Turris Libisonis* sede forse di un *conventus* provinciale (A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, AA.VV., *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984 (MASTINO, *Turris*) p. 54, n. 86).

Infine nelle stesse *passiones* si ha il riferimento al *carcer*, non lontano dal *tribunal*[51].

Il *forum* di *Caralis* era, come di regola, adorno di statue e di dediche agli imperatori, ai prefetti del pretorio, ai governatori provinciali, ai magistrati cittadini, ai patroni ed a personaggi comunque meritevoli.

Il frequente riuso edilizio dei supporti delle iscrizioni rende arduo stabilire quali iscrizioni fossero erette nel *forum*.

Pare probabile, dato il luogo di rinvenimento, che nel *forum* figurassero le dediche a Caracalla[52], ai governatori M. Cosconio Frontone[53] e Q. Gabinio Barbaro[54], al *pr[oco(n)sul)] (?) [---] Ti.f. Quir. I[---]*[55], al *[pr]aef(ectus) cohor(tis) Maur(orum) et [A]frorum* e magistrato cittadino *[S]ex. Iul[ius Sex.f. Qui]r. Felix*[56] e ad una donna *Bennia [---]ca*, congiunta ad un personaggio di rango senatorio[57].

Probabilmente nello stesso *forum* fu innalzata la statua del potentissimo *praefectus praetorio* Plauziano, abbattuta intempestivamente dal governatore della *Sardinia* Recio(?) Costante[58].

Ad età severiana risalgono tre epigrafi che commemorano lavori edilizi in *Caralis* curati dai governatori provinciali. Si tratta di un epi-

[51] Per la localizzazione del *carcer* in area forense cfr. SOMMELLA, *Urbanistica*, p. 240; v. anche LEPELLEY, *Cités*, I, pp. 211-212; II, p. 458-59. Appare rilevante nella *passio S. Ephysii* (pp. 1001-3) il riferimento al *caplicarius Terentianus*, da intendere *claviclarius*, ancorché topico delle *passiones* (*ThLL* III, c. 1316, s.v. *clavicularius*), poiché il termine alquanto raro nei documenti epigrafici (*CIL* III 15190, 15192; XIII, 1780; *Iscr. der röm. Limes in Österreich*, 3, (1902), p. 123; cfr. *Diz. Ep.* II, 1, p. 305, s.v. *claviclarius*) è attestato anche a *Karales* (*CIL* X 7613: *Valerius Iulianus m(agister) claviclarius*).

Naturalmente il *carcer* caralitano, cui allude la *Passio S. Ephysii*, non ha alcuna correlazione con l'ipogeo cultuale noto come "carcere di S. Efisio" interpretabile come mitreo o santuario isiaco (H. LECLERCQ, in «DACL» XV, 1 (1950), cc. 890-91; v. inoltre A. TARAMELLI, *La chiesa sotterranea detta il carcere di Sant'Efisio in Cagliari*, «NBAC», 1921, pp. 39-43).

[52] *CIL* X 7561 (= Iscrizione nr. 29).

[53] *CIL* X 7583-4 (= Iscrizioni nrr. 23-24).

[54] *CIL* X 7585 (= Iscrizione nr. 28).

[55] *ILSard* I, 52 (= Iscrizione nr. 15).

[56] *CIL* X 7600 (= Iscrizione nr. 18).

[57] *ILSard* I, 55 (= Iscrizione nr. 19).

[58] DIO CASS. LXXV, 162: cfr. P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1957 (MELONI, *Amministrazione*), prosopografia, pp. 208-209, nr. 27.

stilio[59] in cui compare la menzione in ablativo (retta probabilmente da *[curante]*) di *P. Aelius Per[egrinus]* (ultimissimi anni del II secolo), di una targa commemorativa della *restitutio* delle *thermae Rufianae*[60] curata da *M. Domitius Tertius* (208-209 d.C.)[61], e di una lastra relativa al-

[59] *ILSard* I, 154 (= Iscrizione nr. 22).

[60] *ILSard* I, 158 (= Iscrizione nr. 27), Le *thermae Rufianae* (nonostante che la targa marmorea che ad esse si riferisce sia stata riutilizzata per l'epitafio del *presbiter Iohannes* a Maracalagonis (*ILSard* I, 15)) erano sicuramente a *Karales* (A. TARAMELLI, *Tomba cristiana con iscrizione opistografa rinvenuta presso l'abitato dell'antica Calagonis*, «Not. Sc.» 1927 (TARAMELLI, *Calagonis*), p. 260; SOTGIU, *Epigrafia*, A 158, pp. 564-5; *contra* R.J. ROWLAND, JR., *The Archaeology of Roman Sardinia: a Selected typological Inventory*, «ANRW» II, 1, p. 745; 748, che pensa a terme esistenti nell'area di Maracalagonis).

L'individuazione di queste *thermae* è problematica. A *Karales* si annoverano a E dell'area forense le terme di V. Sassari - Via Angioy (G. PESCE in *EAA*, II (1959), s.v. *Cagliari*, p. 256; R. ZUCCA, *Cagliari, Via Sassari* (Notiziario), «Archeologia Sarda» II, 1981, p. 82) e quelle della Banca d'Italia - Sant'Agostino un cui mosaico si pone proprio in fase severiana (F. BARRECA, *Notiziario archeologico per la provincia di Cagliari*, «St. S.» XVI, 1958-59, pp. 741-43; S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma 1981 (ANGIOLILLO, *Mosaici*), pp. 87-9; M.A. MONGIU, *Il quartiere tra mito archeologia e progetto urbano*, AA.VV., *Cagliari. Quartieri storici. Marina*, Cagliari 1989, p. 21). Mentre a NO del *forum* erano localizzate le terme del fondo Deplano - Pastificio Buffa - sul Viale Trieste, con un ambiente caldo, pavimentato con lastre marmoree inscritte del I - inizi del III sec. d.C. ed una vasca del *frigidarium* da cui proviene un *Dionysos* di età tardo antonina ed una lastra frammentaria con iscrizione del IV secolo (iscrizione nr. 34) (G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1874, p. 37; A. TARAMELLI, *Scoperte di resti di edifici e di sculture di età romana nella regione occidentale della città*, «Not. Sc.» 1905, pp. 41 ss.; M. A. MONGIU, *Note per una integrazione - revisione della "Forma Kalaris" (scavi 1978-82)*, AA.VV., *S. Igia. Capitale giudicale*, cit., pp. 134-135).

Il nome delle *thermae* può derivare da un membro delle *gens Ruf(f)ia* (nota a *Karales* per l'inizio del III sec. d.C.: *CIL* X 7586, *Ruffia Marcella c(larissima) f(emina)* su cui v. M. TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre Senatorial (I^er - II^e siècles)*, Lovanii 1987, pp. 435-36, 538, nrr. 513; 670; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, «*L'Africa romana*» VIII, Sassari 1991 (RUGGERI, *Karales*), pp. 903-904) o, meno probabilmente, da un *Rufus* (cfr. TARAMELLI, *Calagonis*, p. 270; M. BONELLO, *Terme e acquedotti della Sardegna romana nella documentazione epigrafica*, *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti III Conv. Intern. Studi geografico-storici*, Sassari 1992, p. 257).

[61] Sul governatore *M. Domitius Tertius* cfr. MELONI, *Amministrazione*, pp. 206-7, nr. 25.

Si preferisce il *cognomen Terti[us]* a *Tert[ullus]* (per le due proposte integrative cfr. TARAMELLI, *Calagonis*, pp. 259-261) in base a *CIL* X 7517 (= Iscrizione nr. 72) da *Sulci*, riferibile con grande probabilità allo stesso personaggio cui si ascrivono con certezza le iscrizioni *CIL* X 8025 e verosimilmente SOTGIU, *Epigrafia*, B3; 20 (= Iscrizioni nrr. 47, 73). La proposta cronologica (208-209 d.C.) si basa sul fatto che in *Sardinia* la forma *proc(urator) Auggg(ustorum trium)*, applicata probabilmente al nostro in SOTGIU, *Epigrafia*, B3; 20, risulta propria del periodo 209-211 e non come talora è documentato altrove, degli anni 198-211 (A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)* (Studi di Storia antica - 5), Bologna 1981 (MASTINO, *Titolature*), pp. 37, n. 69 - 173, n. 1). *Q. Gahinius Barbarus* è anch'egli *proc. Auggg.* (*CIL* X 7585) ma dopo *M. Domitius Tertius*, che dovette essere nel 208 - inizi 209 (al tempo del restauro delle *thermae Rufianae*) *proc. Augg.* (Geta risulta dal testo *nobilissimus Caesar*), mentre nel 209 (all'atto delle iscrizioni di SOTGIU, *Epigrafia*, B3, 20) era *proc. Auggg.*

la ricostruzione degli *horrea*[62] al tempo di Elagabalo, essendo governatore *L. Caeion[ius] Alienu[s]*[63].

In età tardo antica *Caralis* è documentata come luogo in cui sono pubblicate *constitutiones* imperiali[64], tuttavia taciono le fonti letterarie ed epigrafiche circa il decoro urbano: solo due basi gemelle di statue di due *Augusti* del IV secolo poste dal *p[raes(es) prov.] S[ard(iniae)]*[65] ed una dedica a due imperatori, forse Costantino e Licinio, segnalano la *devotio* verso gli imperatori[66].

Sarà ora l'*ecclesia caralitana*, la comunità dei fedeli, a costituire il fulcro (non più pubblico evidentemente[67]) dell'*ornatus civitatis*: la *suburbana basilica martyris Saturnini* citata dalla *Vita Fulgentii* di Ferrando[68], la *ecclesia Cathedralis* dell'*episcopus* di *Caralis*, documentato già nel 314 d.C.[69], e gli altri edifici religiosi segnano una continuità edilizia tra la *civitas* pagana e quella cristiana.

Le *passiones* ci mostrano, topicamente, al tempo della I tetrarchia e soprattutto dopo il quarto editto di persecuzione dei Cristiani, i *Karalitani* divisi tra i seguaci degli dèi tradizionali ed i *Christiani*[70]: non posse-

[62] Ancorché la lastra marmorea opistografa costituente originariamente la targa degli *horrea* sia stata riutilizzata per l'epitafio paleocristiano di una Ἀμ(μ)ία sepolta in Via Iglesias (L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981 (PANI ERMINI - MARINONE, *Museo*), p. 49, n. 79) nel *coemeterium* orientale di *Karales*, è da supporre che gli *horrea* fossero non molto distanti in prossimità del porto (D. MUREDDU, *Le presenze archeologiche*, AA.VV., *Cagliari - Quartieri storici. Villanova*, Cagliari 1991, p. 20).

[63] Su questo governatore cfr. MELONI, *Amministrazione*, pp. 208-209, n. 28 per l'inquadramento cronologico sotto Elagabalo del resto ammesso dallo stesso MELONI, *Amministrazione*, pp. 209 e da SOTGIU, *Epigrafia*, A 51, cfr. M.G. OGGIANU, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, «*L'Africa romana*» VIII, Sassari 1991, p. 881.

[64] MELONI, *Sardegna*, pp. 190 ss.

[65] *CIL* X 7582 (= Iscrizione nr. 34).

[66] SOTGIU, *Epigrafia* B110 = M.A. MONGIU, *Cagliari e la sua conurbazione tra tardo antico e altomedioevo*, AA.VV., *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni (Mediterraneo tardo antico e medievale - Scavi e ricerche - 7)*, Taranto 1989, p. 103 (= Iscrizione nr. 35).

[67] Sulla sostanziale differenza tra i cantieri delle basiliche e degli oratori cristiani e di quelli delle opere pubbliche urbane cfr. LEPELLEY, *Cités*, I, p. 111.

[68] Cfr. P. MELONI, *La vita monastica in Africa e in Sardegna nel VI secolo sulle orme di S. Agostino*, «*L'Africa romana*» VI, Sassari 1989, pp. 571-181.

[69] MELONI, *Sardegna*, p. 437.

[70] Cfr. le *passiones* dei martiri caralitani: MELONI, *Sardegna*, pp. 427-33.

diamo, comunque, documenti epigrafici di questi conflitti, che altrove, invece, attestano il restauro di templi e di statue di divinità romane[71].

Non sappiamo, altresì, a quale livello cronologico ascrivere la *synagoga Judaeorum, quae Calaris sita est*, documentata solo da Gregorio Magno[72]. L'esistenza di un nucleo di Ebrei a *Caralis* è acclarata sin da IV secolo dalla presenza di numerose lucerne con la *menorah*, concentrate soprattutto a SE dell'area forense[73].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI[74]

1	Base di donario (?)	(*donarium*?) dell'*uxor* di *L. Aurelius L.f. Orest(es).*	126-122 a.C.(?)	*CIL* X 7579
2	Base di donario (?) in calcare	dedicante *[M. Cis]pius L.f. pr(aetor)* (?)	metà I sec. a.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 165
3	Epistilio in calcare	Realizzazione del *[campus]* e delle *ambulationes* ad opera del *pro[co-(n)s(ul) Q.C]aecilius M.f. M[etellus Creticus].*	ultimo trentennio del I sec. a.C. (*post* 27 a.C.)	*CIL* X 7581
4	Epistilio in calcare	monumento edificato(?) da *[---I]ulius M.f.*	età augustea	inedito
5	Lastra di marmo	*[macellum et po]ndera* realizzati da *[L. A]lfitenus L.f. Quir. L[---].*	età augustea	*CIL* X 7598
6	Base di statua(?)	Dedica a *Iulia Vateria flaminic[a] d.d.p.p.*	I sec. d.C.	*CIL* X 7602
7	Base di statua(?)	Dedica ad *Herennia M.f. Helvidi[a] [A]e[miliana]* da parte dell'*[ord]o Karalitanorum.*	I-II sec. d.C.	*CIL* X 7828= *EE* VIII 718

[71] Lepelley, *Cités*, I, pp. 345 ss.

[72] GREG. MAGNI *Epistulae* IX, 195 (cfr. T. Pinna, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Sassari - Cagliari 1989 (Pinna, *Gregorio Magno*), pp. 63-65).

[73] Lucerne con la *menorah* del IV - inizi del V sec. d.C. sono state rinvenute in Via G.M. Angioy (area delle terme) ed in Via XX Settembre (*fullonica*). Per la tipologia cfr. Pani Ermini - Marinone, *Museo*, pp. 152-153.

[74] Le iscrizioni elencate provengono da *Karales* ad eccezione delle nrr. 10 (Quartu S. Elena, S. Forzorio), 10 (Decimoputzu), 27 (Maracalagonis) per le quali è plausibile una loro derivazione originaria da *Karales*.

8	Lastra marmorea	Iscrizione sacra monumentale ad *Aesculapius Aug(ustus)* offerta da *L. Iulius Mario, mag(ister) Augustal(ium)* e *accensus consulum [de pec]unia sua*.	I sec. d.C.	*CIL* X 7552
9	Lastra calcarea	Dedica a Domiziano da parte del *praef. provinci[ae] Sardin(iae), Sex. Laecanius Labeo*, in occasione della sistemazione del lastricato e delle fogne delle *plateae* e degli *itinera c[ampi]* di *Karales, p(ecunia) p(ublica)* e *privata*.	96 d.C.	*ILSard* I, 50
10	Epistilio in marmo	Anonimo *[---o]rnavi[t]* un edificio.	I sec. d.C.	*ILSard* I, 156
11	Base di statua	Dedica ad un personaggio di rango senatorio, forse *proconsul* della provincia.	117-138 d.C.	*CIL* X 7837
12	Cippo in calcare	Dedica ad un equestre *[L? I]u[l(ius)?] L.f. Quir. Rufus* che rivestì milizie del suo *ordo* e una magistratura e un sacerdozio del *municipium* di Karales *(IIIIvir i.d. q.q.* e *pontifex)*.	117-138 d.C.	*CIL* X 7587= *ILS* 1402
13	Cippo in calcare o base di statua (?)	Dedica a *Q.Gabinius A. f. Quir.Receptus, IIII vir i.d. q.q., <flamen> perpetuus, flamen divorum Aug.* provinciale, *pontif(ex) sa[crorum faciendorum publicorum]*.	Prima metà II sec. d.C.	*CIL* X 7599= SOTGIU, *Epigrafia*, C25
14	Lastra in marmo	Iscrizione commemorativa di un'iniziativa edilizia (?) da parte di un personaggio *Q. Ca+[---]nius M.f. Quir. [---]us*, che ebbe	Fine I sec. d.C.-135 d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B112+113

		un incarico nella *provin[cia] Iuda[ea]*, *ante* 135 d.C.		
15	Base in calcare di statua equestre (?)	Dedica a *[---] Ti.f. Quir. I[---]*, di rango senatorio, forse *pr[o co(n)s(ul) Sard(iniae)]* da parte dell'*[ordo et populus?] Karalitano-r[um]*, con *[pe]cunia publi[ca]*.	forse 97-138 d.C.	*ILSard* I, 52
16	Cippo	Dedica (funeraria) a *Titia Flavia Blandina flaminica perpetua* da parte del *vicus Martis et Aesculapii, aere conlato*.	II sec. d.C.	*CIL* X 7605
17	Base di statua in calcare	Dedica a *[-] Calpurnius [-f]il. Quir. Paulin[us] Honoratia[nus], IIII vir i.d. quinq., [p]raef. fabrum*.	II sec. d.C.	inedita
18	Base di marmo	Dedica a *[Se]x. Iul[ius Sex. f. Qui]r. Felix, [pontif]ex, [au]g[ur], IIII vir aed. pote[s.], [pr]aef. cohor. Maur. et [A]frorum, IIII vir iure [dicun]d(o)*, posta forse dalla *cohors*.	II sec. d.C.	*CIL* X 7600= F. Porrà, in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di P. Meloni*, Cagliari 1992, pp. 397-401
19	Base di statua	Dedica a *Bennia [---]ca* da parte di una *Flavia [---]a* con il nipote, di rango senatorio, *L. Bennius L.f. Quir. Felix Minicianus*.	II sec. d.C.	*ILSard* I, 55
20	Lastra	Dedica ad un *[a]ruspe[x]*, posta *[pecu]nia p[ublica]*.	II sec. d.C.	*CIL* X 7607
21	Cippo o base di statua	Dedica a *L. Ba[e]bius L.f. [G]al. Aurelius Iuncinus, proc. Aug. praef. prov. Sard.* da parte di *Q. Mon[t]a-n[i]us Po[ll]io, s[t]rator* del governatore.	193-198 d.C.	*CIL* X 7580

22	Epistilio	Commemorazione di un intervento edilizio *[curante] P. Aelio Per[egrino, proc. Augg. praef. prov. Sard.]*.	198-*ante* 200-201 d.C.	*ILSard* I, 54
23	Cippo o base di statua	Dedica a *[M. Cosconius M. f. P]oll. Fronto, proc. Augg. praef. prov. Sardiniae* da parte di *P. Sempronius Victor, optio* del *praetorium* del governatore.	200-209 d.C.	*CIL* X 7583
24	Cippo a base di statua	Dedica a *M. Cosconius M. f. Poll. Fronto, proc. Augg. et praef. [pr]ov. Sard.* da parte di *Lucretius Augg. [li]b., tabularius* nel *tabularium* provinciale.	200-209 d.C.	*CIL* X 7584= *ILS* 1359
25	Lastra di marmo	Dedica ad imperatore anonimo.	II/III sec. d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 120
26	Base in calcare di statua	Dedica a Caracalla.	199 d.C.	*CIL* X 7560
27	Lastra di marmo	Commemorazione della *restitutio* delle *thermae Rufianae, vetustate c[onlapsae], [in honorem?]* di Settimio Severo e Caracalla *Augusti* e Geta *Caesar, curante M. Domitio Tert[io proc. Augg. praef. prov. Sard.]*.	200-209 forse, 208 d.C. (?)	*ILSard* I, 158
28	Lastra di marmo	Dedica a *Q. Gabinius Barbarus, proc. Augg. praef. prov. Sard.*	210-212 d.C.	*CIL* X 7585
29	Lastra di marmo	Dedica a Caracalla.	212-217 d.C.	*CIL* X 7561
30	Lastra di marmo	Dedica ad un imperatore anonimo.	I-III sec. d.C.	*CIL* X 7562
31	Lastra di marmo	Commemorazione dell'adempimento	I-III sec. d.C.	*CIL* X 7553

		di una *[pol]licita[tio]*, forse *[ob hon(orem) fla]mina[tus]* [75], collegata ad *[A]esculap[ius]*.		
32	Lastra di marmo	Dedica ad un equestre caralitano, di cui sono indicate le milizie che compì e le magistrature municipali (*[omnibus ho]noribus in patria functo)* da parte di sette liberti di Caracalla.	fine II-inizi III sec. d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B 34
33	Lastra di marmo	Targa degli *hor[rea]* restaurati sotto Elagabalo, da *L. Caeion[ius] Alienu[s] proc. Aug. praef. prov. Sard.*	218-222 d.C.	*ILSard* I, 51
34	Due basi in calcare di statue	Dedica a due imperatori, (*SS. DD.NN.*) di due basi gemelle relativa ciascuna ad un *Augustus* da parte di *Claudius [---]us, p[raes(s) prov.] S[ard(iniae)]*.	IV sec. d.C.	*CIL* X 7582
35	Lastra di marmo	Dedica a due imperatori *salvis ac propitiis dominis nostris [---] perpetuiis [Augustis]*, forse Costantino e Licinio.	IV sec. d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B 110

NORA

Nora, la città più antica dell'isola[76], fu fondata secondo la tradizione mitica da Norace, figlio di *Erythia* (figlia di Gerione), e di Ermes[77],

[75] A. MASTINO, *Una iscrizione con damnatio memoriae di Commodo?*, AA.VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni - 16 Sopr. Arch. SS-NU), Sassari 1987 (MASTINO, *Commodo*), p. 65, n. 11, intende invece *[ex pol]licita[tione]* di Caracalla (?) in base alla ipotetica erasione nel testo del nome di Geta.

[76] PAUS. X, 17, 4.

[77] PAUS. X, 17, 4, Cfr. inoltre SALLUST. *Historiae*, II, framm. 9; SOLIN. IV, 1.

su una penisoletta ridossata ad oriente dal Κουνιουχάριον ἄκρον[78]. Il mito fa riferimento, indubbiamente, alla costituzione della città di Nora da parte dei Fenici, interessati alla formazione di uno scalo lungo la rotta interinsulare da oriente all'estremo occidente iberico[79].

La prima fonte latina sulla città è costituita dalla *Pro Scauro* di Cicerone[80], del 54 a.C.

In questa orazione sono documentati alcuni aspetti, alquanto importanti, della romanizzazione della comunità punica di Nora. Infatti Cicerone ci informa che un norense, *Aris*, era stato beneficiato, ventidue anni prima, della cittadinanza romana dal governatore della provincia *L. Valerius Triarius*, divenendo *L. Valerius L. l(ibertus) Aris*, *hospes* del figlio del propretore[81] ed unico vero testimone a carico di *M. Aemilius Scaurus*[82].

Aris si presentava al processo come vittima del governatore Scauro che gli aveva insidiato la moglie costringendolo a ripararsi nascostamente a Roma.

Secondo Cicerone, invece, (*L. Valerius*) *Aris* avrebbe abbandonato la moglie, brutta e vecchia, per fuggire con la madre di un altro Norense, *Bostar*, vittima anch'egli di *Aris*. Alla notizia della fuga, la sposa di *Aris* si sarebbe uccisa ovvero, secondo un'altra versione, sarebbe stata impiccata dal compiacente *libertus* di *Aris*, un altro *L. Valerius L. l(ibertus)*[83].

Il *libertus* avrebbe agito «*cum agerent Parentalia Norenses omnesque suo more ex oppido exissent, tum illa est a liberto suspendisse se dicta*»[84].

Dal fosco episodio (concluso dall'ambasciata del *libertus* a *Roma* dove annunziò la morte della moglie al *patronus*, che potè convolare a nozze con la madre di *Bostar*[85]), risalta alla fine della repubblica una co-

[78] PTOLEM. III, 3, 3 (Punta di Antigori).

[79] M.G. AMADASI-GUZZO, P.G. GUZZO, *Di Nora, di Eracle gaditano e della più antica navigazione fenicia*, «Aula Orientalis», IV, 1986, pp. 59 ss.; P. BERNARDINI, *La Sardegna e i Fenici. Appunti sulla colonizzazione*, «Riv. St. Fenici», XXI, 1993 (BERNARDINI, *Fenici*), p. 58.

[80] CIC., *Pro Scauro* VI, 11; cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 268-269.

[81] CIC., *Pro Scauro*, VI, 10: *Arinem istum testem atque hospitem, Triari, tuum.*

[82] CIC., *Pro Scauro* XIII, 29. Si noti che in VI, 10 Cicerone usa per dileggio il *cognomen* semitico *Aris* per il testimone chiave di Triario, mentre in XIII, 29 utilizza il gentilizio *Valerius* per evidenziare, maliziosamente, il rapporto tra il barbaro semita e l'illustre *gens* dei *Valerii Triarii*.

[83] CIC., *Pro Scauro* VI, 9-10.

[84] CIC., *Pro Scauro* VI, 11.

[85] CIC., *Pro Scauro* VI, 12.

munità punica[86] che andava rapidamente romanizzandosi attraverso rapporti di ospitalità e manomissioni di *servi*. Anche nei *Parentalia* celebrati nella necropoli di Sant'Efisio, raggiungibile da un'unica *via* lungo uno stretto istmo, fuori dalla città, si vedrebbe meglio l'adeguamento dei *Norenses* ai riti funerari romani piuttosto che la prosecuzione di un rituale[87] punico di omaggio ai defunti che Cicerone avrebbe identificato nei *Parentalia*[88]. La *formula provinciae* della *Sardinia* in Plinio[89] documenta l'avvenuta costituzione di un *municipium civium Romanorum* in *Nora* entro l'età augustea[90]. In tale periodo, probabilmente entro l'ultimo decennio del I sec. a.C., il *proc[onsul] C. Mucius C.f. Scaevola*[91] edificò, *de sua pec(unia)*, un edificio, forse una *porticus* con i suoi *[fundame]nta* od *[orname]nta*, dotandolo di una iscrizione commemorativa impaginata su quattro lastre marmoree, applicate all'architrave dell'edificio, per una lunghezza totale di m 8,28 (28 *pedes*); l'edificio era inoltre decorato da un fregio con girali d'acanto e uccellini[92].

[86] *Bostar* è un antroponimo di origine punica, attestato in Sardegna (*Sulci*, Antas) già in epoca cartaginese (F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica in Sardegna*, Sassari 1986 (BARRECA, *Civiltà*), p. 196) e documentato ancora in età romana per un *caralita(nus)* sepolto a Roma (*CIL* VI 13627). *Aris* è ugualmente noto nell'isola (*Karales*, *Nora*, *Sulci*, Antas, *Tharros*, *Olbia*) durante il dominio punico (BARRECA, *Civiltà*, p. 196) ed in età romana nella sua variante *Aristo* (R.J. ROWLAND JR., *Aristo and Mutumbal Ricoce*, «BN», XII, 3, 1977, pp. 286-287), con interpretazione grecanica, ma vedi G.L. GREGORI, *Forme onomastiche indigene e puniche ad Apisa Maius, Siagu, Themetra e Thimiliga*, «*L'Africa romana*» VII, Sassari 1990, p. 172. F. Vattioni nella raccolta del materiale onomastico semitico in epoca romana nelle province africane, ha elencato un notevole numero di *Bostar* (F. VATTIONI, *Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latica del Nord Africa*, «Istituto Universitario Orientale - Annali del Seminario di Studi del mondo classico», I, 1979, p. 170, nr. 86). L'intreccio fra cultura punica e romana a Nora è denotato anche dal graffito neopunico DMTY (*Domitius*) su un *catillus pedalis* in sigillata tardo-italica I sec. d.C. (I. CHESSA, *Nora. La ceramica sigillata liscia*, «Quaderni del Museo Archeologico Comunale di Pula» 1, 1987, pp. 23, 26).

[87] J.A. HILDSHEIM, in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, IV, 1, s.v. *parentalia*, pp. 333-334.

[88] BARRECA, *Civiltà*, p. 208.

[89] PLIN., *n.h.*, III, 7, 85.

[90] TH. MOMMSEN, in *CIL* X, 2, p. 786; E. PAIS, *Storia*, pp. 359-60; MELONI, *Sardegna*, p. 235.

[91] *CIL* X 7543 + 1 frammento inedito (= Iscrizione nr. 36).
Il nuovo frammento conservato nel Museo di Cagliari è stato scoperto durante la campagna di scavi di G. Pesce (1952-1960), in un'area sommersa della città, in quanto la lastra marmorea presenta le caratteristiche concrezioni proprie dell'ambiente marino. *C. Mucius Scaevola* è personaggio ignoto se non si identifica con l'omonimo *XVvir sacris faciundis* documentato negli *Acta ludorum saecularium* del 17 a.C. (GROAG in *RE* - c. 424, s.v. *Mucius* 14; *PIR*², V, p. 309, n. 694).

[92] G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901*, «Not. Sc.» 1902, pp. 81-82, documenta come luogo di rinvenimento di un frammento del fregio l'«estrema punta meridionale che si distacca dal corpo della penisola norense», presso «ruderi romani». Il fregio marmoreo possiede

Ad età augustea può ascriversi il teatro e la monumentalizzazione del *forum*: sulla piazza rettangolare si elevavano le statue di *Favonia M.f. Vera, flaminica*[93] e di *Q. Minucius Q.f. Pius, IIII vir i.d.* e primo *flamen Augusti* e *flamen Augusti perpetuus* del *municipium*[94].

È possibile che ugualmente nel *forum* fossero le statue, di cui restano le basi in andesite, di *Favonia M.f. Vera* (celebrata una seconda volta per aver donato una *domus* in *Karales* ai *Norenses*)[95], di un anonimo *sacerdos* norense[96] e di un equeste, forse governatore della provincia[97].

Assai più complesso è il caso delle numerose dediche ad imperatori rinvenute durante gli scavi di Nora del 1952-1960 e prive, quasi totalmente, finora, di dati di rinvenimento[98]. Le dediche si riferiscono ad Adriano[99], Caracalla[100], ad *Augusti* anonimi della prima metà del III secolo (tre iscrizioni)[101], a Salonino[102], ad imperatori del IV secolo d.C. (quattro iscrizioni)[103].

le medesime dimensioni e le stesse modanature delle comici superiore ed inferiore delle lastre con l'iscrizione di *C. Mucius Scaevola*. Se ne potrebbe dedurre la possibile esistenza dell'edificio costruito da Gaio Mucio Scevola a *Sa punta 'e su coloru*. Tuttavia la pertinenza del fregio al teatro di Nora, da riportarsi ad età augustea (G. BEJOR, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora* (BEJOR, *Nora*) in questi *Atti*), è stata sostenuta dubitativamente da ANGIOLILLO, *Civiltà*, p. 212, fig. 16. Se l'attribuzione fosse valida se ne ricaverebbe la costruzione del teatro da parte di *C. Mucius Scaevola*. Sul fregio cfr. ora G. NIEDDU, *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, Oristano 1992 (NIEDDU, *Decorazione*), pp. 92-3. n. 105.

[93] Iscrizione (inedita) nr. 38.

[94] *ILSard*, I, 45 = SOTGIU, *Epigrafia*, A45 (= Iscrizione nr. 39). Cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 409.

[95] *CIL* X 7541 (= Iscrizione nr. 37). Il *M. Favonius, patronus* del liberto *M. Favonius Callistus*, dedicante della statua alla figlia *Favonia Vera*, discendeva da una illustre *gens* di *Tarracina* attiva nei traffici commerciali (F. COARELLI, *I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili*, AA.VV., *Les "Bourgoisies" municipales italiennes au II et I siècles av. J.-C.*, Paris-Naples 1983, p. 236; ANGIOLILLO, *Monumento*, p. 106, n. 39).

[96] Iscrizione (inedita) nr. 40.

[97] Iscrizione (inedita) nr. 42.

[98] È in corso l'esame dei diari di scavo di Nora al fine di determinare il sito di rinvenimento dei vari frammenti epigrafici.

[99] G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «AFLFM», XXXII, 1969 (SOTGIU, *Iscrizioni*), p. 15, n. 6 (= Iscrizione nr. 44).

[100] *CIL* X 7547; *ILSard* I, 45 (= Iscrizioni nrr. 49-50).

[101] SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 16-18, 20, nrr. 8, 10, 13 (= Iscrizioni nrr. 52, 51, 53).

[102] SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 12-3, nr 4 (= Iscrizione nr. 54).

[103] SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 14-22, nrr. 5, 7; 9+12; 11+15+17+*ILSard* I, 44 (= Iscrizioni nrr. 55-58).

Si ha inoltre una dedica ad un governatore della *Sardinia* probabilmente *[M. Domitius] M.f. Qui(rina tribu) [Tertius], [pro]c(urator) Augg[[g]](ustorum trium) [praef(ectus) pr(ovinciae)] Sard(iniae)*[104].

Per quanto concerne le iscrizioni sacre è probabile che una dedica di età severiana[105] posta *[in honorem domus] divinae* e connessa ad un oracolo, *[ex so]rte*, provenga dal tempio delle divinità salutari ed oracolari[106].

Con grande verosimiglianza ugualmente da Nora dovrebbe derivare il blocco pertinente al paramento murario di un edificio sacro con la dedica *Dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clari Apollinis*[107] e posta per ordine di Caracalla[108].

Finalmente la dedica di un *d(onum)* a *Mulciber* (Vulcano)[109] è stata rinvenuta nel tempio tetrastilo (?)[110] presso il teatro.

[104] La nuova lettura (che si differenzia sia da quella di SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 9-12, nr. 3 = *AE* 1971, 122: */---]m Iovi (?)*, sia dall'altra di *AE* 1974, 359 */---]mio Vi[---]*, in riferimento ad un governatore della Sardegna */---]mius Vi[---]* (H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium*, II, Louvain 1977, p. 1012 (V 141); H.G. PFLAUM, *Carrières* (supplément), Paris 1982, p. 66), si basa sull'esame dell'iscrizione che ha rivelato la coda della presunta *O*, da considerarsi conseguentemente una *Q*. Si ricava l'indicazione della tribù del personaggio, la *Qui(rina)*, preceduta dal patronimico, evidentemente *M. f(ilius)*. Il governatore in questione è definito *proc(urator) Augg[[g]](ustorum trium)* e deve collocarsi nel 209-212, periodo al quale si assegna anche *Q. Gabinius Barbarus* (*CIL* X 7585). Poiché dall'iscrizione sulcitana *CIL* X 7517 si ricava, con grande probabilità, l'ascrizione alla tribù *Quirina* di *M. Domitius Tertius, proc(urator) Augg(ustorum duorum)* forse nel 208 (*ILSard* I, 158), dovrebbe ritenersi che nell'iscrizione norense in esame si commemorasse *[M. Domitius] M. f(ilius) Qui(rina) [Tertius] proc. Augg[[g]]*. nel 209 come nell'epigrafe *AE* 1974, 353, da *Sulci*.

[105] SOTGIU, *Epigrafia*, pp 7-9. nr. 2 (= Iscrizione nr. 48).

[106] G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972², p. 92, segnala il rinvenimento nel tempio delle divinità salutari ed oracolari di una iscrizione relativa ad un *proc. Augg. praef. prov. Sard.*, identificata con *AE* 1971, 121 da ANGIOLILLO, *Mosaici*, p. 38, n. 1 (= SOTGIU, *Epigrafia, add* B20), ma che invece potrebbe più plausibilmente riferirsi al nostro testo, sulla base del tenore dell'epigrafe.

[107] *ILSard* I, 42 (= Iscrizione nr. 46). Il supporto scrittorio venne riutilizzato, insieme ad altri conci provenienti certamente da Nora, nella Chiesa di S. Nicola (presso S. Pietro di Pula), della villa medievale omonima, attestata da fonti documentali (F.C. CASULA, *Giudicati e Curatorie, Atlante della Sardegna* II, Roma 1980, pp. 100-101, ed archeologiche (maiolica arcaica del XIII secolo e graffita pisana del XIV-XV secolo) in un'area priva di testimonianze antiche e altomedievali.

La pertinenza sull'iscrizione ad una struttura muraria templare costituisce una regola (con un'unica eccezione) dei testi relativi alle dediche *Dis Deabusque* secondo l'interpretazione dell'oracolo dell'Apollo Clario (M.G. GRANINO CECERE, *Apollo in due iscrizioni di Gabii*. «Decima miscellanea greca e romana» (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia antica - XXXVI), Roma 1986 (GRANINO CECERE, *Apollo*), pp. 282, 287).

[108] GRANINO CECERE, *Apollo*, p. 282; MELONI, *Sardegna*, p. 398.

[109] SOTGIU, *Epigrafia*, B 17 (= Iscrizione nr. 45).

[110] Archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, *Nora - Giornale di Scavo*, I (a cura di F. Soldati) (17 maggio 1952). Per il carattere tetrastilo del prospetto del tempio cfr. BEJOR, *Nora*. Problematica è la dedica di un tempio prossimo al *forum* a *Mulciber*

Dopo l'età augustea la documentazione epigrafica di interventi edilizi diviene sporadica: si segnala la edificazione di una *basilica* curata forse da un *cur[ator rei publicae]* (I-II sec. d.C.)[111] e l'importante restauro dell'acquedotto celebrato con un *carmen*, al tempo di Teodosio e Valentiniano (425-450 d.C.)[112], ordinato da *Flaviolus*, probabilmente *praeses provinciae*[113] e curato del *principalis ac primoris* di Nora *Valerius Euhodius*[114].

Quest'ultimo testo è assai importante in quanto ci mostra, in un momento alquanto povero di interventi pubblici ed in particolare di cantieri edilizi[115], la fervida vita urbana di Nora, alla vigilia della conquista vandalica.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

36	Epistilio in marmo	Iscrizione commemorativa della costruzione di un edificio con i suoi *[fundame]nta* o *[orname]ta* ad opera di *C. Mucius C. f. Scaevola proc[o(n)-sul]*, forse *patronus* dei *Norenses, de sua pec(unia)*.	età augustea (fine I sec. a.C.)	*CIL* X 7543+ framm. inedito
37	Base in calcare di statua	Base consacrata a *Iuno* e dedicata a *Favonia M. f. Vera* da parte del *pater, M. Favonius Callistus*, primo *Augustalis* del municipio e *Augustalis perpetu(u)s*, per la munificenza della *filia*	età augustea	*CIL* X 7541

(*Vulcanus*), essendo canonica la localizzazione suburbana delle *aedes Volcani* (VITR., *De Arch.* I, 7, 1; H.J. ROSE, *The cult of Volkanus at Rome*, «JRS» XXIII, 1933, pp. 46 ss.; A. PELLEGRINO, *Il culto di Vulcano ad Ostia. Nuove testimonianze*, «Decima miscellanea greca e romana», Roma 1986, pp. 289-301).

[111] SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 25-7, nr. 22 (= Iscrizione nr. 43).

[112] *CIL* X 7542 = *CLE* 290 (= Iscrizione nr. 59).

[113] J.R. MARTINDALE, *The prosopography of the later Roman Empire*, II, Cambridge 1980, p. 474.

[114] Sui *principales* e *primores* cfr. LEPELLEY, *Cités* II, p. 593 (*index rerum*); JACQUES, *Cités*, pp. 55, 72-72.

[115] LEPELLEY, *Cités*, I, pp. 108-111.

		che donò una *domus* ai *Norenses*, in *Karales*. Base posta per *d(ecretum)* dei *d(ecuriones)*.		
38	Base in andesite di statua	Dedicata a *Favonia M. f. Vera, flaminica*.	età augustea	inedita
39	Base di calcare di statua	Dedica a *Q. Minucius Q.f. Pius, IIII vir i.d. tert(ium)*, primo *flamen Augusti* e *flam(en) Aug(usti) [pe]rpet(uus)* nel *municipium*. Base posta per *decret(um)* dei *dec(uriones)*.	prima metà I sec. d.C., forse età augustea	*ILSard* I, 45
40	Base in andesite di statua	Dedica ad un personaggio anonimo, *sacer[dos]*, cui venne innalzata la statua *[ex decreto] ordini[s]*, nel *l(ocus) d(atus) d(ecurionum) d(ecreto)*.	I-II sec. d.C.	inedita
41	Tipo di supporto sconosciuto	Dedica ad un *flamen*.	I-II sec. d.C.	*CIL* X, 1, 1210*.
42	Base in andesite di statua	Dedica ad un personaggio di rango equestre, *[proc. Aug.?] pr(aef.) provinc[iae Sard(iniae)?]*.	II-III sec. d.C.	inedita
43	Lastra di marmo	Targa commemorativa della edificazione di una *[b]asilica* e di un altro edificio ad opera di *[---]us, cur(ator) [rei pub(licae)?] p(ecunia) p(ublica)*.	I-II sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, B 32
44	Lastra di marmo opistografa	Dedica ad un imperatore, forse *[T. Ae]lius [Hadri]anus [Antonin]us Au[g(ustus) Pius]*.	138-161 d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, B 23
45	Lastra di marmo	Dedica a *Mulciber* di un *[d(onum)]*, da parte di *[---]us*.	II-III sec. d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 17
46	Blocco in calcare	Dedica *Dis Deabusque / secundum interpreta / tionem oraculi Clari / Apollinis*.	213 d.C.(?)	*ILSard* I, 42

47	Lastra di marmo	Dedica ad un *[pro]c(ura)-tor) Augg[[g]] [praef. pr.] Sard.*, forse *[M. Domitius] M.f. Qui.[Tertius]*.	209-211 forse 209 d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 20
48	Lastra di marmo	Dedica posta *[in honorem domus?] divinae*, forse *[ex so]rte dei ma[ximi]* da un *proc. Augg[[g]]. pra[ef. prov. Sard.]*.	209-211 d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 19
49	Lastra di marmo opistografa	Dedica ad un imperatore, forse Caracalla *[Imp. Caes. L. Sep]timi/ [Severi Per]tina/ [cis Aug. filius] /---*.	198-211 d.C.	*CIL* X 7547
50	Lastra di marmo	Dedica a Caracalla di cui sono dati gli ascendenti nella forma abbreviata, adottata in genere dopo la morte di Severo.	211-217(?) d.C.	*ILSard* I, 45
51	Lastra di marmo	Dedica *[pro salu]te* di un imperatore *[pi]us fel[ix]*.	Caracalla o III sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, p. 18, nr.10
52	Lastra di marmo opistografa	Dedica ad un imperatore, *[pi]us felix in[victus]*, da parte dei *[No]renses*, che con erogazione di *p[e]cu[nia publica]* innalzarono forse una statua.	Caracalla o III sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 16-17, nr. 8
53	Lastra di marmo	Iscrizione imperatoria dedicata a Caracalla, Elagabalo o Gordiano III.	prima metà del III sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, p. 20, nr. 13
54	Lastra di marmo	Dedica a Salonino.	257-260 d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 21
55	Lastra di marmo	Dedica ad un imperatore *[vic]torios[iss(imus)] et resti[tuto]r libe[rta]-tis*.	prima metà del IV sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, p. 14, nr. 5
56	Lastra di marmo opistografa	Menzione in ablativo di un imperatore *victo[riosissimus] [p]ius felix*, introdotta forse dalla	III/IV sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 17, 19, nrr. 9, 12

		formula *[Salvo domino nostro]* o *[Magno et invicto]*.		
57	Lastra di marmo opistografa	Dedica ad un imperatore *magnus et invictus, [ex decre]to* dell'*ordo [Norensi]um, devot[us numini] maiest(atiq. eius). [Dedi]cante M. Aelio D[io]ny[sio?, praes. prov.] Sard(iniae).*	Costantino(?) ante 324 d.C.	*ILSard* I, 44 + Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 18, 21, 22, nrr. 11, 15, 17.
58	Lastra di marmo opistografa	Dedica ad un imperatore, *F[la]vius V[---], rest[itutor ---] [liber]tatis* o *[felici]tatis*.	IV sec. d.C.	Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 15-16 nr.
59	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa della *restitutio* dei *[sub] ductos latices* dell'acquedotto di Nora, ordinata dal *praeses prov. Sard.(?) Flaviolus* e curata da *[V]alerius Euhodius, principalis ac primoris* di *Nora*.	425-450 d.C.	*CIL* X 7542= *CLE* 290

BITHIA

Bithia[116] localizzata da Tolomeo sulla costa meridionale della Sardegna, ed E del *Bithiae portus* (Su Stangioni de su Sali presso l'isola di Su Giudeu)[117], fu un centro fenicio di primaria importanza tra la fine dell'VIII e gli ultimi decenni del VI sec. a.C. Decaduto in età cartaginese, ebbe di nuovo rilievo entro il I secolo a.C. per cause a noi ignote: infatti nella *formula provinciae Sardiniae* di Plinio gli abitanti di *Bithia*, i *Vitenses*, sono ricordati insieme ai *Sulcitani*, ai *Neapolitani* ed ai *Valentini* come *celeberrimi* tra i *populi oppidani*, benché non *cives Romani*[118].

La città mantenne lo *status* di *civitas peregrina*, conservando gli ordinamenti preromani ed in particolare il sufetato eponimo, almeno fino all'età di Marco Aurelio.

[116] PTOLEM. III, 3, 3.

[117] PTOLEM. III, 3, 3.

[118] PLIN., *n.h.*, III, 7, 85; Cfr. Meloni, *Sardegna*, pp. 229-233; 271.

A tale periodo, come ben vide il Meloni[119], si attribuisce una celebre iscrizione neopunica che commemorava il rinnovo di altari nel tempio detto di Bes per il rinvenimento di una statua che lo rappresenta[120]. Nell'iscrizione sono citati, forse nella logica della «pyramide des responsabilités»[121], l'imperatore *M. Aurelius Antoninus Augustus* ed un personaggio *M. Peducaeus Plautius [Quintillus]*, di rango senatorio[122], che poté essere il *proconsul Sardiniae*. Il tempio, di ambito suburbano, di tipologia punica, ebbe tuttavia *arae* caratteristicamente romane.

La *stips* del tempio restituì monete di «Augusto, Nerone, Adriano, Antonino, Severo, Geta, Alessandro, Gordiano, Massimino, Probo, Caro, Carino, Quintillo, Gallieno e Aureliano»[123], utili a mostrarci la lunga durata del culto.

Un probabile intervento edilizio nell'area urbana sembra documetato da una iscrizione frammentaria rinvenuta da Antonio Taramelli sul promontorio della Torre di Chia nel 1933; nell'epigrafe, infatti, vi è il possibile riferimento ad un edificio *[resti]tutu[m]*[124].

La città conobbe ancora uno sprazzo di vitalità nel IV secolo, quando venne riattato un tratto della *via a Nora Quizam*[125]. La scarsissima documentazione materiale del V secolo induce a credere che *Bithia* sia stata abbandonata negli ultimi tempi dell'Impero romano o al principio dell'età vandalica[126].

[119] MELONI, *Sardegna*, p. 273.

[120] P. AGUS, *Il Bes di Bitia*, «Riv. St. Fenici», XI, 1983, p. 42, n. 12.

[121] A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, AA.VV. *La terza età dell'epigrafia* (a cura di A. Donati), Faenza 1989 (CHASTAGNOL, *Formulaire*), pp. 60-64.

[122] GROAG in *RE* XIX, 1 (1937), s.v. *Peducaeus* - 11, cc. 53-54.

[123] Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano. *Giornale di scavo: Scavi di Chia-Bitia* - 22 maggio 1933, f. 14 (A. Taramelli).

[124] Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano. *Giornale di scavo: Scavi di Chia-Bitia* - 18 maggio 1933, f. 9 (A. Taramelli).

[125] MELONI, *Sardegna*, p. 339. Sull'evoluzione fonetica del poleonimo Βιθία in *Quiza* cfr. G. PAULIS, *Sopravvivenza della lingua punica in Sardegna*, «*L'Africa romana*» VII, Sassari 1990, pp. 629-634.

[126] A. TARAMELLI, *Scavi nell'antica Bitia a Chia (Domus de Maria)*, «BdA», XXVII, 1934, pp. 488-491; G. PESCE, *Chia (Cagliari). Scavi nel territorio*, «Not. Sc.», 1968, pp. 309 ss.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

60	Lastra di marmo	Iscrizione neopunica relativa ai restauri degli altari (del tempio di Bes), (essendo) imperatore *Marcus Aurelius Antoninus [A]ugustus* e [*proconsul*?] *Marcus Peducaeus Plautius [Quintillus]*.	161 - *ante* 177 d.C.	M.G. Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma 1967, pp. 133-136 nr. 8 Npu.
61	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa forse, del restauro di un edificio, *[resti]-tutu[m]*.	Epoca imperiale	inedita

SULCI

Sulci fu fondata dai Fenici intorno alla metà dell'VIII sec. a.C.[127] sulla costa nordorientale della *Plumbaria insula*[128], unita all'isola madre da un istmo parzialmente artificiale che creava due bacini portuali: il primo a N[129], più sicuro in quanto ridossato dai venti del I quadrante e in particolare dal Maestrale (*Circius*)[130] dall'*Accipitrum insula*[131], il secondo, nell'attuale Golfo di Palmas, esposto, tuttavia, ai venti del II quadrante[132].

Il *territorium* della città si estendeva non solo alle due isole sulcitane, ma anche al settore sud occidentale della *Sardinia*, dov'erano stanziati i *Sulcitani*[133].

Le fonti letterarie (in particolare Zonara)[134] menzionano *Sulci*, per

[127] Bernardini, *Fenici*, pp. 58-59, 63.

[128] PTOLEM. III, 3, 3.

[129] Meloni, *Sardegna*, p. 274.

[130] PLIN., *n.h.* II, 47, 121; cfr. Mastino, *Rotte*, p. 195, n. 42.

[131] PTOLEM. III, 3, 8. L'isola è nota con la sua originaria denominazione semitica INZM "isola degli sparvieri" in una iscrizione punica di *Karales* del III sec. a.C. (Amadasi-Guzzo, *Iscrizioni*, pp. 101-102, nr. 23), in PLIN., *n.h.* III, 7, 84 e MART. CAP. VI 645 (*Enosis*).

[132] Meloni, *Sardegna*, p. 274.

[133] PTOLEM. III, 3, 6.

[134] ZONARA VIII, 12.

la prima volta, in occasione della battaglia navale dell'estate 258 a.C. che vide opposte le flotte romana, comandata da Gaio Sulpicio, e cartaginese, condotta da Annibale, l'ammiraglio sconfitto alle Egadi. Una flotta punica era stata condotta da Cartagine a *Sulci*, la città costituita base delle operazioni navali. Poiché Gaio Sulpicio volle muovere verso l'Africa, Annibale salpò immediatamente alla volta di Cartagine. Tuttavia i contendenti non vennero a battaglia, a causa dei forti venti sciroccali, assai frequenti nel Canale di Sardegna soprattutto durante l'estate.

Dopo questo episodio Gaio Sulpicio attirò in un inganno Annibale, facendogli credere di essere ripartito alla volta dell'Africa. Non appena la flotta punica guadagnò l'alto mare Gaio Sulpicio piombò sulle navi cartaginesi, colandone a picco molte, all'insaputa di Annibale, sorpreso da un fitto banco di nebbia. Le navi superstiti ripararono a terra, ma Annibale non considerando sufficientemente sicuro un porto, probabilmente quello meridionale[135], abbandonate le navi nella rada, si chiuse entro le mura di *Sulci*, dove pagò il fio della sconsiderata strategia, giustiziato dalle sue stesse truppe.

I riferimenti topografici della narrazione di Zonara sono assai labili: l'esistenza di un porto non sicuro, probabilmente, come si è detto, quello meridionale, e una città che offriva invece rifugio ai soldati, evidentemente grazie ad una robusta cinta muraria, ben documentata dagli scavi archeologici[136].

In età tardo repubblicana penetrarono anche a *Sulci* i fermenti nuovi dell'ellenismo italico recato dai *negotiatores*: un esito è costituito dal tempio a terrazze del II sec. a.C.[137], l'altro dalle statue onorarie di *Himilco* (con dedica latino-neopunica)[138] e di *Felix Cressius* (?) (con iscrizione neopunica)[139], pur non pervenuteci, ma rappresentanti una profonda innovazione rispetto all'«assenza dell'enfasi encomiastica... nella scultura (che ignora i ritratti, le statue onorarie ed i rilievi storico-narrativi)»[140] propria della cultura punica.

[135] MELONI, *Sardegna*, p. 28.

[136] P. BARTOLONI, *Fortificazioni puniche a Sulcis*, «OA», X, 1971, pp. 147 ss.; C. TRONCHETTI, *S. Antioco*, Sassari 1989 (TRONCHETTI, *S. Antioco*), pp. 25, 57.

[137] TRONCHETTI, *S. Antioco*, pp. 25-28.

[138] *CIL* X 7513 (testo latino) = AMADASI-GUZZO, *Iscrizioni*, pp. 129-31, nr. 5 (testo punico) (= Iscrizione nr. 62).

[139] GUZZO-AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma 1967 (IFP), pp. 126-229, nr. 2 Npu (= Iscrizione nr. 63).

[140] BARRECA, *Civiltà*, pp. 275-6; ANGIOLILLO, *Arte*, p. 137.

Durante la guerra civile tra Cesariani e Pompeiani i *Sulcitani* sostennero questi ultimi ed a causa di ciò Cesare nel 46 a.C. «*Sulcitanos quod Nasidium eiusque classem receperant copiisque iuverant HS /C̄ multat et pro decumis octavas pendere iubet bonaque paucorum vendit*»[141]. Anche in questo frangente è il *portus* di *Sulci* ad avere rilievo nelle fonti letterarie.

È probabile che l'acquisizione personale della cittadinanza romana fosse ottenuta da diversi *Sulcitani* grazie a Pompeo, come parrebbe desumersi da un passo generico della *Pro Scauro*[142] e dai numerosi *Pompeii Sulcitani* attestati per l'età imperiale[143].

Certamente *Sulci* ottenne il rango di *municipium civium Romanorum*, con un procedimento sostanzialmente dichiarativo, più tardi rispetto a *Karales* ed a *Nora*: si è fondatamente sostenuto che la *constitutio* del *municipium* potrebbe attribuirsi a Claudio[144].

Infatti Claudio, che già prima dell'assunzione dell'impero disponeva di proprietà nel *territorium Sulcitanum*,[145] fu celebrato dai *Sulcitani* con la dedica di una galleria statuaria della famiglia giulio - claudia[146], con un *[horo]logium* offerto da un *L. Aemilius Quir. Saturninus*, probabilmente un magistrato sulcitano, nel 48 d.C.[147] e, forse, con una seconda iscrizione[148].

È plausibile che le statue, collocate probabilmente nel *forum*, e l'*[horo]logium* venissero innalzati in occasione della *constitutio* del *municipium*. Per un motivo ignoto furono celebrati dai *[Sulc]itani* l'imperatore Adriano nel 118[149] e due imperatori (?) forse del IV secolo[150].

[141] *Auct. Bell. Afr.* XCVIII, 2; sulla entità della multa inflitta da Cesare ai *Sulcitani* cfr. M.T. Sblendorio, *La multa imposta a Sulci (Bell. Afr. 98, 2)* «Boll. Studi latini», VII, 1977, pp. 39 ss., che emenda il testo in C̄<M> (900.000 sesterzi).

[142] Cic., *Pro Scauro*, XIX, 43: *Hic mihi (...) ignoscent de <nique omn>es ab eodem Cn. Pompeio civitate donati.*

[143] Sotgiu, *Epigrafia*, A 11, A 13, A 14, B 4.

[144] M. Bonello Lai, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «AFLC», n.s. III (XL), 1980-81 (Bonello Lai, *Iscrizioni*), p. 189, n. 15; M. Bonello Lai, *Sulla data dalla concessione della municipalità a Sulci*, «*Sardinia antiqua*». Studi in onore di P. Meloni, Cagliari 1992, (Bonello, *Concessione*), pp. 385-396.

[145] G. Sotgiu, *La Sardegna e il patrimonio imperiale*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.

[146] S. Angiolillo, *Una galleria di ritratti giulio-claudi da Sulci*, «St. S.», XXIV, 1975-77, pp. 157-170.

[147] *CIL* X 7515 + *ILSard* I, 35 (= Iscrizione nr. 64).

[148] Bonello Lai, *Concessione*, p. 395 (= Iscrizione nr. 65).

[149] *ILSard* I, 1 (= Iscrizione nr. 71).

[150] *ILSard* I, 32 = Sotgiu, *Epigrafia*, A 22 «probabile iscrizione imperatoria» (= Iscrizione nr. 77).

Le iscrizioni commemorative di interventi edilizi, concentrate fra il I ed il II/III sec. d.C. ed alquanto rare, riguardano la *restitutio* del *templ(um) Isis et Serap(is) cum signis et ornam(entis) et area*, effettuata *ob hon(orem)* del quattuorvirato *a(edilicia) p(otestate)* cui vennero designati due fratelli[151], la costruzione o il restauro di un *[macellum? et pon]dera*[152], la edificazione di *horre[a]* forse ad opera di un *[---T]usculan[us]*[153], la sistemazione del lastricato di una *platea* da parte del proconsole *C. Asinius Tucurianus*[154], e, probabilmente, un intervento sconosciuto ad opera di *[M. Do]mitius [Tertius]*[155].

Infine i *Sulcitani* tributarono particolari onoranze, che forse comprendevano la dedica di statue nel *forum* (?), ad un governatore della Sardegna *M. Dom[itius M.f.] Quirina Tertius* (209-211)[156] ed a tre *patroni* che avevano percorso la carriera municipale nel II-III sec. d.C.[157].

[151] *CIL* X 7514 (= Iscrizione nr. 67); sull'iscrizione cfr. L. VIDMAN, *Sylloge Inscriptionum religionis Isiacae et Serapiacae*, Berlin 1969, p. 240, nr. 520.

[152] *ILSard* I, 19 (= Iscrizione nr. 69). L'integrazione *[macellum et pon]dera* si basa sia sulla frequente associazione dei due termini, sia, soprattutto, sul riferimento alla linea 3 ad un *sol[um]* o alla formula *[a] sol[o]*, che farebbe pensare alla costruzione (o al rifacimento) di un edificio.

[153] *ILSard* I, 6 (= Iscrizione nr. 69). Si preferisce tra le due ipotesi prospettate dall'editrice *(horre[a / T]usculan[a]* ovvero *horre[a]* realizzate da *[---T]usculan[us])* la seconda, in relazione alla messa in pagina dell'iscrizione. Per il *cognomen Tusculanus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 183. Sugli *horrea* di *Sulci* cfr. G. SPANO, *Descrizione dell'antica città di Sulci*, «BAS», III, 1857, pp. 49, n. 1, 51, n. 4.

[154] *CIL* X 7516 (= Iscrizione nr. 70); per la cronologia in età traianea cfr. G. ALFÖLDY, *Studi sulla epigrafia augustea e tiberiana di Roma* (Vetera 7), Roma 1992 (ALFÖLDY, *Studi*), pp. 131 ss.

[155] SOTGIU, *Epigrafia*, B 3. Per la cronologia v. *supra* n. 104; il genitivo *[Do]mitii* esclude l'eventualità di un titolo onorario; potrebbe dunque pensarsi alla commemorazione di un lavoro (o meno probabilmente ad una dedica) effettuato per *[instantia]* del governatore.

[156] *CIL* X 7517 (= Iscrizione nr. 73). Il testo commemorativo di onoranze ad un equestre di cui è dato il *cursus*, comprendente anche incarichi provinciali, non è stato preso in considerazione, certo a causa del suo stato frammentario, in alcuna ricerca sulle carriere procuratorie sia di carattere generale, sia specifica delle *provinciae* della *Moesia* e di *Creta* e della *Cirenaica*. L'identificazione dell'onorato con il governatore della *Sardinia* nel 208-209 d.C. *M. Domitius Tertius* appare probabilissima sia in base alla formula onomastica *M. Dom[---] Quirina Terti[---]*, sia perché il personaggio in questione rivestì la procuratela centenaria in *My[sia]* così come il governatore *[---] M.f. Qui(rina) [---]* del 209-211, ma più probabilmente del 209, onorato a *Nora* (SOTGIU, *Iscrizioni*, nr. 3 = Iscrizione nr. 47), resse una provincia *superior* che per ragioni di gerarchia di carriere e per l'impaginazione dell'iscrizione dovrebbe essere la *[Mysia]* o *[Moesia] superior* piuttosto che la *Pannonia*.

[157] *CIL* X 7519; 7518; *ILSard* I, 3 (= Iscrizioni nrr. 66, 74, 75).

A *Sulci*, ancora presumibilmente nell'area forense, fu dedicata *memoria perenni* una iscrizione[158] ad un personaggio anonimo, ma con ogni probabilità sulcitano[159], *ob merita sua*, riportati nei confronti della *[s]plen[didissi]ma civitas Nea[poli]tanorum*: i dedicanti sono le *universae tribus* probabilmente di *Neapolis* ed i *Beronic[en]ses*, *collegium* piuttosto che *populus*[160] evidentemente beneficiati dal personaggio onorato.

La comunità cristiana di *Sulci* si costituì assai precocemente in relazione ai cristiani *damnati ad metalla* nel *territorium* dei *Sulcitani* e nella vicina *Metalla*, attestati sin dall'ultimo decennio del II secolo[161]. Ad età precostantianina dovrebbe appartenere *Antiochus* (acclamato *pontifex Christi*, forse vescovo[162], in un testo epigrafico altomedievale[163]) del quale ci è giunta una *passio* medievale[164], con un riferimento ad una *crypta* dove sarebbe defunto.

La Cattedrale intitolata ad *Antiochus*, insistente su una catacomba[165], ha rilevato per ora un impianto quadrifido probabilmente bizantino.

L'iscrizione altomedievale, già citata, ricorda lavori di *nobatio*, ad opera dell'*antistes Petrus*, dell'*aula ubi corpus beati s(an)c(t)i Anthioci quibit*[166].

[158] *ILSard* I, 4 = Sotgiu, *Iscrizioni*, A 4 (= Iscrizione nr. 76).

[159] Pais, *Storia*, p. 367, n. 3. La dedica di iscrizioni onorarie nella città dell'onorato da parte di comunità esterne, soprattutto nel caso di rapporti di patronato, è assai frequente: v. ad es. *CIL* V = *ILS* 6573; VIII 25385; X 4860; XIII = *ILS* 6980a.

[160] E. Pais, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei "Supplementa Italica" al Corpus Inscriptionum Latinarum*, «RANL» 1895, p. 939.

[161] Meloni, *Sardegna*, pp. 412-13; R. Zucca, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, «*L'Africa romana*» VIII, Sassari 1991, pp. 813-14.

[162] Meloni, *Sardegna*, pp. 433-34.

[163] *CIL* X 7533.

[164] B.R. Motzo, *La Passione di S. Antioco*, *Studi sui Bizantini in Sardegna*, cit., pp. 225-255; Meloni, *Sardegna*, pp. 433-435; la *passio* è edita da L. Cinesu, *La Passione di S. Antioco martire*, S. Antioco 1983.

[165] L. Porru, R. Serra, R. Coroneo, *Sant'Antioco. Le catacombe, La chiesa - Martyrium. I frammenti scultorei*, Cagliari 1989.

[166] *CIL* X 7533; per la cronologia dell'iscrizione e per i problemi inerenti i lavori di *nobatio* dell'*aula* cfr. L. Pani Ermini, in AA.VV., *La Cattedrale in Italia*, Actes du XI[e] Congrès International d'Archéologie Chrétienne-I, Città del Vaticano - Roma 1988 (Pani Ermini, *Cattedrale*), p. 137; L. Pani Ermini, A.M. Giuntella, *Complesso episcopale e città della Sardegna tardo romana e altomedievale*, AA.VV., *Il suburbio delle città in Sardegna*, cit. (Pani Ermini - Giuntella, *Complesso*), pp. 69-78.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

62	Base in calcare di statua	Iscrizione bilingue latino-punica di carattere onorario, costituente la dedica di una statua posta da *Himilco* al padre *Himilco Idnibalis*, *H[imilconis f(ilius)]*, che curò la costruzione della *aedes* (di *HLT*) *ex s(enatus) c(onsulto)*.	età sillana	*CIL* I^2 2225 = X 7513
63	Lastra di marmo	Iscrizione neopunica di carattere onorario, relativa alla dedica di una statua a *Felix Cressius(?)* da parte di *Pullius? Agbor*.	I sec. a.C.	M.G. Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni*, cit., pp. 126-129, nr. 2 Npu.
64	Epistilio in calcare	Dedica all'imperatore Claudio da parte di *L. Aemil[ius] L.f. Quir. Saturninus* che costruì ed inaugurò un *[horol]ogium*.	48 d.C.	*CIL* X 7515+ *ILSard* I, 35
65	Lastra di marmo	Iscrizione relativa forse all'imperatore Claudio.	41-54 d.C.(?)	M. Bonello Lai, *Sulla data della concessione della municipalità*, cit., p. 395
66	Lastra di marmo	Dedica all'equestre *[T.] Flavius [T.] f. Quir. Septiminus, IIII vir iu[re] d[ic.], [fla]m. Aug., pontifex sacrorum, patronus municipii*, innalzata in un *l(ocus) d(atus) d(ecurionum) d(ecreto)*.	I-II sec. d.C.	*CIL* X 7519
67	Lastra di marmo	Targa commemorativa della *restitutio* del *templ(um) Isis et Serap(idis)* effettuata da un liberto, *M. Porc(ius) M.l. Primig[enius]*, per conto dei due fratelli *M.*	I-II sec. d.C.	*CIL* X 7514

		Porcii, Felix ed *Impetratus*, i quali, probabilmente, *ob honor(em)* del quattuorvirato *aedilicia potestate*, al quale erano stati *de[s(ignati)]*, corrisposero la *summa honoraria* finalizzata alle opere di *restitutio*.		
68	Lastra di marmo	Targa commemorativa della costruzione o del restauro del *[macellum et pon]dera*.	II/III sec. d.C.	*ILSard* I, 19
69	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa della costruzione degli *horre[a]*, forse da parte di *[--- T]usculan[us]*.	II/III sec. d.C.	*ILSard* I, 6
70	Lastra	Iscrizione commemorativa della realizzazione del lastricato di una *platea* a cura del *proco(n)s(ul) C. Asinius Tucurianus*.	110-117 circa d.C.	*CIL* X 7516
71	Lastra marmorea	Dedica ad Adriano da parte dei *[Sulc]itani*.	118 d.C.	*ILSard* I, 1
72	Lastra di calcare	Dedica a *M. Dom[itius M.f. Quirina Terti[us] [proc. Augg., praef. prov. Sard.]*.	209-211 forse 209 d.C.	*CIL* X 7517
73	Lastra marmorea	Dedica o commemorazione di opere effettuate, forse per *[instantia] [M. Do]mitii [Tertii, proc. Au]gg[g]., [praef. prov. Sard.]*.	209-211 forse 209 d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 3
74	Cippo in calcare	Dedica a *L. Cornelius Quir. Marcellus, IIII vir (iterum) iur(e) dic(undo), flam. Aug. (iterum), pontifex sacrorum publicorum faciendorum, patronus municipii d(ecurionum) d(ecreto), adlectus in quinque decurias et inter sa[ce]rdotales prov. Sard.*, posta dai *Sulcita(ni)*.	II/inizi III sec. d.C.	*CIL* X 7518
75	Lastra in calcare	Dedica a *C. Caelius C. f. Quir. Magnus*, (signum) *«Sidoni», dec(urio)*,	200-250 d.C.	*ILSard* I, 3

		IIII vir (iterum) iu-[re dic.], flam. Augusto-[rum], pontif. s.p. [f.], p[atrono] civitat(is) ex d[ecreto] splendidis-s(imi) [ordinis].		
76	Lastra in calcare	Dedica ad un personaggio sulcitano posta dalle *univer[sae] tribus* (di *Neapolis*) e dai *Beroni-c[en]ses, ob merita sua*, nei confronti della *[s]plen[didissi]ma civitas Nea[poli]tanorum.*	III sec. d.C.	*ILSard* I, 4
77	Lastra di marmo	Dedica probabilmente a due imperatori, forse *[C. Aur]elius [Valerius Diocletianus]* e *[M. Aurelius Val]eri[us Maximianus].*	età tetrarchica (?)	*ILSard* I, 22

NEAPOLIS

Neapolis è segnata da Tolomeo[167] lungo la costa occidentale della Sardegna, presso le foci del fiume Sacro[168].

Il suo *portus*, localizzato nel bacino lagunare di Marceddì, S. Giovanni, S. Maria, ancorché documentato archeologicamente[169], è noto solo dai portolani e dalla cartografia medievale[170].

La città venne fondata dai Cartaginesi nella seconda metà del VI sec. a.C.[171].

I *Neapolitani* sono annoverati da Plinio tra i *celeberrimi populi (oppidani)* della *Sardinia*, privi del rango di *cives Romani*[172].

Dubbia è la promozione della *civitas peregrina* al grado di *munici-*

[167] PTOLEM. III, 3, 2.

[168] PTOLEM. III, 3, 2; per l'identificazione del *fiume Sacro* con il Flumini Mannu che si getta negli stagni di S. Maria - S. Giovanni cfr. R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987 (ZUCCA, *Neapolis*), p. 55; MELONI, *Sardegna*, p. 503.

[169] F. FANARI, *L'antico porto di Neapolis, Santa Maria di Nabui (Guspini, CA)*, «Quaderni Sopr. Arch. CA-OR» 6, 1989, pp. 125 ss.

[170] Fonti in ZUCCA, *Neapolis*, p. 24.

[171] R. ZUCCA, *La città punica di Neapolis in Sardegna*, *Atti del II Convegno Internazionale di Studi Fenici e Punici*, 3, Roma 1990, pp. 1299-1311.

[172] PLIN., *n.h.*, III, 85.

pium o di *colonia* durante l'Impero[173] anche se la suddivisione del *populus* in *tribus*, ancorché problematica[174], potrebbe suggerirlo[175].

Probabilmente al periodo neroniano si ascrive una epigrafe onoraria[176] di un *Claudius Ne[ro]*, verosimilmente l'imperatore Nerone, proveniente da un'area monumentale[177] localizzata nella parte settentrionale della città, in cui si sono, anche, recuperati una lastra marmorea opistografa con menzione su un lato di un *[pr]oc(urator) Aug(usti)*[178] e sull'altro di un *Aug(ustus?)*[179], una parte di grossa lastra con dedica probabilmente a Caracalla[180] ed un minuscolo frammento di spessa lamina in bronzo residua forse di una *tabula* di *patronatus*, che poté essere affissa nell'area pubblica in questione[181].

Per il tardo impero devono menzionarsi le proprietà (*fundi*) possedute da Palladio Rutilio Tauro Emiliano, *territorio Neapolitano*, dove prosperavano le cedraie[182].

[173] MELONI, *Sardegna*, p. 286.

[174] MELONI, *Sardegna*, pp. 278-286; BONELLO LAI, *Iscrizioni*, p. 198; MASTINO, *Relazioni*, p. 37, n. 52, attribuiscono le *tribus* a *Sulci*.

[175] PAIS, *Storia*, p. 367, n. 3. G. LUZZATTO (*In tema di organizzazione municipale della Sardegna sotto il dominio romano*, Studi in onore di G. Grosso I, Torino 1968; pp. 305-306) attribuisce la *tribus* a *Neapolis*, ritenuta *civitas stipendiaria*.

[176] ZUCCA, *Neapolis*, p. 212, nr. 1 (= Iscrizione nr. 78).

[177] Sull'area monumentale, presso la quale scavi condotti da E. Benetti agli inizi del secolo avevano individuato la platea di un tempio (?), cfr. ZUCCA, *Neapolis*, p. 37. Da quest'area provengono capitelli dorici del II sec. a.C., basi di colonne, colonne in marmo e in calcare, una base di statua, una copia romana (I sec. d.C.) dell'adattamento ellenistico della Ἀφροδίτη di Fidia.

[178] ZUCCA, *Neapolis*, p. 212, nr. 2 (= Iscrizione nr. 79).

[179] ZUCCA, *Neapolis*, p. 213, nr. 3 (= Iscrizione nr. 81).

[180] Iscrizione (inedita) nr. 80.

[181] Iscrizione (inedita) nr. 82. Si noti, tuttavia che «non è escluso che in luogo della *tabula* bronzea affissa in pubblico, venisse dedicata al patrono una base o statua» (P. SABBATINI TUMOLESI, *Una nuova tabula patronatus da Paestum*, «XV Miscellanea greca e romana», Roma 1990 (SABBATINI - TUMOLESI, *Paestum*), pp. 248-249.

[182] PALLAD., IV, 10, 16; Cfr. L. GALLO, *Neapolis in Palladio 4, 10, 16*, «ASNP», IX, 1979, pp. 179 ss.; G. MAGGIULLI, *Palladio fra Sardegna e Gallia*, «GIF» XXXIV, 1982, pp. 121 ss.; A. GIARDINA, *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, AA.VV., *Società romana e impero tardo antico*, I, Bari - Roma 1986, p. 31, n. 205; MELONI, *Sardegna*, pp. 284-285.

Lo scrivente ha già osservato che i *citrarii Neapolitani* di *CIL* VI 9258, potrebbero essere i venditori di cedri della *Neapolis* sarda, piuttosto che gli artigiani del legno di cedro di una delle tante *Neapolis* mediterranee (ZUCCA, *Neapolis*, p. 69).

TABELLA DELLE ISCRIZIONI				
78	Blocco di marmo	Iscrizione onoraria dedicata a *[---] Claudius Ne[ro]*, probabilmente Claudio o Nerone.	41-68 d.C.	Zucca, *Neapolis*, p. 212, nr. 1
79	Lastra di marmo opistografa	Menzione (in nominativo) di un *[pr]oc. Aug.*	II sec. d.C.	Zucca, *Neapolis*, p. 212, nr. 2
80	Lastra di marmo	Dedica, probabilmente, a Caracalla con menzione degli ascendenti.	198-217 d.C. (?)	Inedita
81	Lastra di marmo	Menzione di un imperatore *Aug(ustus)* ovvero di un culto di divinità *Aug(usta)* o di personaggio connesso ad un *Aug(ustus)*.	III sec. d.C.	Zucca, *Neapolis*, p. 213, nr. 3
82	*Tabula* enea	Framm. (probabile) di *tabula patronatus*: *[liber]os po[sterosque eo/rum in] fi[dem clientelamque recepit]*.	I-III sec. d.C.	Inedita

AQVAE NEAPOLITANAE

Statio termale della *via a Karalibus Turres*, tra *Karales* ed *Othoca*, documentata in Tolomeo[183], nell'*Itinerarium Antonini* e nella *Cosmographia anonymi Ravennatis (Aquae calidae Neapolitanorum)*[184], localizzata nel *territorium Neapolitanum*, presso S. Maria is Aquas (Sàrdara).

L'utilizzo delle *aquae calidae* si dovette mantenere ininterrottamente dall'età del Bronzo al medioevo[185]. Secondo una felice ipotesi di G. Alföldy dalle *Aquae Neapolitanae* dovrebbe provenire la dedica murata sul prospetto della parrocchiale di S. Gavino Monreale posta, ad un *deus s[a]nctus, Aesculapius* od *Apollo*, dal *proco(n)s(ul) [C.] Asinius Tucurianus*, *co[ns]e[rva]t[us]* dal *nu[m]e[n d]ivin[us]*[186].

[183] PTOLEM. III, 3, 7.

[184] *Itin. Ant.* p. 11 Cuntz; *Anonymi, Ravennatis Cosmographia*, V, 26.

[185] Zucca, *Neapolis*, pp. 138-139.

[186] *ILSard* I, 40 = Alföldy, *Studi*, pp. 131 ss. (= Iscrizione nr. 83).

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

83	Lastra di marmo	Dedica posta ad un *deus s(a)nctus*, forse *Aesculapius*, dal *proco(n)s(ul) [C.] Asinius Tucurianus, nu[m]i[ne d]ivin[o] co[ns]e[rva]t[us].*	circa 110-117 d.C.	*ILSard* I, 40 =ALFÖLDY, *Studi*, pp. 131 ss.

THARROS

Tharros è localizzata sulla costa occidentale dell'isola[187], lungo la *via a Tibula Sulcis*, tra *Cornus* ed *Othoca*[188].

Fondata dai Fenici allo scorcio dell'VIII sec. a.C.,[189] *Tharros* fu il porto più importante della Sardegna centro-occidentale.

Si è ipotizzato che in questo porto approdasse la *classis punica* inviata da Cartagine nel 215 a.C. a sostegno della rivolta antiromana di *Ampsicora*[190].

Nel 77 a.C. *Tarrhos*, dotata di *munitiones*[191] in opera poligonale del II sec. a.C.,[192] venne probabilmente attaccata da *M. Aemilius Lepidus*, ma la vittoriosa rimonta del *propraetor L. Valerius Triarius* impedì che le forze popolari avesser la meglio in vari assedi alle città sarde.

Dal porto di *Tarrhos*, dopo la morte (nella stessa città?) di Lepido[193],

[187] PTOLEM. III, 3, 2; sulle fonti letterarie relative alla forma plurale del nome cfr. R. ZUCCA, *Fonti letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «NBAS» I, 1984, pp. 163 ss.

[188] *Itin. Ant.* p. 11 Cuntz.

[189] BERNARDINI, *Fenici*, pp. 38, 57-61.

[190] MELONI, *Sardegna*, p. 60; MASTINO, *Rotte*, p. 216.

[191] ESVPERANTIVS 6 si riferisce a varie *civitates* della *Sardinia* la cui *expugnatio* da parte di Lepido venne impedita dalle *munitiones*. I più hanno ritenuto che tra queste *civitates* assediate vi fosse *Tharros*, in quanto Sallustio (*Historiae*, II, 12 Maurenbrecher) menzionava questa città nella narrazione delle imprese di Lepido in Sardegna ed, inoltre, il fossato delle *munitiones* settentrionali di *Tharros* risulta colmato, secondo una nota tecnica ossidionale (VEGET. *Epitoma rei militaris* IV, 5, 16) nel corso della prima metà del I sec. a.C. (ZUCCA, *Fonti*, p. 174; MELONI, *Sardegna*, pp. 84, 290).

[192] E. ACQUARO, *Tharros tra Fenicia e Cartagine*, *Atti del II Congresso Internazionale di studi fenici e punici*, II, Roma 1991, p. 558; IDEM, *Tharros XVII. La campagna del 1990*, «Riv. Stud. Fenici» XIX, 1991, pp. 159-160; R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993[2], pp. 101-102.

[193] La ricostruzione della morte di Lepido a *Tharros* è assolutamente fantasiosa in CH. DE BROSSES, *Histoire de la République romaine dans le cours du VII^e siècle par Salluste*, I, Dijon 1777, p. 495. Più generici, a fronte della carenza delle fonti su questo punto, MONROE E. DEUTSCH, *The death of Lepidus, leader of the revolution of 78 b.C.*, «University of California publications», V, 1918, pp. 59 ss.; N. CRINITI, *M. Aimilius Q.f. M.n. Lepidus "ut ignis in stipula"*, Milano 1969, pp. 443 ss.

si dovettero muovere le superstiti armate dei popolari guidate da *Perpenna* verso l'*Hiberia* dove erano concentrate le forze di Sertorio[194].

In età cesariana *Tharros* si arricchì di un edificio monumentale, forse un tempio tetrastilo di ordine corinzio-italico, nel cui epistilio figurava la dedica[195].

Nel periodo augusteo la moglie di Varrone, *Fundan(ia) Galla*, tramite il proprio *dispensator*, fece costruire ed inaugurò un *templum et maceriem item pomar(ium)* in un'area non localizzata di *Tharros*[196].

Probabilmente nel I sec. d.C. la città divenne *municipium*[197], trasformato entro l'età severiana in *colonia*[198]. Forse al I secolo d.C. appartiene la targa, rinvenuta ad *Ostia*[199], che commemora la realizzazione del *macellum* con i *[pon]dera* per i *Tarrenses*, evidentemente a *Tharros*[200].

[194] G. Pesce, *Tharros*, Cagliari 1966, p. 26 e, soprattutto, Mastino, *Rotte*, p. 217, n. 194. Sulla rivolta di Sertorio v., da ultimo, F Garcia Mora, *Un episodio de la Hispania republicana: la guerra de Sertorio*, Granada 1991, p. 141.

[195] Sotgiu, *Iscrizioni*, p. 48, nr. 55 (= Iscrizione nr. 84).
Sul capitello corinzio italico di *Tharros* cfr. Nieddu, *Decorazione*, pp. 58-59, nr. 32; un secondo capitello corinzio italico ed il frammento di epistilio probabilmente della *aedes* tharrense, forse il *capitolium* (Zucca, *Tharros*, pp. 103-104), furono riusati nella ristrutturazione delle Terme N. 1 in fase paleocristiana.

[196] *CIL* X 7893 (= Iscrizione, nr. 85). L'identificazione tra *Fundan(ia) Galla* dell'iscrizione tharrense e l'omonima moglie di M. Terenzio Varrone è stata proposta da C. Chicorius, *Historische Studien Zu Varro*, «Römische Studien» 1961, pp. 206-7; cfr. Meloni, *Sardegna*, p. 291; J. Heurgon, *Varron* (Les Belles Lettres), p. 92.

[197] Meloni, *Sardegna*, pp. 169; 290, che propone la metà del I sec. d.C. come *terminus ante quem* per la costituzione dei *municipia* sardi di *Nora* e *Sulci* e «forse» di *Cornus*, *Bosa*, *Olbia*, *Tharros*. Nell'ambito di questa proposta cronologica non si escluderebbe l'elevazione di *Tharros* a *municipium* sotto il principato di Claudio, come si è ipotizzato per *Sulci* (v. *supra* n. 144). L'argomento che potrebbe portarsi a sostegno di tale ipotesi è, comunque, labilissimo: nell'epitafio tharrense *CIL* X 7903, forse del II sec. d.C., un *ser(vus) pub(licus)*, *Rogatus*, appare figlio di un *Hilarus*, evidentemente uno schiavo, sposato ad una *liberta Claudia*. È verosimile che *Rogatus* fosse divenuto *servus publicus* di *Tharros* in quanto figlio di schiavi pubblici (cfr. L. Halkin, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897, pp. 141, 198-202; W. Eder, *Servitus publica*, Wiesbaden 1980, *passim*). Se *Claudia* fosse la madre di *Rogatus* si dovrebbe ritenere che al momento della nascita di *Rogatus* essa persistesse ancora nello *status servitutis* (in caso contrario il figlio sarebbe stato *ingenuus* e avrebbe ricevuto il nome della madre: cfr. L. Halkin, *Les esclaves publics*, cit., p. 201). Successivamente la possibile *serva publica* sarebbe stata manomessa assumendo come gentilizio il *cognomentum* della città, che in questa ipotesi sarebbe *Claudium*, in onore dell'*Augustus* che potrebbe avere costituito il *municipium tharrense*.

[198] Bonello Lai, *Iscrizioni*, p. 188, n. 12; Meloni, *Sardegna*, pp. 235, 506.

[199] *CIL* XIV 423 (= Iscrizione nr. 86).

[200] Pais, *Storia*, pp. 368-369, n. 3; Zucca, *Fonti*, p. 166, nr. 3.

Dalle terme N. 3 della città[201], proviene una grande iscrizione[202] posta in onore di un imperatore da un *proc(urator)* forse il governatore e dai *[Tar]rhenses*, verosimilmente in memoria della costruzione o del restauro delle terme.

L'*aedes* innalzata nell'area del tempio punico delle semicolonne doriche[203] ha restituito una dedica a Geta[204] (eccezionalmente non erasa)[205].

Possibilmente dall'area forense di *Tharros*, ubicata forse presso le terme di Convento Vecchio sul litorale del Golfo di Oristano a S del porto[206], provengono le dediche ad imperatori (almeno quattro tra il II ed il IV secolo, fra cui *[Consta]ntinus)*[207], ad un governatore provinciale (?)[208], ad un equestre[209] e forse la iscrizione relativa ad opere dedicate da un *II vir* (?)[210]. Dalle terme di Convento Vecchio proviene una iscrizione[211] commemorativa di opere (forse relative a *ian[uae]* [212] realizzate *[ex] commo[dis]* della comunità dei *Tarr[henses])*.

La comunità cristiana dei *Tharrenses*, il cui episcopus (di Σίνης) è testimoniato nel VII secolo, non ha lasciato testimonianze epigrafiche o letterarie relative ai propri edifici di culto[213].

[201] Zucca, *Tharros*, p. 111-112.

[202] Sotgiu, *Epigrafia*, add. B57 (= Iscrizione nr. 87).

[203] Zucca, *Tharros*, p. 94.

[204] Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 41-42, 45, nr. 47+50.

[205] La mancata erasione si giustifica, probabilmente, con la rimozione dell'epigrafe all'atto della *damnatio memoriae* di Geta: infatti la freschezza della rubricatura depone a favore di una esposizione pubblica del testo per un periodo alquanto breve. Le iscrizioni di Geta prive di erasione sono state raccolte da Mastino, *Titolature*, p. 177.

[206] Angiolillo, *Arte*, p. 38; Zucca, *Tharros*, p. 78.

[207] Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 42-44, 49, nrr. 48, 49, 56; *CIL* X 7909 (= Iscrizioni nrr. 92, 94-96).

[208] *CIL* X 7895 (= Iscrizione nr. 91).

[209] Sotgiu, *Iscrizioni*, pp. 45-46, nr. 51 = Y. Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut Empire*, Sassari 1990 (Le Bohec, *Sardaigne*), pp. 82, 123, nr. 49 (= Iscrizione nr. 90).

[210] Sotgiu, *Epigrafia*, B53 = Bonello Lai, *Iscrizioni*, p. 188, nr. 12 (= Iscrizione nr. 89).

[211] *ILSard* I, 228 (= Iscrizione nr. 88).

[212] Sulle attestazioni di *ianuae* in iscrizioni evergetiche cfr. E. De Ruggiero in *Diz. Ep.* IV, p. 5, s.v. *ianua*.

[213] Georg. Cypr., *Descriptio orbis romani*, 675; *Notitiae episcopatuum orientalium*, «PG» CVII, c. 344; cfr. Pani Ermini, *Cattedrale*, p. 138; Pani Ermini - Giuntella, *Complesso*, pp. 81-83.

La fortificazione della città con un κάστρον[214] potrebbe rimontare alla prima età bizantina.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI				
84	Epistilio in arenaria	Iscrizione commemorativa della costruzione (?) ed inaugurazione (?) (*de-[dicavit]*) di un tempio.	età cesariana	SOTGIU, *Iscrizioni*, p. 48, nr.55
85	Lastra in marmo	Dedica ad una divinità cui è consacrato un *templum et maceriem item pomar(ium)* edificato ed inaugurato a sue spese, dal *dispensator* di *Fundan(ia) Galla*.	età augustea	*CIL* X 7893
86	Lastra in marmo	Targa commemorativa della costruzione ed inaugurazione del *macellum* dotato di *[pon]dera* ad opera di *[L. Fla?]v(ius) L.l. Storax*, a sue spese, per i *Tarrenses*.	I sec. d.C. (?)	*CIL* XIV, 423
87	Lastra in marmo	Dedica ad un imperatore di cui residua il titolo di *[pa]ter [patriae]*, forse posta dal *proc(urator) [Aug. praef. prov. Sard.]* con l'intervento di qualche organo costituzionale dei *[Tar]rhenses*.	II/III sec. d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, Add. B 57
88	Lastra in marmo	Iscrizione commemorativa di carattere edilizio (?) in riferimento ad *ian[ua]* o *ian[uae]*, abbellita ? *[ex] commo[dis?]* di un istituto dei *Tarr[henses]*.	II/III sec. d.C.	*ILSard* I, 228
89	Lastra in marmo	Iscrizione relativa al *[ka]lend(arium) r[eipublica]e Tar[rhensium]* e, forse, ad un *II vir*, dedicante.	II/III sec. d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, Add. B 57

[214] GEORG. CYPR., *Descriptio orbis romani*, 684; *Notitiae episcopatuum orientalium*, cit., c. 344; cfr. P.M. CONTI, *Chrysopolis: Parma e Fordongianus*, «Archivio storico provincie parmensi», 36, 1984 (CONTI, *Chrysopolis*), pp. 455-57.

90	Lastra in marmo	Iscrizione onoraria ad un equestre, di cui è indicato il *cursus* discendente, forse governatore della *Sardinia* o *patronus* dei *Tharrenses*	II sec. d.C.?	SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 45-46, nr. 51
91	Lastra in marmo	Iscrizione con menzione di un *[pro]c. Aug.*, forse governatore della provincia.	II/III sec. d.C.	*CIL* X 7895
92	Lastra in marmo	Dedica ad un imperatore *[---]ius [---]* di cui è indicata la potestà tribunicia, il III consolato e la qualifica di *pater [patriae]*.	II/III sec.	SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 42-43, nr. 48
93	Lastra in marmo	Dedica a *[L. Septimi] us Get[a], L. Sep[timii Severi Aug. n.] filius*.	209-211 d.C. (?)	SOTGIU, *Iscrizioni*, pp. 41-42, 54 nr. 47; 50
94	Lastra in marmo	Dedica ad un imperatore di cui era lodata una qualità, *ac sup[er omnes retro princip]es[---]. [Dedic]ante* e *[cura]nte* è *M.[---]*, probabilmente governatore provinciale.	età di Caracalla o III sec. d.C.	SOTGIU, *Iscrizioni*, p. 44, nr. 49
95	Lastra in marmo opistografa	Dedica ad un imperatore (o a una divinità) *[co]nserba[tori]*.	età di Aureliano-III/IV sec. d.C.	SOTGIU, *Iscrizioni*, p. 49, nr. 56
96	Lastra in marmo (?)	Dedica all'imperatore *D.N. [---Consta]ntinus, [li]beralissi[mus]*.	324-337 d.C.	*CIL* X 7909

CORNVS

Le fonti letterarie concernenti *Cornus* sono poco significative relativamente alla sua topografia. Tolomeo menziona Κόρνος tra le città interne, a 5 primi a S di Γουρουλὶς νέα [215]. L'*Itinerarium Antonini* cita *Cornos* lungo la *via a Tibula Sulcis*, tra *Bosa* e *Tharros*[216].

[215] PTOLEM. III, 3, 7.

[216] *Itin. Ant.*, 84, 1 Wesseling.

L'Anonimo Ravennate[217] e Guidone[218] ricordano *Corni* in una disordinata successione di centri della litoranea occidentale.

Nella *Tabula Peutingeriana*, secondo alcuni autori, sarebbe da riconoscersi *Cornus* nel poleonimo *Crucis*[219].

Nei due rapidi accenni a *Cornus*, relativi alla rivolta antiromana del 215 a.C., Livio ne indica da un lato il carattere di capoluogo di una *regio*, ricca di *silvae*[220], il Montiferru, alle cui falde sudoccidentali, sul pianoro di Corchinas - Campu 'e Corra, i Cartaginesi fondarono la città nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.[221]. Dall'altro lato lo storico patavino evidenzia l'aspetto fortificato di *Cornus*: si deve infatti ipotizzare una città dotata di mura sia in base alla funzione di *receptaculum* assolta dall'*urbs Cornus* nei confronti dei fuggiaschi delle due battaglie del 215 a.C.[222], sia per essere stata *Cornus* assediata ed espugnata da Tito Manlio Torquato.

La promozione di *Cornus* a *colonia civium Romanorum*, *status* che parrebbe documentato da una dedica al *patronus Q. Sergius Quadratus*[223], dovette avvenire probabilmente entro il III sec. d.C., forse attraverso uno *status* di *municipium* eventualmente maturato nel I sec. d.C.[224].

La scoperta nel 1851, nell'area forense di *Cornus*, localizzata all'estremità orientale del pianoro di Corchinas[225], del torso di un loricato di età domizianea o prototraianea[226], indica con certezza una prima fase di monumentalizzazione e di decoro del *forum*, forse in rapporto alla costituzione della colonia.

[217] ANONYMI RAVENNATIS, *Cosmographia* V, 26.

[218] GUIDONIS, *Geographica* 64.

[219] I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, «AFLC» XL, 1980-81, p. 206.

[220] LIV. XXIII, 40, 1.

[221] R. ZUCCA, *Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus*, AA.VV., *Ampsicora e il territorio di Cornus* (Mediterraneo tardo antico e medievale - Scavi e ricerche - 6), Taranto 1988 (ZUCCA, *Cornus*), pp. 35-36.

[222] LIV. XXIII, 41, 1; per *receptaculum* nel senso di centro fortificato cfr. A. C. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis*, IV, Patavii, pp. 22-3, s.v. *receptaculum*.

[223] *CIL* X 7915; cfr. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1983[2] (MASTINO, *Cornus*), pp. 109-110, nr. 1.

[224] MELONI, *Sardegna*, pp. 235; 292-293.

[225] A. TARAMELLI, *Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Not. Sc.» 1918, (TARAMELLI, *Cornus*) p. 305; MASTINO, *Cornus*, p. 21; ZUCCA, *Cornus*, pp. 41-42.

[226] SALETTI, *Sculture*, p. 100.

Probabilmente dalla stessa area del *forum* derivano tre iscrizioni imperatorie, rispettivamente di Adriano[227], di Settimio Severo (?)[228] e di un *Augustus* anonimo[229], riutilizzate nell'*insula episcopalis* di Columbaris nel suburbio settentrionale[230].

Al *forum* di Cornus si ascrivono, con certezza, le basi di statue di *Q. Sergius Q.f. Quir. Quadratus, eques R(omanus)* e *patronus civitatis*[231], di *M. Cominius M. fil. Crescens, sacerd(os) prov(inciae) Sard(iniae)*[232] e di *Torquatus (?) L.f. Honorius, flamen d[ivi---]*[233] e la iscrizione onoraria di *L. Cornel(ius) [---]* dedicata *ob mer[ita]* dell'onorato, consistenti in opere relative proprio al *forum*[234].

Risulta, invece, dubbio se debba o meno connettersi con un edificio termale urbano alimentato da un acquedotto in *opus vittatum mixtum*, del II-III sec. d.C.[235], la targa commemorativa del restauro delle *[thermae] aestivae* e della relativa conduttura d'acqua derivata da un *fons*, al tempo di Graziano, Valentiniano e Teodosio (379-383 d.C.)[236].

La lastra venne riusata in un primo tempo come supporto di una iscrizione che ricordava lavori di restauro (?) a *moenia*[237], forse già in

[227] SOTGIU, *Epigrafia*, B 137 = MASTINO, *Cornus*, pp. 142-143, nrr. 63-64 (= Iscrizione nr. 97). Dal *forum* della città proviene anche la statua marmorea di *Vibia Sabina*, consorte di Adriano (TARAMELLI, *Cornus*, p. 305, n. 1).

[228] SOTGIU, *Epigrafia* B 139-140 = MASTINO, *Cornus*, pp. 143, 173, nrr. 66-99, (= Iscrizione nr. 98, con nuova lettura dello scrivente; il collegamento tra i due frammenti si deve a MASTINO, *Cornus*, pp. 142-143; 173).

[229] SOTGIU, *Epigrafia* B 138 = MASTINO, *Cornus*, p. 143, nr. 65 (= Iscrizione nr. 99).

[230] MASTINO, *Cornus*, pp. 142 ss.

[231] *CIL* X 7915 = MASTINO, *Cornus*, pp. 109-110, nr. 1 (= Iscrizione nr. 102).

[232] *CIL* X 7917 = MASTINO, *Cornus*, pp. 111-112, nr. 3 (= Iscrizione nr. 103).

[233] *CIL* X 7916 = MASTINO, *Cornus*, pp. 110-111, nr. 2 (= Iscrizione nr. 101).

[234] *CIL* X 7918 = MASTINO, *Cornus*, p. 112, nr. 4 (= Iscrizione nr. 100).

[235] TARAMELLI, *Cornus*, pp. 306-307.

[236] SOTGIU, *Epigrafia* B 60 = MASTINO, *Cornus*, pp. 174-6, nr. 100 (= Iscrizione nr. 104). Forse a questa iscrizione si connette il frammento SOTGIU, *Epigrafia* B 145 = MASTINO, *Cornus*, pp. 176-7, nr. 101 (= Iscrizione nr. 105).

[237] *Moenia* nel tardo impero accanto al senso di "mura (urbiche)" assume il significato generico di "opere pubbliche" (LEPELLEY, *Cités*, II, pp. 240, 254, 301, 338-39). Tuttavia in questo caso parrebbe più valida l'interpretazione di SOTGIU, *Epigrafia* B 60 (= G. SOTGIU, *La lapide con la menzione "dei tre imperatori"*, AA.VV., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo* (Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche - 8), Oristano 1990, p. 219).

epoca vandalica o protobizantina[238]; quindi in età bizantina fu probabilmente riutilizzata come lastra pavimentale del *baptisterium* di *Sanctus Johannes*, nel complesso episcopale cornuense, fulcro del centro altomedievale di *Sanafer*[238bis].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

97	Lastra di marmo	Iscrizione imperatoria di *[Had]rianus*, nella sua XVI potestà tribunicia, commemorato per qualche suo intervento a favore dei *Cornenses*.	10.XII.131-9.XII.132 d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B 137
98	Lastra di marmo	Iscrizione imperatoria, probabilmente di Settimio Severo, *[divi Antonini Pii] nepos, [divi Hadriani pronepos, divi Traiani] Par[thi]c[i abnepos]*, commemorato per un suo beneficio o un atto evergetico nei confronti dei *Cornenses*.	193-211 d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B 139-140
99	Lastra di marmo	Iscrizione imperatoria di un *Augustus*, di cui residua il riferimento ad un ascendente *[---] divi [---]*. Il framm. non si connette ai nrr. 95-96.	I/III sec. d.C.	SOTGIU, *Epigrafia*, B 138
100	Lastra di marmo	Dedica di statua (?) a *L. Cornel(ius) [---] aere c[ollato], ob mer[ita sua]* consistenti forse in un restauro del *forum*.	II/III sec. d.C.	*CIL* X 7918
101	Base di calcare di statua	Dedica a un *Torquatus* (?) *L.f. Honorius, flamen d[ivi---]*.	II/III sec. d.C.	*CIL* X 7916

[238] Il colle di Corchinas, costituente l'acropoli di *Cornus*, venne cinto di mura, con una porta sul lato breve SE, in età tardo antica o forse meglio vandalica o bizantina (TARAMELLI, *Cornus*, p. 293). Per la commemorazione della costruzione di cinta murarie in età bizantina cfr. J. DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, Rome 1981.

[238bis] PANI ERMINI, *Cattedrale*, pp. 133.136; PANI ERMINI - GIUNTELLA, *Complesso*, pp. 77-80; sulla cronotassi dei vescovi di *Cornus - Senafer* cfr. R. ZUCCA, *Un vescovo di Cornus (Sardinia) del VII secolo*, «*L'Africa romana*» III, Sassari 1986, pp. 388 ss.

102	Base di calcare di statua	Dedica a *Q. Sergius Q. f. Quir. Quadratus, eq. R., adlectus patronus civitatis* dallo *splendidissimus ordo Cornensium*. L'*ordo* ed il *populus* dei *Cornenses* decretarono, inoltre, di elevare una statua (?) al *patronus*, *[aere c]o[lla]to*.	200-250 d.C.	*CIL* X 7915
103	Base di calcare di statua	Dedica, posta sotto i consoli *[Gen]tianus* e *Bassus*, a *M. Cominus M. fil. Crescens, sacerd(os) prov. Sard., adlectus* dallo *splendidissimus ordo Karal(itanorum), ex consensu prov. Sard.* forse *[fla]men civitatis Cornen(sium)*. I curatori delle onoranze furono *[-] Arrius C[r]escens* e *S[---]*, forse magistrati cornensi.	211 d.C. (ovvero 259 d.C. *[Aemil]ianus* e *Bassus* consoli, o 289 d.C. *[Quint]ianus* e *Bassus* consoli)	*CIL* X 7917
104	Lastra in marmo opistografa	Dedica ai tre *Augusti* Graziano, Valentiniano e Teodosio introdotta dalla formula *Salvis ddd. nnn.* per il restauro delle *[thermae] aestivae* e della conduttura d'acqua.	379-383 d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 60
105	Lastra in marmo	Iscrizione commemorativa di lavori di restauro, curati da un anonimo, e realizzati *insisten-[t]e Fl(avio) [---]*. Non si esclude la connessione di questo frammento all'iscrizione nr. 104.	IV sec. d.C.	Sotgiu, *Epigrafia*, B 145
106	Lastra di marmo opistografa	Iscrizione commemorativa di opere edilizie concernenti *moenia*, mura urbiche piuttosto che, genericamente, opere pubbliche.	V sec. d.C.(?)	Sotgiu, *Epigrafia*, B 60

BOSA

Bosa, annoverata da Tolomeo tra le città interne dell'isola, è localizzata a circa 2 miglia dalle originarie foci del fiume Temo[239], probabilmente sulla riva sinistra del fiume, collocazione coerente con la primitiva origine fenicia della città[240].

La città è citata nell'*Itinerarium Antonini* tra *Carbia* e *Cornos* lungo la *via a Tibula Sulcis*[241]. Bosa dovette ottenere il rango di *municipium civium Romanorum* alquanto precocemente, forse alla metà del I secolo d.C.[242].

A tale epoca all'incirca ci riporta probabilmente la *tabula* frammentaria, rinvenuta a *Cupra Maritima* nella *regio V* [243], e relativa al patto di *patronatus* tra l'*[ordo et populus B]osanus*[244] ed un personaggio cuprense *[---]nus Larg[us]* ora non più identificato con il *consul suffectus* del 69 d.C. *A. Caecina Alienus Largus*. Nel *forum* di *Bosa* (forse nella *curia*) doveva essere esposta la copia ufficiale del *decretum* dell'*ordo decurionum* relativo al patto di patronato, a meno che non si fosse preferito elevare una statua al *patronus* o dedicargli almeno una iscrizione onoraria[245].

Secondo la rilettura di L. Gasperini della targa didascalica delle quattro statuette in argento di Antonino Pio, Faustina e dei figli adottivi Marco Aurelio e Lucio Vero, queste *[imagines]* sarebbero state innalzate su una base nell'*Augusteum*[246] bosano, ad opera di un membro illustre della *gens Rutilia*, ben testimoniata a Bosa[247]. Forse nello stesso *Augusteum* trovò ospitalità l'iscrizione mutila posta da un *sacerd(os) Vrb(is) Rom(ae) et Imp(eratoris)*, evidentemente di origine bosana[248].

[239] PTOLEM. III, 3, 7.

[240] A. MASTINO, *Le origini di Bosa*, AA.VV., *Il IX centenario della Cattedrale di San Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 108-109; P. BARTOLONI, *Aspetti precoloniali della colonizzazione fenicia in Occidente*, in «Riv. St. Fenici» XVIII, 1990, pp. 165-6.

[241] *Itin. Ant.* 84, 1, Wesseling.

[242] MELONI, *Sardegna*, pp. 235-236.

[243] Su *Cupra Maritima* vedi ora il volume di AA.VV., *Cupra Maritima e il suo territorio in età antica* (a cura di G. Paci) (Picus - Supplemento II), Tivoli 1993.

[244] *EE* VIII 227 (= Iscrizione nr. 107), cfr. ora, A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa*, «Picus», in c.d.s.

[245] Sulla questione v. *supra* n. 180.

[246] *CIL* X 7939 = L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna*, I, AA.VV., *Sardinia antiqua*, cit., pp. 297 ss., nr. 3 (= Iscrizione nr. 108).

[247] A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «AFLC», n.s. I (XXXVIII), 1976-77, pp. 41-56.

[248] *CIL* X 7940 (= Iscrizione nr. 109).

TABELLA DELLE ISCRIZIONI			
107 *Tabula* enea	*Tabula* del patto di *patronatus* tra l'*[ordo et [populus B]osanus* ed il *patronus [---]nus Larg[us]*.	Principato di Nerone o di Vespasiano (?)	*EE* VIII 227
108 Lastra marmorea	Targa didascalica delle statuette in argento di Antonino Pio, Faustina, e dei figli adottivi Marco e Lucio, dedicate da *Q. Rutilius [---]* a sue spese, ed introdotte nell'*Augusteum* bosano *d(ecreto) d(ecurionum)*.	138-141 d.C.	*CIL* X 7139
109 Lastra di trachite	Iscrizione menzionante un *sacerd(os) Vrb(is) Rom(ae) et Imp(eratoris) ad[le]c[t]u[s]* dallo *splendidiss(imus) [o]rd(o) Karalit(anorum)*, forse autore di una dedica ad un imperatore o ad una divinità.	117-192 d.C. circa	*CIL* X 7940

TVRRIS LIBISONIS

Tolomeo segna come estremo centro occidentale della costa settentrionale della Sardegna Πύργος Λιβύσονος (*Turris Libisonis*), ad oriente di *Tibula*[249].

L'*Itinerarium Antonini* registra lungo la *via a Tibula Sulcis*, tra *Ad Herculem* e *Nure*, *Ad Turrem*[250] che si intenderebbe meglio come modesta *statio* della *via*, in prossimità della città di *Turris Libisonis*, *caput viae* della principale arteria stradale della *Sardinia*, la *via a Turre Karales*[251], se il medesimo poleonimo non ritornasse nella *formula provinciae* della *Sardinia* di Plinio, che registra: *colonia autem una quae vocatur ad Turrem Libisonis*[252].

[249] PTOLEM. III, 3, 5.

[250] *Itin. Ant.* 84,1 Wesseling.

[251] MELONI, *Sardegna*, pp. 317 ss.

[252] PLIN., *n.h.* III, 7, 85.

Si dovrebbe intendere, conseguentemente, la «*colonia* presso la *turris* di *Libiso*». L'acclarata pertinenza di *Libiso* al substrato linguistico paleosardo[253] ha indotto gli studiosi a ricercare la *turris* eponima della colonia tra i monumenti preistorici della *pertica* turritana[254].

La deductio della *colonia Iulia*[255] si deve attribuire a Cesare nel 46 a.C., piuttosto che ad Ottaviano nel 42 o nel 38 a.C.[256].

L'impianto urbanistico della colonia, occupante un pianoro calcareo degradante verso la costa, a N, parrebbe scandito da un reticolo di *cardines* e *decumani*, che originano *insulae* rettangolari di m 70 x 35 (2 x 1 *actus*), con orientamento degli assi NNO/SSE ed ENE/OSO[257].

Tali *insulae* sono state talora obliterate in occasione di ampi interventi di riqualificazione urbanistica, ad esempio nel caso della ricostruzione delle terme Centrali (c.d. Palazzo di Re Barbaro)[258].

L'area forense è stata ipotizzata nella zona occupata oggi dalla piazza Umberto I tra la Chiesa della Consolata ed il Municipio[259], presso l'incrocio tra le *viae a Tibula Sulcis* ed *a Turre Karales*. Da questo sito derivano una statua muliebre con tunica e pallio della fine del I sec. a.C. - inizi del I sec. d.C., e tre personaggi togati riportabili uno alla prima metà del I sec. d.C., gli altri alla seconda metà di quel secolo[260].

Dai quartieri occidentali della città, grazie agli scavi che misero in luce oltre alle terme Centrali, le terme Maetzke e le terme Pallottino, provengono

[253] E. De Felice, *Le coste della Sardegna. Saggio storico - toponomastico*, Cagliari 1964, pp. 130 ss.

[254] V. Mossa, *Rilievi e pensieri sul patrimonio monumentale di Porto Torres*, «St. S.» XIV-XV, 1955-57, p. 373; Meloni, *Sardegna*, p. 254.

[255] ANONYMI RAVENNAT., *Cosmographia*, V, 26: *Turris Librisonis colonia Iulia*.

[256] Meloni, *Sardegna*, pp. 254-255; A. Mastino, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, AA.VV., *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984 (Mastino, *Turris*), pp. 39-40.

[257] A. Boninu, *Note sull'impianto urbanistico di Turris Libisonis*, AA.VV., *Turris Libisonis*, cit. (Boninu, *Turris*), pp. 28-30.
Si osservi che l'impianto a scacchiera odierno di Porto Torres è frutto del progetto urbanistico di G. Cominotti (1827), stabilito in funzione dell'asse viario principale (strada reale di Carlo Felice): I. Principe, *Sassari. Alghero* (Le città nella storia d'Italia), Bari-Roma 1983, p. 147, fig. 108. Tuttavia, poichè la strada reale ricalcava la *via a Turre*, l'orientamento degli isolati moderni corrisponde a quello antico.

[258] Sommella, *Urbanistica*, pp. 193, 197.

[259] Boninu, *Turris*, p. 30.

[260] E. Equini Schneider, *Catalogo delle sculture romane del museo Naz. G.A. Sanna di Sassari e del Comune di Porto Torres* (Quaderni Sopr. Arch. SS-NU-4), Sassari 1979 (Equini Schneider, *Catalogo*), pp. 33-36; Saletti, *Sculture*, pp. 80-87 *passim*.

sia diverse statue e ritratti (fra cui quelli di Marco Aurelio e della moglie Faustina Minore)[261], sia vari documenti epigrafici testimonianti il decoro della città. Vi è tuttavia, in alcuni casi, il ragionevole dubbio di un riutilizzo dei supporti inscritti, talora per scopi meramente edilizi. Tale dubbio diviene certezza nel caso del riuso di cippi e lastre inscritti nel *coemeterium* e nella basilica romanica di San Gavino: da questo sito abbiamo una dedica ad un equestre, forse *Iulius Pollio* governatore della *Sardinia* sotto Nerone[262], un cippo onorario posto da un governatore a Claudio o Nerone[263], un'iscrizione onoraria ad un duoviro, *M. Allius Q.f. Col. Celer*[264], ed una dedica forse a Commodo e a Bruttia[265].

Dall'area compresa tra le terme Centrali e il litorale provengono la base di statua offerta a *Q. Allius Q.f. Coll. Pudentillus, augur,* dalle *XXIII curiae* e dai *ministri* dei *Lares Aug.*[266], l'iscrizione che commemora il restauro del *templum Fortunae et basilicam cum tribunali*, ordinato dal governatore Marco Ulpio Vittore e curato *in loco* dal *curator rei publicae* Lucio Magnio Fulviano nel 244 d.C.[267] e la dedica a Licinio da parte del preside della Sardegna Tito Settimio Gianuario (315-319 d.C.)[268], testi che sarebbero più congrui in origine nell'area del *forum*. Nelle terme Centrali, invece, è stato individuato un frammento di iscrizione commemorativa di opere edilizie (?) curate da un *proc(urator) Augg(ustorum duorum)*, forse nel III secolo[269].

[261] EQUINI-SCHNEIDER, *Catalogo*, pp. 27-28.

[262] *CIL* X 7952 (= Iscrizione nr. 110).

[263] A. MASTINO, *Supplementum epigraphicum turritanum*, «NBAS», III, 1986 (MASTINO, *Suppl. epigr. Turr.*), pp. 192, 199-200 (= Iscrizione nr. 111).

[264] *ILSard.* I 342 + S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, AA.VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di S. Gavino. Intervento di scavo 1979-1980*, Sassari 1987 (PANCIERA, *M. Allio Celere*), pp. 37 ss. (= Iscrizione nr. 118).

[265] MASTINO, *Commodo*, pp. 53-72 (= Iscrizione nr. 122).

[266] *CIL* X 7953 (= Iscrizione nr. 116). Sulla perplessità destata dal numero delle *curiae* - 23 - più del doppio del massimo attestato altrove cfr. JACQUES, *Cités*, p. 94.

[267] *CIL* X 7946 (= Iscrizione nr. 123).

[268] *CIL* X 7950 (= Iscrizione nr. 128).

[269] MASTINO, *Suppl. Epigr. Turr.*, pp. 190, 192, 198, con cronologia differente rispetto a quella proposta nel testo: si tratterebbe di un'iscrizione relativa a Marco Aurelio e Lucio Vero. Tuttavia lo stesso autore (A. MASTINO, H. SOLIN, *Supplementum epigraphicum turritanum*, II, AA.VV., *Sardinia antiqua*, cit., p. 348, nr. 24) evidenzia la possibilità di una cronologia più tardiva (III secolo) per la particolare forma della *G*, nota nella nostra epigrafe. Tale forma è documentata in due iscrizioni turritane del III secolo: *CIL* X 7946 del 244 d.C. e G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres - Turris Libisonis)*, Roma 1981, p. 34, nr. 15, databile ancora al III secolo

Dall'area presso Via del ponte romano (terme Pallottino) derivano un frammento di dedica ad un duoviro della colonia[270] e la base di statua a Galerio posta dal *praeses Valerius Domitianus*[271] che, quasi certamente, figurava insieme ai tre piedistalli per le statue di Diocleziano, Massimiano e Costanzo nel *forum* di *Turris*. La base venne riutilizzata per un'ulteriore dedica incisa su *tabula* enea applicata mediante borchie[272].

Nel settore settentrionale dell'abitato, prossimo al bacino portuale, sono stati rinvenuti un frammento di epigrafe commemorante opere edilizie (?) di un *proc(urator) ripae turr(itanae)*, effettuate *p(ecunia) s(ua)*[273] e il celeberrimo epistilio marmoreo che tramanda la memoria dell'evergetismo di *T. Flavius Iustinus*[274], forse della seconda metà del I sec. d.C., che non solo erogò alle casse della colonia la *summa honoraria* di 35.000 sesterzi *ob hon(orem) quinquennal(itatis)*, ma costruì a sue spese un *lacus*, una cisterna, e, sempre con i propri fondi, curò il collegamento del *lacus* con il grande acquedotto realizzato in *opus reticulatum* pochi anni dopo la fondazione della *colonia*.

Altri testi sono indicati come provenienti genericamente da Portotorres e, quindi, non utili ai fini della nostra ricerca[275].

Una plausibile provenienza turritana potrebbero avere sia la targa commemorativa della costruzione *a solo* della *aedes* di *Isis*, rinvenuta a Castelsardo[276], sia la base di statua di un *IIvir* della *colonia*, riusata per

piuttosto che al IV (D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro 1983*, «*L'Africa romana*» VIII, pp. 779, 787). Vedi anche, per la forma della *G*, LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 25.

[270] *ILSard.* I, 244 (= Iscrizione nr. 119).

[271] *ILSard.* I, 241 (= Iscrizione nr. 127).

[272] L'osservazione si deve all'esame autoptico della base compiuto da L. Gasperini nel Museo Archeologico Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari nel luglio 1986.

[273] *ILSard.* I, 245 (= Iscrizione nr. 120).

[274] *CIL* 7954 (= Iscrizione nr. 112). Per la soluzione dell'abbreviazione Q.A. presente nel testo cfr. PANCIERA, *M. Allio Celere*, pp. 50-51 e G. SUSINI, *Chiosa epigrafica turritana*, AA.VV., *Sardinia antiqua*, cit., pp. 373-376, con la lettura adottata nel testo.

[275] *ILSard.* I, 283 (= Iscrizione nr. 121); *ILSard.* I, 350 + *AE* 1981, 470 = *AE* 1982, 423 (= Iscrizione nr. 126); frammento di iscrizione inedita nr. 114, a lettere alveolate in bronzo superstiti, forse appartenente ad una epigrafe dedicatoria il cui apografo fu visto dal Pais (PAIS, *La formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, «*Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*», Torino 1908, p. 624, n. 1).

[276] *CIL* X 7948 = *ILSard.* I, 307 (cfr. P. MELIS, *Antichità romane del territorio di Castelsardo*, «ASS», XXXVII, 1992, pp. 11-12). La pertinenza a *Turris* è sostenuta dai più: cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 263; MASTINO, *Turris*, pp. 65 ss.

l'immagine dell'Imperatore Gallieno (?) recuperata a Sassari durante lavori edilizi[277].

Dal suburbio di *Turris* proviene una iscrizione, pertinente ad una *villa* chiamata *[---]na*, che ricorda un arredo della stessa *villa* (*[portic]um?*, *[baline]um?* o altro) realizzato da una *liberta*[278].

Per il tardo impero qualche lume è dato dalla *Passio sanctorum martyrum Gavini, Proti et Ianuarii*, a noi nota in una redazione dell'XI secolo[279].

Nella *Passio* riscontriamo un riferimento al *portus turritanus*[280] e tre richiami al *tribunal*[281] di *Turris* dove il *praeses Barbarus*[282] emana la sentenza capitale dapprima per *Gavinus* e successivamente per *Protus* e *Ianuarius*.

Le fonti relative all'episcopato turritano non sono anteriori al V secolo[283], mentre l'*insula episcopalis* sembrerebbe individuabile nel suburbio meridionale della città, nell'area della basilica medievale di S. Gavino[284].

[277] *ILSard.* I, 238-238bis (= Iscrizioni nrr. 118, 125).

[278] *ILSard.* I, 240 (= Iscrizione nr. 115). Dal primo editore (A. Taramelli) si è proposta l'integrazione della l. 1 *[---geni]um villae*, sulla base della dedica *CIL* X 7947: *Genio villae s(acrum)* (soluzione, quest'ultima, suggerita da A. Mastino). In questa iscrizione tuttavia il caso accusativo di *[---]um villae*, retto dal verbo *[i]nstituit* o *[co]nstituit* suggerisce di ricercare nella prima linea un arredo della villa, piuttosto che un riferimento al *[Geni]um*. L'epigrafe costituisce l'unica testimonianza di un atto evergetico del suburbio turritano, ancorché riferito ad una committenza privata.

[279] G.C. Zichi - K. Accardo, *Passio Sanctorum Martyrum Gavini, Proti et Ianuari*, Sassari 1989 (Zichi - Accardo, *Passio*), pp. 14-16.

[280] Zichi - Accardo, *Passio*, p. 40.

[281] Zichi - Accardo, *Passio*, pp. 42, 46, 54. Nella *passio* (pp. 44, 46) si incontra anche un riferimento indiretto al *carcer* turritano (*cumque ipse Gavinus eos ad custodiam duceret*), documentato esplicitamente dal Pontefice Gregorio Magno nel luglio 591 (*Epistulae* I, 59; cfr. Pinna, *Gregorio Magno*, p. 43).

[282] Meloni, *Amministrazione*, pp. 237 ss., nr. 53; Idem, *Sul valore storico di alcuni riferimenti contenuti nelle Passioni dei martiri sardi*, «*Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi*», Padova 1963, pp. 55 ss.

[283] F. Lanzoni, *Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (604)*, II, Roma 1927 (Lanzoni, *Diocesi*), pp. 675-6.

[284] Pani Ermini, *Cattedrale*, pp. 136-7; Pani Ermini - Giuntella, *Complesso*, pp. 64-76.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

110	Cippo (?)	Dedica ad un *[proc. p]rovinc(iae) [Sa]rdinia[e]* (?), forse *[- Iulius P]ollio, [trib. coh.] XV u[r]b., [trib. co]h. III pr.*	*post* 55 d.C.	*CIL* X 7952
111	Base in marmo	Iscrizione onoraria (?) posta da un *proc. Im[p. Caes.---] Au[g.]*	principato di Claudio o Nerone	MASTINO, *Suppl. Epigr. Turr.*, pp. 192, 199-200
112	Epistilio in marmo	Iscrizione commemorativa degli atti evergetici di *T. Flavius Iustinus, II vir q(uinquennalis) a(dlectus)*, che oltre a versare la *summa honoraria* di 35.000 sesterzi *ob hon(orem) quinquennal(itatis)*, fece, *pecunia sua*, un *lacus* e, *sumptu suo, aquam induxit*	II metà I sec. d.C.	*CIL* X 7954= *ILS* 5765
113	Lastra marmorea	Targa commemorativa della costruzione della *aedes* di *Isis, a solo*, ad opera di *Q. Fufius Proculus* e *Q. Fufius Celsus*	I-II sec. d.C.	*CIL* X 7948= *ILSard* I, 307
114	Lastra marmorea con lettere alveolate in bronzo	Frammento di iscrizione forse «di carattere pubblico e dedicatorio».	I-II sec. d.C.	Inedita
115	Lastra marmorea	Iscrizione commemorativa di un arredo, *[---]um*, della *villa* denominata *[---]na*, che *[---]a P. l. [---]dora*, forse *[propte]r omnium [utilitatem], instituit*	fine I-II sec. d.C.	*ILSard* I, 240
116	Base in travertino di statua	Dedica della statua di *Q. Allius Q.f. Coll. Pudentillus augur*, da parte delle *XXIII curiae* e dei *ministr(i) Larum Aug(ustorum), ex [a]ere collato*	metà del II sec. d.C.	*CIL* X 7953= *ILS* 6766

117	Lastra di marmo	Dedica posta a *M. Allius Q.f. Col. Celer, VIvir, XV(ir), [aed]il(is), II vir bis, IIvir [q.q.], [augu]r. flamen [divi Nerva]e, flamen [Augustorum] bis.*	Principato di Marco e Aurelio e Lucio Vero	*ILSard* I, 342 + PANCIERA, *M. Allio Celere*, pp. 37 ss. = *AE* 1988, 662
118	Base in marmo, opistografa, di statua (v. nr. 125)	Dedica di una statua a *C. + [..]+ius C.f. Col. [Sat]urninus, [II]vir.*	prima metà del II sec. d.C.	*ILSard* I, 238 = PANCIERA, *M. Allio Celere*, pp. 50-51
119	Lastra di marmo	Dedica a *M. A[llius?] IIvir.*	seconda metà sec. d.C. (?)	*ILSard* I, 244
120	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa di un intervento evergetico di un anonimo, *[proc.] ripae Turr(itanae)* compiuto *p(ecunia) s(ua).*	II sec. d.C.	*ILSard* I, 245
121	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa di opere che alcuni personaggi *pec[unia]*, ignoriamo se *publica* o meno, *[fecer]unt.*	II sec. d.C. (?)	*ILSard* I, 283
122	Lastra di marmo	Dedica a *Commodus* ed a *Bruttia Crispina.*	180-182 d.C.	MASTINO, *Commodo*, pp. 53-72 = *AE* 1987, 470
123	Base in marmo	Iscrizione commemorativa della *restitutio* del *templum Fortunae et basilicam cum tribunali et columnis sex, vetustate collapsa*, ordinata da *M. Vlpius Victor, proc. Aug. n. praef. prov. Sard.* e curata da *L. Magnius Fulvianus, curator rei publicae, p(ecunia) p(ublica).*	marzo 244-10 dicembre 244 d.C.	*CIL* X 7946= *ILS* 5526
124	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa di opere compiute dal *proc. Augg. [et praef. prov. Sard.].*	III sec. al tempo di due imperatori correggenti	MASTINO, *Suppl. Epigr. Turr.*, pp. 190-192; 198
125	Base in marmo opistografa di statua (v. nr. 118)	Dedica di una statua ad un imperatore, Valeriano o più probabilmente Gallieno, posta *d(ecreto) d(ecurionium), p(ecunia) p(ublica, [c]urante [M. Calpur]nio Cae[li]ano, [proc. et] praef. [prov. S]ard.*	253-257 d.C.	*ILSard.* I, 238

126	Lastra in marmo	Dedica, forse, di una statua ad un *patronus col[oniae], d(ecurionum) d(ecreto), p(ecunia) p(ublica)*. La *relatio* del *decretum* al *patronus* venne recata da *Ti. Arrunt[ius] Eutychianus [II vir] iterum* e da *Q. [---] Diodorus*.	III sec. d.C.	*ILSard* I, 350 + *AE* 1981 470 = (*AE* 1982, 423 = F. Porrà in «AFMC» VI, 1982, pp. 83 ss.) = *AE* 1985, 487
127	Base in marmo di statua, unica residua dei quattro piedistalli per le statue dei primi tetrarchi	Dedica di una statua a Galerio da parte di *Valerius Domitianus, praeses prov. Sardiniae, dev. n(umini) m(aiestatique) eorum*, eretta *d(ecurionum) d(ecreto), p(ecunia) p(ublica)*, essendo *referentes* i *IIviri q.q. L. Aemil(ius) Rusticus* e *Val(erius) Rutilius*.	305 d.C.	*ILSard* I, 241
128	Base in marmo	Dedica a Licinio da parte di *T. Septimius Ianuarius v.c. praes. prov. Sard. dev. numini maiestatiq(ue) eius*.	312-314 ovvero 315-319 d.C.	*CIL* X 7950

OLBIA

Olbia è situata all'interno di un profondo golfo della costa orientale[285] protetto dai venti del II e III quadrante dall'isola *Ermaea*[286].

Le fonti mitografiche attribuiscono la fondazione di Ὀλβία ad Ἰολάος[287], ancorché imponenti testimonianze archeologiche documentino l'esistenza di un insediamento urbano, nell'area dell'odierna Olbia, solamente a partire dal IV sec. a.C., risultando finora isolati due frammenti di anfore greche arcaiche rinvenuti nell'area cittadina; nel 350 a.C. i Cartaginesi svilupparono la città con un impianto urbanistico re-

[285] PTOLEM. III, 3, 4.

[286] PTOLEM. III, 3, 8.

[287] PAUSAN., X, 17, 5; SOLIN. 1, 61.

golare su un pianoro leggermente degradante verso il litorale orientale, cinta di mura con torri quadrate[288].

Nel 259 a.C. l'*Olbia oppidum* sarebbe stato preso[289], con uno stratagemma[290], da *L. Cornelius Scipio*, contro il quale valorosamente combatté Annone, comandante dei Cartaginesi, che avrebbe avuto l'onore di un solenne funerale celebrato dal vincitore[291].

Il ritorno offensivo dei Punici avrebbe costretto L. Cornelio Scipione ad abbandonare *Olbia* che si mantenne sotto il dominio cartaginese sino al 238/37 a.C., quando senza combattere *T. Sempronius Gracchus* ebbe la *Sardinia*[292].

Nell'estate del 210 a.C. una *classis punica navium quadraginta cum praefecto Hamilcare* devastò l'*Olbiensem... agrum*[293], con uno sbarco che forse si attuò non tanto nel *portus* cittadino quanto in uno degli altri scali del litorale nord-orientale dell'isola, quale l'Ὀλβιανὸς λιμήν di Tolomeo, chiaramente distinto dalla città di *Olbia*[294]. Indirettamente il porto di *Olbia* ci è richiamato dalle *epistulae* di Cicerone al fratello Quinto, inviato nel 57/56 a.C. da Pompeo ad *Olbia* con incarichi annonari[295].

Alla presenza ad *Olbia* della concubina di Nerone *Acte*, va correlata l'edificazione di una *aedicula Cereris*, documentata dall'epistilio in granito[296], conservato nel Cimitero monumentale di Pisa[297] sin dal medioevo co-

[288] R. D'ORIANO *Contributo al problema di* Φηρονια πόλις, «NBAS», II (1985), pp. 229 ss. Resta salva l'eventualità che l'Ὀλβία arcaica possa essere localizzata in un'area distinta da quella dell'*Olbia* punica e romana (MELONI, *Sardegna*, p. 297). Per il ritrovamento dei frammenti di un'anfora chiota della fine del VII sec. a.C. e di un'anfora ionico-marsigliese del VI sec. a.C. nell'area della chiesa urbana di S. Paolo ad Olbia cfr. R. D'ORIANO, in AA.VV., *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea* (in stampa).

[289] ZONARA, VIII, 11; FLOR. I, 18, 16; v. inoltre VAL. MAX. V, 1, 2; SIL. ITAL. *Punica* VI, vv. 671-2; OROS. IV, 7, 11-12.

[290] FRONTINI *Stratagemata*, III, 9, 4, 10, 2.

[291] Cfr. da ultimo MELONI, *Sardegna*, pp. 23-28.

[292] ZONARA, VIII, 11.

[293] LIV. XVII, 6, 13-14.

[294] PTOLEM., III, 3, 4.

[295] CIC., *Ad Quintum fratrem*, II, 3, 7; 6 (8), 1; cfr. D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano* (Forma Italiae), Roma 1953 (PANEDDA, *Olbia*), p. 15, n. 53.

[296] *ILSard.* I, 309 (= Iscrizione nr. 129), cfr. ora P. RUGGERI, *I ludi ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone*: *CIL XI 1414* = *ILSard. 309 (Pisa)*, XVIII Miscellanea greca e romana dell'Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 sgg.

[297] E. GABBA in AA.VV., *Camposanto monumentale di Pisa. Le antichità*, Pisa 1977, nr. A 35 est.

me testimoniato dagli annali pisani[298]. Il rapporto particolare tra Nerone ed *Olbia* è attestato anche dal rinvenimento di un ritratto neroniano in marmo[299] nella supposta area forense presso l'edificio scolastico di Corso Umberto[300], decentrata rispetto ad un reticolo viario orientato rigorosamente con assi NNO/SSE e ONO/ESE[301]. In questo sito si individuarono anche «alcuni resti di un edificio romano, forse uno dei temp(l)i del Foro»[302] ed un ritratto di Traiano[303]. A breve distanza, in direzione E, nella Villa Tamponi, si rinvenne una lastra opistografa commemorante una possibile *restitutio* di un edificio *in ruin[a]* forse già del V secolo[304], mentre l'iscrizione più antica fu posta dal *praeses Sardiniae T. Septimius Ianuarius*, in onore di un imperatore, probabilmente Costantino.

Infine in un'area prossima al settore settentrionale delle mura, fu scoperta una lastra marmorea posta ad imperatori *[glo]riosissimi* da parte di un governatore o dall'*ordo* di *Olbia*, *[devotissimus numin]i maiestatique [eorum]* nel IV secolo[305]. Le dimensioni della targa (lunghezza residua cm 70 x 45 [1,5 *pedes*] di larghezza) potrebbero suggerirne l'interpretazione, piuttosto che di dedica onoraria pura e semplice, di *titulus* commemorativo della costruzione o del restauro di una struttura edilizia, non esclusa una torre rettangolare costruita in conci di granito legati da malta di calce, presso la quale apparve l'iscrizione in esame[306].

Le antiche mura cartaginesi sviluppate lungo i litorali settentrionale, orientale e meridionale di *Olbia* continuarono fino ad età tardo antica a caratterizzare la visione della città dal mare. Claudiano nel *De Bello Gildonico*, infatti, declama: *partem litoreo complectitur Olbia muro*[307].

[298] R. Roncioni, *Annali Pisani*, in «Archivio Storico Italiano» VI, p. 25, cfr. E. Pais, *Intorno alla storia di Olbia in Sardegna, Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, cit., pp. 561, n. 2.

[299] Saletti, *Sculture*, p. 80.

[300] Panedda, *Olbia*, pp. 48-49.

[301] R. D'Oriano, *Olbia: ascendenze puniche nell'impianto urbanistico romano*, «*L'Africa romana*» VII, Sassari 1990, pp. 487 ss.

[302] Panedda, *Olbia*, pp. 48-49.

[303] Saletti, *Sculture*, p. 80.

[304] *CIL* X 7976 (= Iscrizione nr. 133). Bonello Lai, *Iscrizioni*, pp. 195-198 ha ipotizzato un riferimento ad un *s(anctae) e(cclesiae) m(inister)*, collegando *baeatissi[m-]* ai formulari cristiani (v. tuttavia, le osservazioni di Sotgiu, *Epigrafia*, C 111, p. 666).

[305] *ILSard.* I, 310 (= Iscrizione nr. 130).

[306] A. Taramelli, *Terranova Pausania*, «Not. Sc.» 1911, pp. 225-226, figg. 1-2.

[307] CLAVDIAN., *De Bello Gildonico*, 519.

L'antica *civitas* parrebbe perdere consistenza urbana al principio dell'altomedioevo, sostituita da un *locus qui dicitur Fausania*[308] da intendersi come «un piccolo borgo attorno alla cittadella vescovile»[309], in quanto *consuetudinem fuisse episcopum ordinari*[310].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

129	Epistilio in granito	Dedica di un'*aedicula* di *[C]eres* da parte di *[Claudia] Aug. lib. Acte*	età neroniana, forse 54 d.C.	*CIL* XI, 1414 = *ILSard* I, 309
130	Lastra di marmo	Dedica ad imperatori correggenti *[glo]riosissimi*, da parte del dedicante (governatore od *ordo* di *Olbia*) *[devotus numi-n]i maiestatique [eorum]*	IV sec. d.C.	*ILSard* I, 310
131	Base di statua(?)	Dedica a Costantino da parte di *T. Sep(timius) Ianuarius, v.c., pr(a)es. p. Sa[rd.], [de]v. maiest. ei[us]*	312-314/315-319 d.C.	*CIL* X 7974
132	Lastra di marmo opistografa (v. nr. 133)	Dedica ad un imperatore forse *[restitut]ori Vrbiu[m]* da parte di *[T. S]e[pti]mius Ianua[rius v.c.] prae[se]s prov. [Sard. dev. n]umini [maiestatique eius]*	312-314/315-319 d.C.	*CIL* X 7975
133	Lastra di marmo opistografa (v. nr. 132)	Iscrizione commemorativa, forse *[temporibus] baeatissi[mis]* di un imperatore tardo antico, della *[restitutio (?)]* di opere *in ruin[a]*, curata (?) da *Iulius A[---]*, della *civitas* (?) di *Olbia*	seconda metà del IV - prima metà del V sec. d.C.	*CIL* X 7976 e p. 997

[308] GREG. MAGN. *Epistulae*, IV, 29 (cfr. PINNA, *Gregorio Magno*, pp. 120-121; 146-147).

[309] PANI ERMINI - GIUNTELLA, *Complesso*, p. 69. Il *presbyter Simplicius*, martirizzato sotto Diocleziano, implica la costituzione di una comunità cristiana in Olbia in fase precostantiniana (MELONI, *Sardegna*, pp. 417-420).

[310] GREG. MAGN., *Epistulae*, IV, 29.

FORVM TRAIANI

Le *Aquae Ypsitanae* annoverate tra le città interne della *Sardinia*[311], vennero costituite in età tardo repubblicana nell'area delle sorgenti termali di Caddas sulla sponda sinistra del fiume Tirso[312].

Sotto Augusto queste *Aquae* furono collegate alla *via a Turre*[313], all'altezza della *statio* di *Ad Medias* (Abbasanta), con un'arteria di cui ci è giunto il *milliarium* relativo al miglio X, datato al 13/14 d.C.[314] e con un ponte a sette luci per valicare il fiume Tirso[315].

Le *Aquae Ypsitanae*, collocate al di qua del Tirso, venivano ad assumere il triplice ruolo di "ville d'eaux", nodo stradale (alla biforcazione delle *viae* per *Othoca* e per *Vselis* attraverso Állai) e centro militare per il controllo dei *populi* della *Barbaria*[316].

Ad *Aquae Ypsitanae* fu probabilmente acquartierato un distaccamento della *cohors I Corsorum*, in quanto uno dei *praefecti* di questa *cohors* ebbe anche l'incarico di *praefectus civitatum Barbariae*, ossia di amministratore delle *civitates* (comunità organizzate) della *Barbaria*[317].

Le stesse *civitates Barbariae* posero, forse sotto Tiberio, una dedica all'imperatore, per cura del *[prae]f(ectus) provinciae Sardiniae*[318].

Poco dopo il 55 d.C. venne realizzato un edificio sul cui epistilio marmoreo figurava come dedicante (?) *[I]ul(ius) Pollio*, forse governatore della Sardegna[319].

[311] PTOLEM., III, 3, 7.

[312] PTOLEM., III, 3, 2 (con riferimento alle foci del fiume Tirso sfocianti nel Golfo di Oristano).

[313] Cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 317-325.

[314] *EE* VIII 742 = *ILS* 105; per l'ipotesi del collegamento *Ad Medias - Aquae Ypsitanae* cfr. E. BELLI, *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, AA.VV., *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, p. 365.

[315] F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964, p. 38.

[316] MELONI, *Sardegna*, pp. 302-303.

[317] *CIL* XIV 2954 = *ILS* 2684; cfr. R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «NBAS» III, 1986 (ZUCCA, *Forum Traiani*), p. 174; LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 27, 71.

[318] *ILSard.* I 188 (= Iscrizione nr. 134).

[319] *CIL* X 7863 (= Iscrizione nr. 135); sul presunto governatore cfr. MELONI, *Amministrazione*, pp. 186-187, nr. 6.

Nello stesso I secolo, certo prima di Traiano, furono effettuati lavori non determinabili in una *piscina* delle *Aquae* a cura di un *servus publicus*, *[Fe]lix*[320].

Durante il principato di Traiano il centro di *Aquae Ypsitanae* mutò *status* giuridico venendo elevato al rango di *forum*[321].

È probabile che la costituzione del *forum* abbia corrisposto ad una programmata urbanizzazione del pianoro trachitico lievemente degradante verso N, che si rileva immediatamente a monte delle *thermae Ypsitanae* e di una grande *platea* lastricata[322].

La *via* per *Vselis* (attraverso Állai), corrispondente all'odierna Via Romana, orientata NNO/SSE[323], parrebbe costituire la delimitazione orientale del *Forum Traiani* e l'asse generatore della viabilità regolare dell'abitato. In effetti le strutture di età severiana individuate tra Via Ipsitani e Via Vittorio Veneto e tra la stessa Via Vittorio Veneto e Via Dante[324] si mostrano orientate secondo assi NNO/SSE e ENE/OSO. Il medesimo orientamento è attestato per gli impianti termali delle *Aquae*[325].

Una grande strada lastricata in blocchi di trachite (larghezza m 5,37, con le *crepidines* laterali m 5,92 [20 *pedes*]), individuata in Piazza di Chiesa ed in un lotto fronteggiante la Parrocchiale, ha un orientamento ENE/OSO leggermente differente rispetto alla Via Romana[326]. Tale strada dovrebbe rappresentare il tratto urbano della *via a Karalibus Turres*, in quanto appare diretta verso l'anfiteatro suburbano di Apprezzàu[327] e l'area di necropoli di S. Lussorio che fiancheggiava la *via*, presso il LXXVII miglio a *Karalibus*[328].

[320] *ILSard.* I, 194 (= Iscrizione nr. 136). Cfr., per la nuova lettura qui accettata, L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna - II*, «*L'Africa romana*» IX, 1992, p. 529, n. 44.

[321] MELONI, *Sardegna*, p. 304; ZUCCA, *Forum Traiani*, pp. 175-176.

[322] R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986 (ZUCCA, *Fordongianus*), p. 28.

[323] Archivio di Stato di Cagliari. Catasto De Candia - Fordongianus; Archivio del Comune di Fordongianus. Carta catastale dell'abitato (secolo XIX).

[324] ZUCCA, *Fordongianus*, cit., p. 29.

[325] A. TARAMELLI, *Fordongianus. Antiche terme di Forum Traiani*, «Not. Sc.» 1904, pp. 144 ss.; ZUCCA, *Fordongianus*, pp. 18-28.

[326] B. GHISU, *Fordongianus, Scoperto in centro un tratto della strada romana*, «L'Unione Sarda», 12 maggio 1993, p. 18 (ricerche di S. Demurtas).
Lo scrivente è debitore all'Arch. Maura Falchi di Oristano di tutti i dati relativi all'orientamento delle strade e degli edifici romani di *Forum Traiani*.

[327] ANGIOLILLO, *Arte*, p. 79; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 71; PALA, *Cagliari*, p. 62.

[328] G. SOTGIU, *Nuovo miliario della "via a Karalibus Turrem"*, «ASS» XXXVI, 1989, pp. 39 ss. Il miliario proviene dai dintorni della chiesa di S. Lussorio.

La zona forense del nuovo centro urbano potrebbe ricercarsi, probabilmente, nell'area centrale dell'abitato odierno[329], da dove provengono una menzione commemorativa di un'opera forse *[ex t]est(amento), [d(ecurionum)?] d(ecreto?)*[330] e due dediche a Caracalla[331] e Severo Alessandro[332].

Non risulta determinabile la provenienza di un'ulteriore iscrizione imperatoria posta *[pro s]alute e[t victoria ---]* di uno o più *Augusti*, in quanto il supporto inscritto venne riusato in strutture edilizie moderne[333].

L'antica area delle *Aquae Ypsitanae* con il vasto complesso termale ristrutturato probabilmente in età severiana, ed il santuario di *Aesculapius* e delle *Nymphae*[334] furono frequentemente visitati dai governatori della *Sardinia* che vi innalzarono delle are votive[335].

L'attestazione, probabile, di una *[fl]aminica* in una iscrizione funeraria, probabilmente del II-III sec. d.C.[336], suggerisce le possibilità che in tale epoca *Forum Traiani* fosse stato promosso a *municipium* (o *colonia*), *status* che giustificherebbe meglio la successiva creazione di un vescovato[337].

Una primitiva comunità cristiana, sorta forse nell'ambito di un nucleo giudaico[338], è attestata sin da età dioclezianea, allorquando un suo rappresentante, l'*apparitor Luxurius*[339], patì il martirio nel suburbio me-

[329] Via Traiano - Via Dante, non lungi dalla Biblioteca comunale, allogata nella Casa Aragonese (O. Lilliu, *Fordongianus, La "casa aragonese" di via Traiano*, Cagliari 1985).

[330] *ILSard.* I 201 (= Iscrizione nr. 137).

[331] *ILSard.* I 189 (= Iscrizione nr. 141).

[332] *ILSard.* I 190 (= Iscrizione nr. 142).

[333] *ILSard.* I 193 (= Iscrizione nr. 143).

[334] Cfr. da ultima G. Sotgiu, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*. AA.VV., *Epigrafia. Actes en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991 (Sotgiu, *Ricerche*), pp. 725 ss.

[335] *CIL* X 7860, *ILSard.* I 187 = Sotgiu, *Ricerche*, pp. 728 ss., nr. 1; Ead., *ibidem*, pp. 730-1, nr. 2; (= Iscrizioni nrr. 145, 140, 139, 146). Incerto è il dedicante delle iscrizioni rinvenute riusate nelle terme, insieme alle altre citate, *CIL* X 7861 e *ILSard.* I 192 (= Iscrizioni nrr. 138, 144).

[336] Iscrizione inedita riusata nel *martyrium* di *Luxurius*, in corso di studio da parte di L. Gasperini e dello scrivente.

[337] R. Zucca, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius. Forum Traiani - Sardinia*, Oristano 1989 (Zucca, *Luxurius*), p. 7, n. 3; Meloni, *Sardegna*, p. 305. Si noti, tuttavia, che sono documentati *flamines* e *flaminicae* anche in *civitates peregrinae* (cfr. M.S. Bassignano, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, *passim*).

[338] Zucca, *Luxurius*, p. 53, n. 2.

[339] B.R. Motzo, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, *Studi sui Bizantini*, cit., pp. 259-267.

ridionale della città, presso il LXXVII miglio della *via a Karalibus Turrem*, dove sorse ben presto un *martyrium*[340].

L'*episcopus de Foro Traiani*, documentato solo dal 484[341] ma probabilmente creato sin dal secolo precedente[342], dovette avere la propria *ecclesia cathedralis* in area urbana, presso l'odierna chiesa di S. Pietro attigua ad un *coemeterium* cristiano[343]. È documentata la sepoltura di due presuli presso il santuario martiriale di *Luxurius*[344].

La πόλις di Φόρον Τραιανοῦ, ribattezzata Χρυσόπολις[345] ebbe al principio del dominio bizantino una cinta muraria ed un φρούριον, forse presso il ponte sul Tirso edificati da Giustiniano[346], in funzione della sede del *dux Sardiniae*[347], ancorché tali apprestamenti non fossero sufficienti a tenere a bada i bellicosi Βαρβαρικῖνοι[348].

Successivi lavori di *renobatio* del *martyrium* suburbano di *Luxurius* effettuati forse nel corso del secolo VII dall'*episcopus Helia* attengono non più alla sfera pubblica, quanto a quella della comunità cristiana[349].

[340] Zucca, *Luxurius*, pp. 7-11; Id., *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, AA.VV. *Il suburbio delle città in Sardegna*, cit. (Zucca, *Scoperte*), pp. 125 ss.

[341] *Notitia episcoporum regni Vandalici, apud Victorem Vitensem*, p. 71 Halm.

[342] Lanzoni, *Diocesi*, p. 1070.

[343] Zucca, *Scoperte*, p. 180.

[344] Zucca, *Luxurius*, pp. 26-29, nr. 2 (*Stefanus*, forse identificabile con l'*episcopus Stefanus* noto in una *epistula* di Gregorio Magno relativa all'incarico di visitare la chiesa turritana priva del proprio pastore (*Epistulae* XIII, 21: gennaio 603; cfr. Pinna, *Gregorio Magno*, p. 93, n. 13)), L. Gasperini, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* I, cit., pp. 313-16, nr. 8 (*Victor*), da collocarsi entrambi al principio del VII secolo. Sulla sepoltura dei vescovi presso i santuari dei martiri cfr. J. Ch. Picard, *Le souvenir des Evêques. Sepultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Roma 1988, pp. 266, 311 ss.

[345] GEORG. CYPR. *Descriptio orbis romani* 682; *Notitiae episcopatuum Orientalium*, «PG», CVII, c. 344; cfr. Conti, *Chrysopolis*, pp. 447-457.

[346] PROCOP. *De Aedificiis*, VI, 7, 12.

[347] Zucca, *Forum Traiani*, p. 182. σόυίῦι

[348] È sintomatico quanto afferma Procop. *De Aedificiis* VI, 7, 12-13 dopo il cenno alle opere difensive di Φόρος Τραιανοῦ: πόλις δε πού ἐστιν ἐν τῇ νήσῳ Σαρδοῦ, ἡ νῦν Σαρδινία καλεῖται Τραϊανοῦ [φρούριον] Φόρον αὐτὴν καλοῦσι Ῥωμαῖοι ταύτην τειχήρη πεποίηται Ἰουστινιανός, οὐ πρότερον οὖσαν, ἀλλὰ Μαυρουσίοις τοῖς νησιώταις οἳ Βαρβαρικῖνοι ἐπικαλοῦνται, ὁπηνίκα ἄν λῃΐζεσθαι βουλομένος ἡ; ἐν προχείρῳ κεμένεν.

[349] Zucca, *Luxurius*, pp. 21-26, nr. 1 (= *AE* 1990, 459) con le osservazioni di L. Gasperini, *Ricerche epigrafiche in Sardegna* I, cit., pp. 316 ss. nr. 9, relative a due fasi scrittorie.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

134	Lastre di marmo di cui una sola superstite	Dedica a *[Ti Caesa]r Aug.* posta dalle *[civ]itates Barb[ariae]*, essendo governatore un anonimo *[prae]f. provinci[ae]*.	19 d.C. circa	*ILSard* I, 188
135	Epistilio in marmo	Commemorazione della costruzione di un edificio compiuta da *[I]ul(ius) Pollio*, governatore della Sardegna (?).	post 55 d.C.	*CIL* X 7863
136	Lastra di trachite	Iscrizione commemorativa dei lavori nella *piscina* delle terme, a cura di *[Fe]lix, Ypsit[anorum (servus)]*.	I sec. d.C.	*ILSard* I, 194 = L. GASPERINI, in «*L'Africa romana*» IX, p. 592, n. 44.
137	Lastra in marmo	Iscrizione commemorativa di onoranze (?) ad un personaggio ovvero di opere eseguite *[ex t]est(amento), [d(ecurionum)?] d(ecreto?)*.	II/III sec. d.C.	*ILSard* I, 201
138	Blocco in trachite	Iscrizione onoraria (?) posta ad un *inventor* e *dedicator*.	II/III sec. d.C.	*CIL* X 7861
139	Ara in trachite	Dedica *Nymp[his] salutari[bus]* posta da *Aelius Per[egri]nus, proc. Aug[g.], praef. prov. S[ard]*.	198- ante 200-201 d.C.	SOTGIU, *Ricerche*, pp. 728 ss, nr. 1=*ILSard* I, 187
140	Ara in trachite	Dedica *Nymphis Sanc[tiss(imis)]* posta da *M. Cosconius Fronto [p]roc. Augg. pr[aef.] prov. Sard.*.	200-209 d.C.	*CIL* X 7860
141	Lastra di marmo	Dedica a Caracalla *co(n)s(ul) III* e *divi Severi [filius]*.	211-213 d.C.	*ILSard* I, 189
142	Lastra di marmo	Dedica a Severo Alessandro.	222-235 d.C.	*ILSard* I, 190

143 Lastra in trachite	Dedica ad un imperatore *[pro s]alute e[t victoria ---].*	III sec. d.C.	*ILSard* I, 193
144 Blocco in trachite	Dedica ad un imperatore (?) *pro salute.*	II/III sec. d.C.	*ILSard* I, 192
145 Ara in trachite	Dedica *Nimphis* posta da *Flavia T. fili[a] Tertulla, L. [F]l(avi) Honorati pro[c. et] praef. prov. (uxor),* e dai figli *(L. Flavius) Honoratia[n(us)]* e da *Flavia [Marc]ellina.*	prima metà III sec. d.C.	*CIL* X 7859
146 Ara in trachite	Dedica *Numinibus Nympharu(m),* posta da *M. Mat(---) Romulus, v.p., p(rocurator) S(ardiniae).*	ultimo quarto del III sec. - principio del IV sec. d.C.	SOTGIU, *Ricerche,* pp. 730 ss, nr. 2

VSELIS

Ouselis, fondata verosimilmente come stanziamento militare nel corso del II secolo a.C.[350] sul pianoro di arenarie a monte dell'odierno centro di Usellus, nella Sardegna centro occidentale interna, è probabilmente ricordata sin dalla seconda metà del I sec. a.C. da Varrone a proposito dei suoi *agri* che non era più conveniente *colere*, *propter latrocinia*[351].

In quell'epoca, intorno al 46 a.C., la città aveva ricevuto da Cesare il beneficio di uno *status* particolare, forse quello di *municipium* latino[352], eventualmente elevato al grado di *municipium civium Romanorum* da Augusto[353] che la collegò alle *Aquae Ypsitanae* e alla *via a Turre*[354]. Entro l'età traianea ma verosimilmente assai prima, all'interno del I secolo d.C., la città divenne *colonia*[355]. In una *tabula patronatus*

[350] MELONI, *Sardegna*, pp. 264-7; E. USAI, R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Vselis*, «St. S.» XXVI, 1981-85 (USAI, ZUCCA, *Vselis*), p. 311.

[351] VARRO, *De re rustica* I, 16, 2 (cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 132, con le varie ipotesi interpretative del passo varroniano).

[352] MELONI, *Sardegna*, p. 265.

[353] MELONI, *Sardegna*, p. 265.

[354] E. PAIS, *Due nuove colonne miliarie della Sardegna*, «BAS» 1884, pp. 21-27.

[355] PTOLEM. III, 3, 2: Οὐσελλὶς κολωνία. Per la cronologia pre-traianea o dell'inizio del principato traianeo della sezione sull'Isola di Sardegna di Tolomeo cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 303.

del 158 d.C. il centro è, infatti, attestato come *colonia Iulia Augusta Vselis*[356].

La colonia, cinta di mura entro un'area trapezoidale, era attraversata da una arteria stradale che in direzione E si biforcava in due rami che conducevano entrambi a *Forum Traiani*[357], mentre in direzione SO raggiungeva *Neapolis*, annoverata da un miliario come *caput viae [Vs]ellum usque*[358].

Le necropoli si estendevano nelle aree a SO ed a S dell'abitato[359].

Nel settore centrale della città, presso la chiesa romanica di S. Reparata, si evidenzia una possibile torre rettangolare[360] ed un complesso termale, mentre in un'area settentrionale si sono recuperati frammenti di statue panneggiate in marmo, blocchi squadrati e modanati connessi ad un importante edificio probabilmente pubblico[361].

Non è determinabile l'area forense presso cui doveva essere collocato il testo ufficiale del patto di *patronatus* e *clientela*, noto dalla copia del *patronus* di *Karales*[362].

È possibile, naturalmente, che il *patronus* venisse onorato con la dedica di una iscrizione ed eventualmente di una statua.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

147 *Tabula* enea	*Tabula* del patto di *patronatus* e *clientela* stipulato tra la *colonia Iulia Augusta Vselis* e *M. Aristius Balbinus Atinianus*, ed i suoi discendenti. Copia della *tabula* fu recata a *Karales* presso il *patronus* da una *legatio* costituita da	1 settembre 158 d.C.	*CIL* X 7845 = *ILS* 6107

[356] *CIL* X 7845 (= Iscrizione nr. 147).

[357] Meloni, *Sardegna*, p. 353.

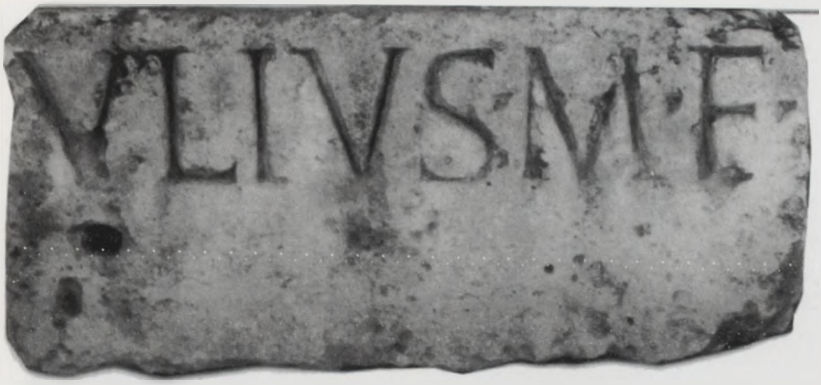
[358] *CIL* X 8008.

[359] Usai - Zucca, *Vselis*, pp. 320-321.

[360] Le Bohec, *Sardaigne*, p. 70.

[361] Usai - Zucca, *Vselis*, p. 319.

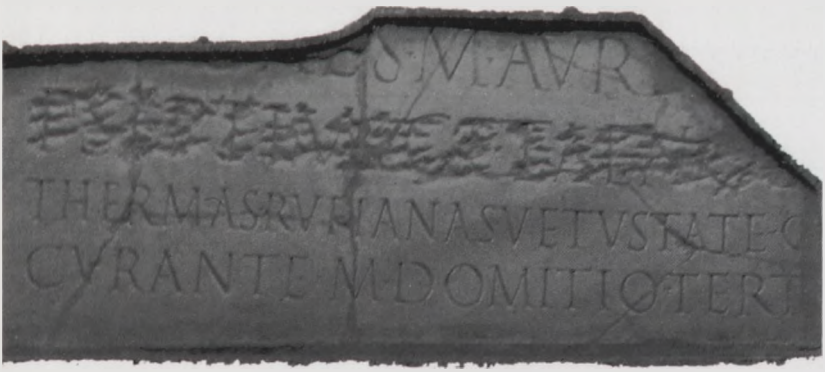
[362] Usai - Zucca, *Vselis*, pp. 327-331, nr. 1.



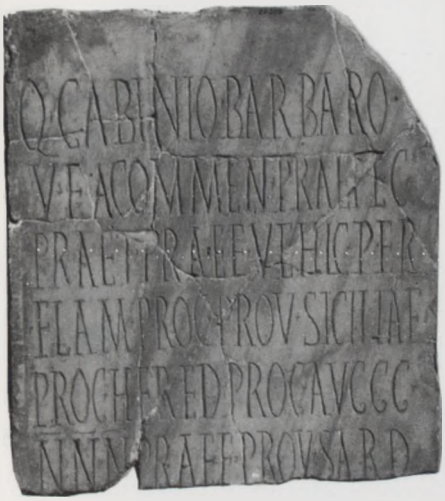
Cagliari: Iscrizione 4.

Cagliari: Iscrizione 5.

Cagliari: Iscrizione 17.



Maracalagonis: Iscrizione 27.



Cagliari: Iscrizione 28.

Cagliari: Iscrizione 29.

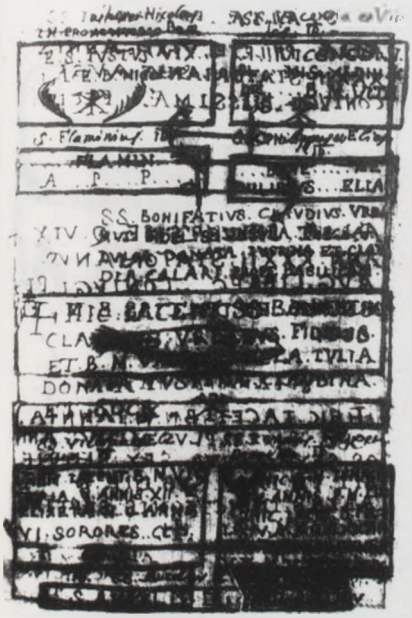
Cagliari: Iscrizione 34.

Nora: Iscrizione 36.

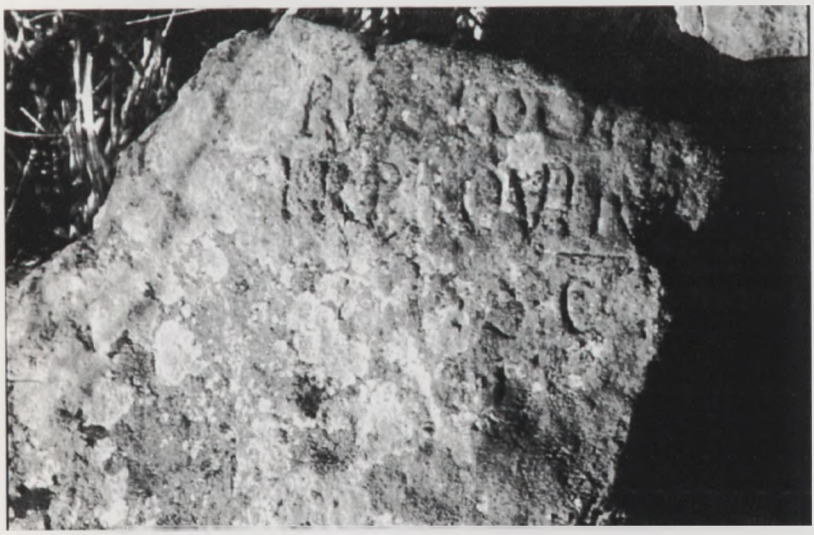
Nora: Iscrizione 38.

Nora: Iscrizione 39.

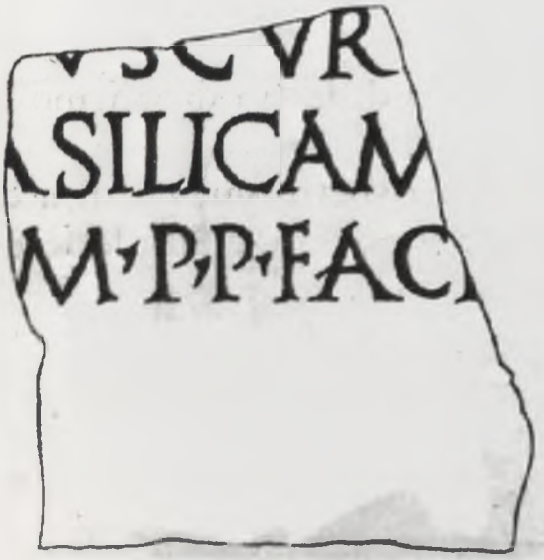
Nora: Iscrizione 40.



Nora: Iscrizione 41.



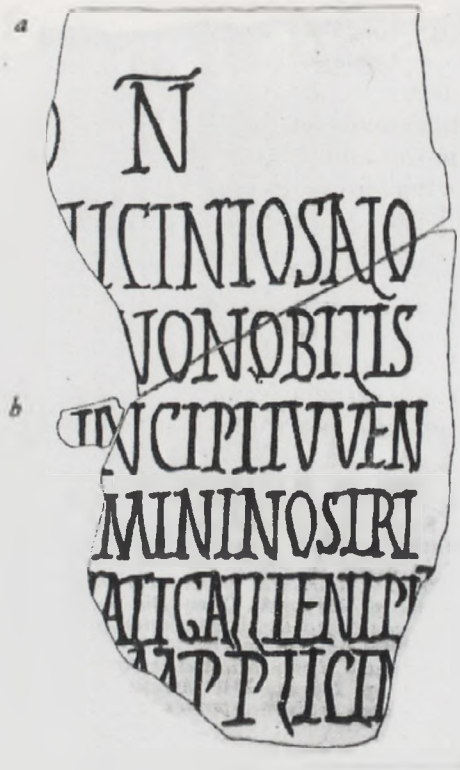
Nora: Iscrizione 42.



Nora: Iscrizione 43. Fac-simile G. Sotgiu.

Nora: Iscrizione 47.

Nora: Iscrizione 50.



Nora: Iscrizione 54. Fac-simile G. Sotgiu.

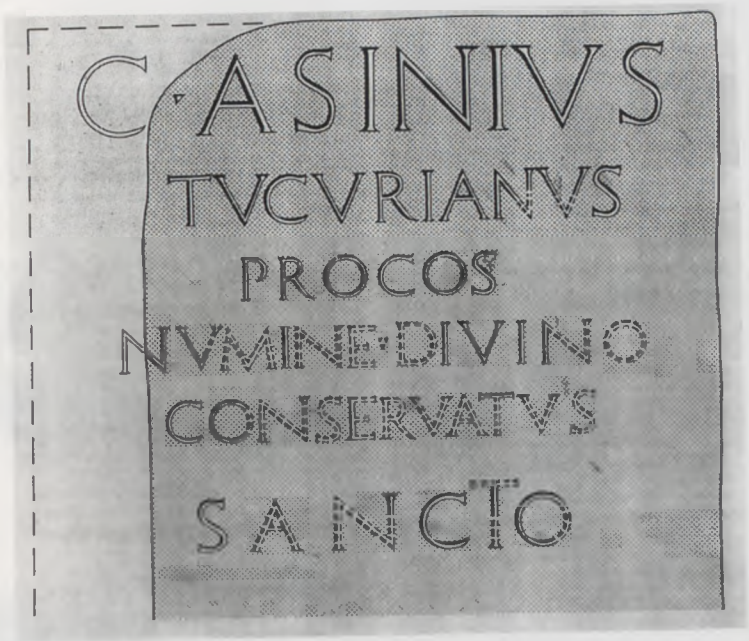
Nora: Iscrizione 59.

Sant'Antioco: Iscrizione 67.

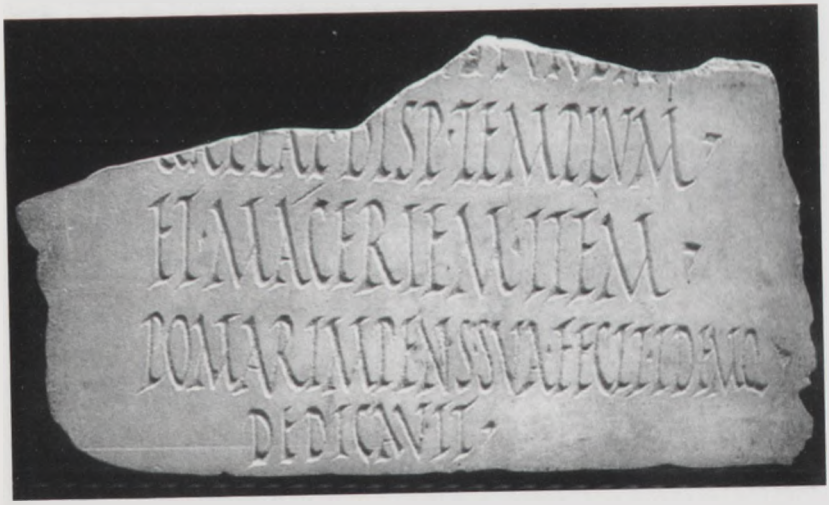
Sant'Antioco: Iscrizione 71.

Sant'Antioco: Iscrizione 74.

Sant'Antioco: Iscrizione 76.



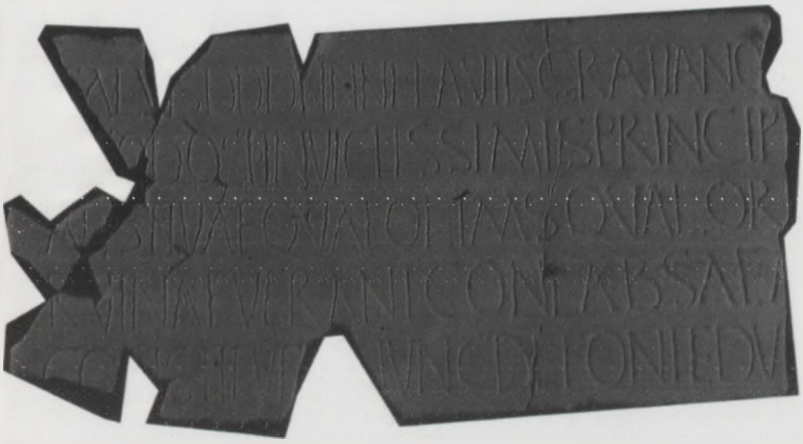
San Gavino Monreale: Iscrizione 83. Fac-simile G. Alföldy.



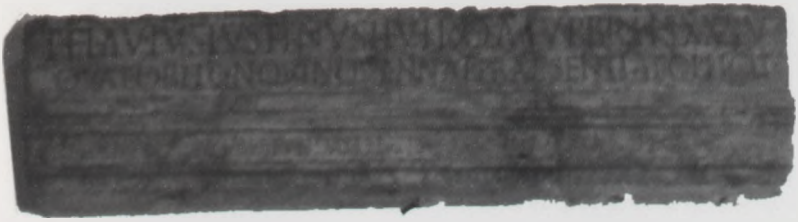
Tharros: Iscrizione 85.

Tharros: Iscrizione 90. Facsimile G. Sotgiu.

Cornus: Iscrizione 103. Foto Stefano Flore.

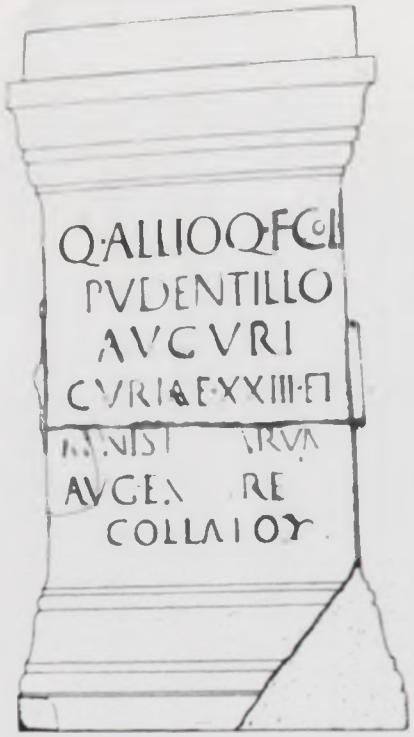


Cornus: Iscrizione 104.



Porto Torres: Iscrizione 112.

Porto Torres: Iscrizione 114.

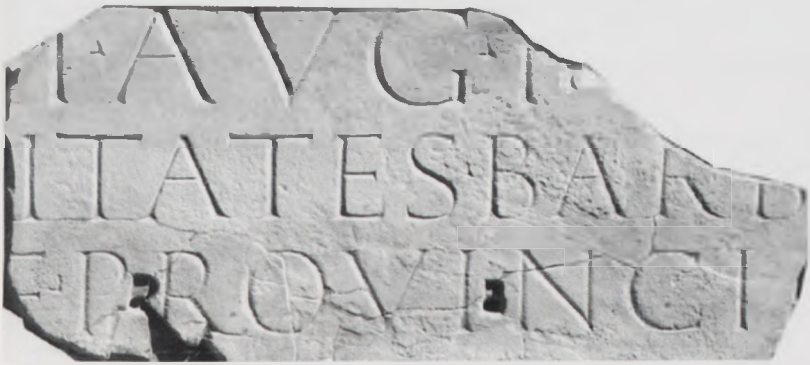


Porto Torres: Iscrizione 116. Fac-simile Salvatore Ganga.

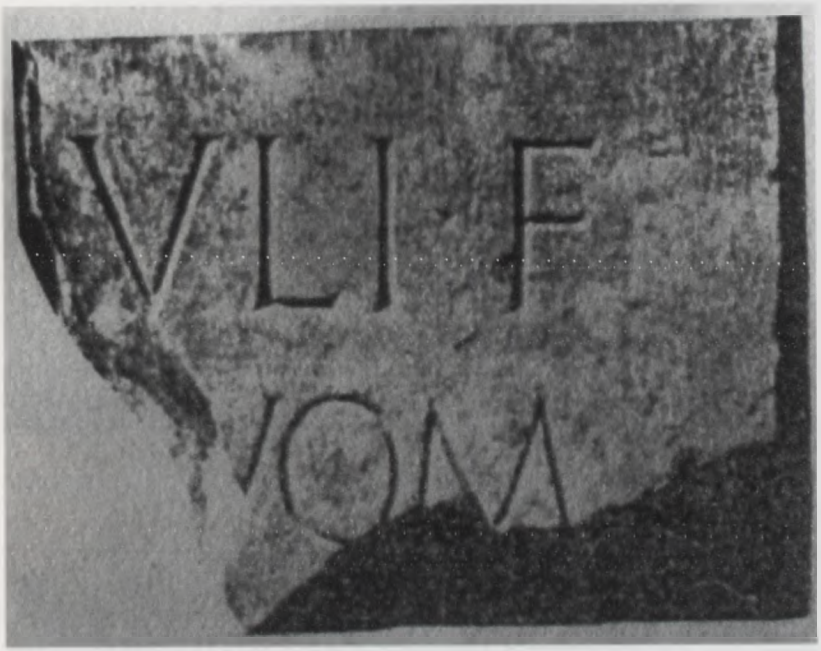
Porto Torres: Iscrizione 123.

Tavola XV

Porto Torres: Iscrizione 127.



Fordongianus: Iscrizione 134.



Aléria: Iscrizione 150.

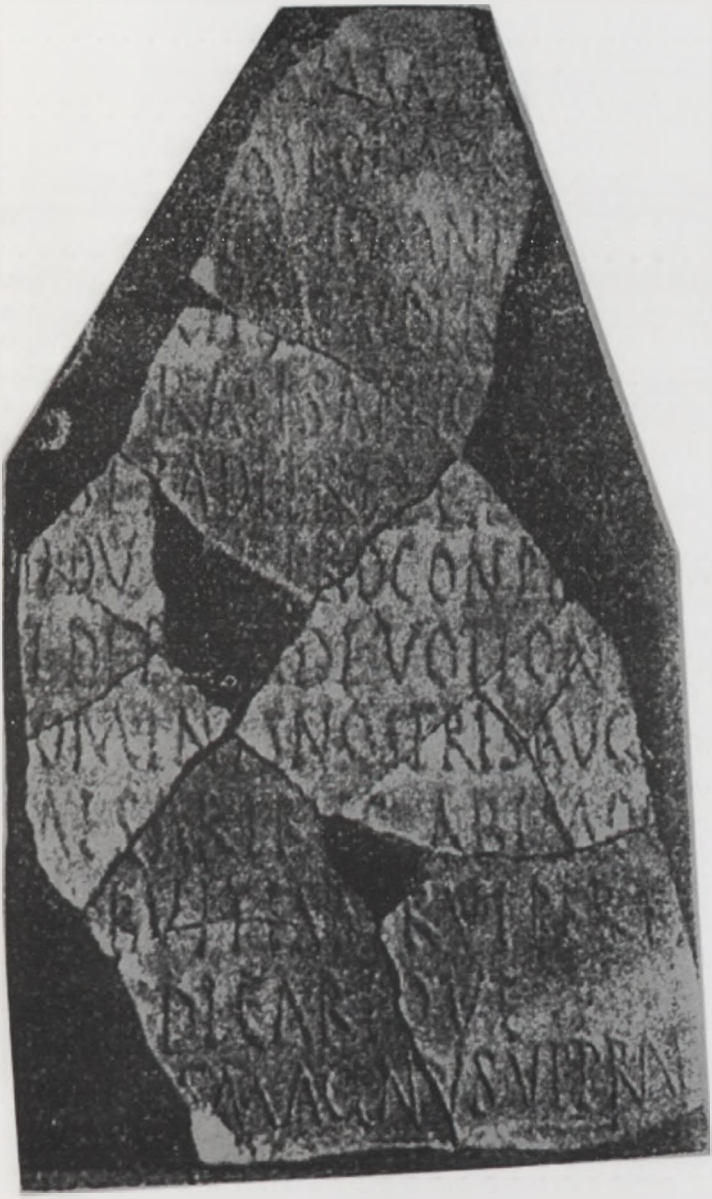
Aléria (?): Iscrizione 154.

Aléria: Iscrizione 156.

Aléria: Iscrizione 157.

Aléria: Iscrizione 158.

Aléria: Iscrizione 159.



Aléria: Iscrizione 160.

L. Fabriciu[s] Faustus
IIvir q.q., Sex. Iunius
Cassianus, C. Asprius
Felix e dallo *scrib(a)*
C. Antistius Vetus.

SORABILE

Sorabile, documentata nell'*Itinerarium Antonini* lungo la *via* centrale *ab Vlbia Caralis* tra *Caput Thyrsi* e *Biora*[363], è localizzata nel sito di Soròvile, a 2 Km a N di Fonni, nella Sardegna centrale, a 1000 m di quota.

Gli scavi effettuati in quest'area nel 1879 hanno messo in luce un complesso termale ad altri edifici, non completamente indagati[364]. Appare alquanto verosimile il carattere prevalentemente militare del centro, connesso al controllo dei confini dei territori dei populi *Celes(itani)* e *Cusin(itani)*[365].

Ad un santuario di *[Di]ana* e di *Silvanus* del *[n]emus Sorabensis* deve essere, probabilmente ricondotta la dedica che un *proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) prov(inciae) S[ar(diniae)]*, *C. Vlpius Severus*, pose forse negli ultimi due decenni del II sec. d.C.[366].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

148 Lastra di marmo	Dedica *[Di]ana[e et] Silvano [n]emoris Sorabensis* posta da *C. Vlpius Severus, proc. Aug. praef. prov. S[ar(diniae)]*.	II sec. d.C.	*ILSard* I, 221= L. GASPERINI, in «*L'Africa romana*» IX, pp. 574 ss., nr. 13

[363] *Itin. Ant.* 84,1 Wesseling; cfr. G. LILLIU, *Per la topografia di Biora - Serri - NU*, «St. S.» VII, 1947, pp. 27 ss.

[364] R. ZUCCA, *Le "civitates Barbariae" e l'occupazione militare della Sardegna, aspetti e confronti con l'Africa*, «*L'Africa romana*» V, Sassari 1988, pp. 369-370.

[365] Sul carattere militare del centro ha espresso dubbi LE BOHEC, *Sardegna*, p. 72; i *Celes(itani)* ed i *Cusin(itani)* figurano nel *terminus* granitico *CIL* X 7899, rinvenuto presso Fonni, cfr. RUGGERI, *Karales*, p. 907.

[366] *ILSard.* I 221 (= Iscrizione nr. 148), la lettura nel testo è quella di L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna*, II, cit., pp. 574 ss., nr. 13.

CORSICA

ALERIA

Ἀλερία κολωνία[367] è localizzata su un pianoro tabulare a quote comprese tra i 40 e 60 m slm, delimitato a N dalle ἐκβολαί dell''Ιερός ποταμός[368], i cui apporti alluvionali hanno allontanato la città dalla costa di 4 Km.

Il sito, sede di comunità preistoriche e protostoriche[369], risulta urbanizzato ad opere dei Φοκαείς tra il 560[370] ed il 540 (ἀποικία dei Φοκαείς sfuggiti all'occupazione persiana di Focea)[371].

I dati topografici relativi a questa prima fase urbana ricavabili dalle fonti letterarie sono limitati agli τερά[372], i santuari caratteristici degli insediamenti ionici ed al λιμήν, necessario alla flotta di questi Ἀλαλιώται pirati e mercanti che nel 540 si scontrarono nel πέλαγος καλούμενον Σαρδώνιον contro la coalizione cartaginese - ceretana riportando una "vittoria Cadmea" così disastrosa da imporre ad essi l'abbandono di Ἀλαλία a favore di una nuova ἀποικία[373].

La città corsa, entrata nell'orbita etrusca, forse col nome effimero di Νικαία[374], si orienta verso la prossima costa tirrenica, avvertendo ben presto il diretto interesse dei Romani[375].

[367] PTOLEM. III, 2, 5.

[368] PTOLEM. III, 2, 5.

[369] G. CAMPS, *La préhistoire dans la région d'Aléria*, «Archeologia Corsa» 4, 1979, pp. 5-21; J., L. JEHASSE, *Aléria antique*, Lyon 1987[3] (J., L. JEHASSE, *Aléria*), pp. 3-5.

[370] HEROD. I, 165.

[371] HEROD. I, 166.

[372] HEROD. I, 166.

[373] HEROD. I, 166; M. GRAS, *Trafics Tyrrhéniens archaïques*, Roma 1985, pp. 393 ss.

[374] DIOD., V, 12, 3; cfr. G. COLONNA, *Nuove prospettive sulla storia etrusca tra Alalia e Cuma*, Atti del secondo Congresso Internazionale etrusco, I, Roma 1989, pp. 368-369.

[375] Fonti letterarie: PLUT. *Paralleli Minores*, 13 B (esilio a Κύρνος comminato dai Romani ad un *Valerius Torquatus*); THEOPHR. *H.P.* V, 8, 2 (costruzione di una flotta romana in Corsica, cfr. S.A. AMIGUES, *Une incursion des Romains en Corse d'après Théophraste, H.P. V, 8, 2*, «REA», XCII, 1990, pp. 79-83); onomastica latina in graffiti etruschi su ceramica rinvenuta ad Aléria: J. HEURGON, *Les graffites d'Aléria*, in J., L. JEHASSE, *La nécropole preromaine d'Aleria* (XXV[e] suppl à Gallia), Paris 1973, pp. 572-576; M. CRISTOFANI, *Aleria* (REE), «SE», XLI, 1973, pp. 354-356; A. FRASCHETTI, *A proposito dei Clautie ceretani*, «QUCC», XXIV, 1977, pp. 157-162.

Dopo un effimero protettorato cartaginese, nel 259 a.C. *L. Cornelius L.f. Scipio ... cepit Corsica Aleriaque urbe*[376].

La città ricevette una prima deduzione di coloni da parte di Silla, divenendo *c(olonia) V(eneria) Aleria* (81 a.C.)[377].

Cesare nel 46 a.C. potrebbe avere stabilito una nuova deduzione coloniaria per *Aleria*, definita *colonia Iulii* (sic) dal Ravennate[378]. Tuttavia appare più raccomandabile l'ipotesi di René Rebuffat, basata sullo scioglimento della titolatura della *c(olonia) V(eneria) I(ulia) P(acensis) R(estituta) T(ertianorum) A(leria)*: la colonia avrebbe conosciuto una *r(estitutio)* ad opera di Ottaviano mediante la deduzione di *T(ertiani)*, veterani di una *legio III*, in un momento in cui dopo Nauloco, o meglio, dopo Azio, poteva esaltarsi la *p(ax)*, tra il 36 ed il 27 a.C., datazione che giustifica il *cognomentum I(ulia)* per la *colonia*[379]. Ottaviano ebbe la *Corsica* da *Menas*, il liberto di Sesto Pompeo, nel 38 a.C. in seguito alla defezione del primo, consumata ai danni di Sesto[380].

Il *praefectus* di *Menas*, *[Mycil]ius*, probabilmente pose nel 37 a.C. un'*ara* alla *[Tutel]a Cors[icae]* in *Aleria*, *[de sua] pecunia*[381] in un momento anteriore al nuovo tradimento di *Menas*, compiuto nei confronti di Ottaviano, nel 36 a.C.

Nel 24 a.C. Augusto fece costruire una porta delle mura di *Aleria* o un *lacus*[382].

[376] *CIL* I^2 32; per le fonti letterarie sull'evento cfr. da ultimo DEBERGH, *Combats*, pp. 38 ss.

[377] PLIN. III, 12, 1; SENEC. *ad Helviam* VII, 9; POMP. MELA, 2, 122, cfr. E. LENOIR - R. REBUFFAT, *Le rempart romain d'Aléria*, «Archeologia Corsa», 8-9 (1983-84) (LENOIR - REBUFFAT, *Aléria*), pp. 96-7; J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 19; O. JEHASSE, *Corsica Classica*, s.l. 1987 (JEHASSE, *Corsica*), p. 42.

[378] ANONYMI RAVENNATIS *Cosmographia* V, 27; per l'emendamento *colonia Iulia* cfr. LENOIR - REBUFFAT, *Aleria*, p. 98.

[379] LENOIR - REBUFFAT, *Aleria*, pp. 98-102, con bibliografia precedente, v. anche J., L. JEHASSE, *Aleria*, pp. 8, 19, 63-64.

[380] LENOIR - REBUFFAT, *Aleria*, p. 102; J., L. JEHASSE, *Aleria*, p. 19.

[381] *CIL* X 8034 (= Iscrizione nr. 149), cfr. J. CARCOPINO, *Ara tutelae d'Aleria*, «BSNAF» 1962, pp. 106-111.

Sull'integrazione *[Micyl]ius* della l. 2 ha sollevato dubbi C. VISMARA, *Funzionari civili e militari della Corsica romana*, «Boll. Numism.» 4 Suppl. (Studi per Laura Breglia) III, Roma 1987 (VISMARA, *Funzionari*), p. 61, n. 21 sottolineando che l'adattamento latino del nome Μικυλίων, attestato da Appiano (*B.C.* V, 78, 331) per il liberto di *Menas* sarebbe *Micylio, -onis*. Tuttavia le varianti del nome sono assai numerose (W. PAPE - G. BENSELER, *Wörterbuch der Griechischen Eigennamen*, II, Graz 1959, p. 924, s.v. Μικυθίων, nr. 1); *ThGL*, V, c. 1061, s.v. Μικυθίων che registra una forma latina *Mittilius*).

[382] J., L. JEHASSE, *Aleria*, p. 62, nr. 111 (= Iscrizione nr. 150); cfr. LENOIR - REBUFFAT, *Aleria*, p. 93, con riferimento ad una porta pedonale o, meglio, al *lacus* noto come "mausoleo".

Il particolare legame tra Augusto e la *colonia* da lui *restituta* ebbe sanzione attraverso un rapporto di patronato: ad *Augustus* e *C.* e *L. Caesares patroni* i *dec(uriones)* e i *c(oloni)* di *Aleria* dedicarono un gruppo statuario, da pensarsi eretto nel foro trapezoidale della città, orientato NE/SO[383].

Il *forum* è chiuso sul lato breve sudoccidentale da un tempio, probabilmente il *Capitolium*, retrostante il quale è il *praetorium* collegato ad un *balneum*.

Questo *praetorium* fu la sede del governatore della *Corsica* e, conseguentemente, anche di *Decumus Pacarius* nel 69 d.C.[384].

Questi, secondo la narrazione di Tacito, sposò la causa di Vitellio mettendo a morte *Claudius Pyrrichus*, trierarca e l'*eques romanus Quinctius Certus*. Dopo un primo tempo di facili entusiasmi i suoi seguaci, costretti alle fatiche militari, lo abbandonarono, uccidendolo e recando la testa del governatore e dei suoi partigiani all'Imperatore *Otho*[385].

Superata la guerra civile, in un momento imprecisato del principato di Vespasiano, *Aleria* ebbe lavori edilizi forse nel *forum* (?), commemorati da una targa di bronzo[386]. Nel corso della seconda metà del I secolo d.C., la cinta muraria di Aleria ebbe un innalzamento delle torri al disopra della linea dei merli (*propugnacula*), in quanto gli eventi del 69 d.C. avevano consigliato di rinforzare le difese[387].

Nel 125 d.C. Adriano ordinò la realizzazione di un'opera, forse un *lacus*, curata dal governatore *[Fu]ficius Candidus*[388]; lo stesso Adriano compì un'ulteriore opera, imprecisata, a vantaggio degli abitanti di *Aleria*[389].

Al principio del II secolo rimonta una *restitutio a solo* di una *[aedes Dian]ae Aug(ustae) Salutaris*, effettuata da un anonimo *[proc(urator) ludi matu]tini et bestiarum* probabilmente presso l'anfiteatro di *Aleria*[390].

[383] J., L. Jehasse, *Aléria*, p. 63, nr. V (= Iscrizione nr. 151).

[384] J., L. Jehasse, *Aléria*, p. 34.

[385] J., L. Jehasse, *Aléria*, p. 19; Jehasse, *Corsica*, p. 47.

[386] Ém. Espérandieu, *Inscriptions antiques de la Corse*, Bastia 1893 (Espérandieu, *Iscriptions*), pp. 85-87, nr. 12 (= Iscrizione nr. 153).

[387] J., L. Jehasse, *Aléria*, p. 62, nr. IV (= Iscrizione nr. 152) cfr. R. Rebuffat, *Les propugnacula d'Aléria*, «Archeologia Corsa» 6-7, 198, pp. 53-64.

[388] J., L. Jehasse, *Aleria*, p. 65, nr. IX (= Iscrizione nr. 155).

[389] J., L. Jehasse, *Aleria*, pp. 64-5, nr. VIII (= Iscrizione nr. 156).

[390] *AE* 1984, 450 (= Iscrizione nr. 154). L'iscrizione proviene da Guagnu - les Bains (Poggiolo - Vico) presso la cappella di S. Antonio, per cui non è stata esclusa una derivazione da un anfiteatro anche extrainsulare (C. Vismara, in «Archeologia Corsa» 4, 1979, pp. 87-90; M. Buonocore, *Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano - III Regiones Italiae II-V.*

All'area forense ci riportano due dediche ad equestri che rivestirono il primo il rango di *prae[f(ectus)]* dell'*[ala I] Batavo(rum)*, il secondo il ruolo di *[praef(ectus)? al]ae (milliariae) Bat[avo(rum)]* ed un incarico incerto nella *[prov(incia)] Syriae Pa[laestinae]*. Le onoranze poterono essere tributate a *patroni* della colonia, piuttosto che ad equestri di origine alerina[391].

Un alerino anonimo, che fu *prin[cipalis] col(oniae) Aler(iae)*, fu onorato con una targa marmorea posta da *XV civitates Sibroar(ensium)*, dalle quali era stato eletto *patronus*, forse nel III o piuttosto agli inizi del IV secolo[392].

Il restauro della *[porticu]s* (?), attigua al *[ba]lneum* del *forum* fu effettuato dal *praeses* della *provincia Corsica [- - -]s Magnus* che si proclama *devotus [d]ominis nostris Augg(ustis duobus) [et C]aesaribus*, della prima tetrarchia[393].

Incerta è la cronologia, pur nell'àmbito dell'età imperiale, di tre testi relativi rispettivamente alla *col(onia)* o ai *col(oni)* di *A[leria]*[394], ad un *[tem]plum Cere[ris]*[395] e ad un opera realizzata da un *Augustus*, di cui è superstite l'indicazione del terzo consolato[396].

Sicilia, Sardinia et Corsica (Vetera 6), Roma 1992, pp. 27-28). Sull'anfiteatro di Aleria, datato all'inizio del principato di Adriano, cfr. ST. MERTENS, *L'amphithéâtre d'Aléria. Approche de la géométrie de sa construction*, «Archeologia Corsa», 16-17 (1991-1992), pp. 63-64.

391 *AE* 1975, 468-469 (= Iscrizioni nrr. 157-158). Cfr. J.E. BOGAERS, *Betaafse hulptroepen op Corsica?* «Archeologie en Histoire (Opgedragen aan H. Brunsting bij zijn zeventigste Verjaardag)», Bussum 1973, pp. 251-262.

392 J., L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 70-71, nr. XVII (= Iscrizione nr. 159). Nel testo si preferisce *prin[cipali]* a *prin[cipi]* (così i primi editori) in relazione all'ampiezza della lacuna della l. 1. Le onoranze sono tributate al *patronus* dalle *XV civitates Sibroar(- - -)*. J. Carcopino, propose di leggere: *civitates sibroar(iae)*, interpretando l'aggettivo *sibroar(ius)*, un *hapax* nel lessico latino, come un derivato da *suber*. L'espressione significherebbe, pertanto, le "comunità gravate del pagamento di un tributo in sughero".

Pur non escludendosi questa interpretazione si preferirebbe intendere *Sibroar(- - -)* come etnico, dunque le "15 Comunità organizzate dei *Sibroar(enses)*". Questo *populus* probabilmente deve identificarsi con i Σιρβοι (o Σίμβροι) degli ἔθνη κωμηδὸν οἰκοῦντα, localizzato da Tolomeo, insieme ai Κουμασγνοί, a S degli 'Οπινοί ed a settentrione dei Σουβαδανοί, all'incirca nell'entroterra nord occidentale di 'Αληρία (J. JEHASSE, *La Corse antique d'après Ptolomée*, «Archeologia Corsa», I, 1976, p. 160, fig. 1).

In effetti l'epentesi della nasale -μ nella forma Σί(μ)βρολ del codice tolemaico L sembrerebbe secondaria, così da suggerire l'ascrizione dell'etnico al tema * *s-b*, individuato da A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, «SE» XIV 1940, p. 187 in ambito circumediterraneo, cui apparterrebbero anche il latino *suber* "quercia da sughero" e l'idronimo della Lycia Σίβρος (*ThGL* VII, c. 212, s.v. Σίβρος).

393 J., L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 72-73, n. XIX (= Iscrizione nr. 160).

394 ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 83, nr. 10 (= Iscrizione nr. 161).

395 ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 84, nr. 11 (= Iscrizione nr. 162).

396 J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 75, nr. XXV (= Iscrizione nr. 163).

La primitiva comunità cristiana di *Aleria*, cui forse potremmo riferire una piccola aula absidata presso l'estremità orientale del porticato N del *forum*[397] ed alcune lucerne "mediterranee" con simboli cristiani[398], non riceve luce da fonti storiche o agiografiche. Da un'*epistula* di Gregorio Magno si apprende che l'*ecclesia Aleriensis* possedeva un vescovo ben prima del 591, in quanto era allora *iam diu pontificis auxilio destituta*[399].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

149 Lastra di marmo	Dedica *[Tutel]ae Cors[icae]* di un'*[ara]* ? posta forse da *[Mycil]ius, Menatis [praef(ectus)], [de sua] pecunia.*	37 a.C. (?)	*CIL* X 8034= *AE* 1964, 50
150 Lastra di calcare	Targa commemorativa della realizzazione di una porta o di una fontana (*lacus*), ordinata dall'*[Imp. Caesar divi] Iuli f. [Augustus, imp. octa]vom.*	24 a.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 62, nr. III
151 Lastra di marmo	Targa fissata sul basamento delle statue di Augusto e di Gaio e Lucio Cesari, con dedica *Imp. Caesari Di[vi f.] Augusto, C. Caesari* e *[L. Caesari].* L'iscrizione è posta dai *dec(uriones)* e dai *c(oloni c(oloniae) V(eneriae) P(acensis) R(estitutae) [T(ertianorum) A(leriae)]* ai loro *patroni.*	11/9 a.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 63, nr. V= R. REBUFFAT, in *Archeologia Corsa* 8-9 1983-84, p. 96

[397] J., L. JEHASSE, *Aleria*, p. 30.

[398] J., L. JEHASSE, *Aleria*, p. 82.

[399] LANZONI, *Diocesi*, p. 702, PH. PERGOLA, *Corse*, in *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle*, II, Paris 1980 (PERGOLA, *Corse*), p. 96.

152	Lastra di marmo	Targa commemorativa dell'innalzamento di *[turres?] super propugnac[ula]* (i merli delle mura), compiuto *ex senatus c[onsulto]* (dei *decuriones* di *Aleria)*, da un *[proc. ?] Aug(usti)*, a vantaggio dei *cives* e dei *soci*	seconda metà I sec. d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 62 nr. IV= R. REBUFFAT, in *Archeologia Corsa* 6-7, 1981-82, pp. 53-64
153	*Tabula* di bronzo	Iscrizione commemorativa di lavori effettuati (?), forse nel *forum* di *Aleria*, al tempo di un consolato indeterminato di *[Vesp]asiano Aug(usto) [et - - - co(n)s(ulibus)]*	69-79 d.C.	ESPÉRANDIEU, *Iscrizioni*, pp. 85-87, nr. 12
154	Lastra di marmo	Targa commemorativa di un atto evergetico compiuto da un anonimo *[proc(urator) ludi matu]tini et bestiarum*, consistente nel restauro *a solo* di una *aedes [Dian]ae Aug(ustae) Salutaris, dilapsa*	fine I sec. - inizio II sec. d.C.	*AE* 1984, 450
155	Lastra di marmo	Targa commemorativa della costruzione di un *[lacus?]* ordinata da *Hadrianus*, durante la ottava potestà tribunicia, e compiuta per cura di *[Fu]ficius Candidus proc(urator)*	125 d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 65, nr. IX
156	Lastra di marmo	Targa commemorativa di un'opera voluta da *Hadrianus, divi T[rai]a-[ni Parthici f(ilius)]*	117-138 d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 64, nr. VIII
157	Lastra di marmo	Dedica dei *c(oloni) c(oloniae) V(eneriae) I(uliae) R(estitutae) T(ertianorum) [A(leriae)]* ad un equestre, *[trib(unus) mil(itum)*	*post* 69-70- II sec. d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 63-4, VI = *AE* 1975, 468

		leg(ionis) XXII] Prim[igeniae] prae[f(ectus) alae I] Batavo(rum) forse nativo di *Aleria* o meglio patrono della città.		
158	Lastra di marmo	Dedica (?) posta ad un equestre, *[praef(ectus)? al]ae (milliariae) Bat[avo(rum)]*, che rivestì un incarico incerto nella *[prov(incia)] Syriae Pa[laestinae]*.	II sec. d.C.	*AE* 1975, 469
159	Lastra di calcare	Dedica ad un personaggio anonimo, forse *prin[cipalis] col(oniae) Aler(iae), patronus* di *XV civitates Sibroar(ensium)*, posta dalle stesse *civitates*.	III/IV sec. d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 70-71, nr. XVII
160	Lastra di marmo	Targa commemorativa dei lavori di restauro decorativo forse concernenti *[porticu]m, cohaere[ntem operi? ba]lnei*, curati da *[- --]s Magnus, praeses*, che manifesta la propria *devotio [d]ominis nostris Aug[g. et C]aesaribus*	293-305 d.C.	J., L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 72-3, nr. XIX
161	Lastra di marmo	Iscrizione relativa alla *col(onia)* di *A[leria]* o meglio ai *col(oni A[lerini]*.	età imperiale	ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 83, nr. 10
162	Lastra di marmo	Iscrizione relativa, forse, ad un *[tem]plum Cere[ris]*.	età imperiale	ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 84, nr. 11
163	Lastra di marmo	Iscrizione commemorativa di un'opera effettuata da un *[imp. Caes.- - - f]iliu[s - - -], [p]ontifex [maximus], [tribunicia potestate - - -], co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriae)*	epoca imperiale	J., L. JEHASSE, *Aléria*, p. 75, nr. XXV

ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ ΛΙΜΗΝ

Porto localizzato da Tolomeo sulla costa orientale della Corsica[400] ed identificato con la località di S. Maria di Bravona a circa 12 Km a N di *Aleria*[401].

I documenti epigrafici si riducono ad un'iscrizione funeraria[402] e ad una probabile dedica sacra ad un *deus* o una *dea max(im-)* posta nel 262 da *Salonina Augusta* e, forse, da Gallieno, testimonianza di un rilevante luogo di culto[403].

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

164 Lastra di marmo	Dedica(?) a divinità *max(im-)* offerta da *[Salonin]a Aug(usta), Gallien[o V] et Fau-[siano cos.].*	262 d.C.	*AE* 1982, 446

MARIANA

Μαριανὴ πόλις[404] è localizzata presso la costa orientale dell'isola sul pianoro di La Marana, lungo la sponda sinistra del Γουόλα ποταμός (odierno Golo), a due miglia ad O delle sue foci[405].

La penetrazione commerciale romana in fase tardorepubblicana nell'entroterra delle foci del Golo sino all'estremità del Capo Corso[406] non sembra dare luogo ad una formazione urbana nel sito di La Marana sino alla deduzione di una colonia di veterani di Mario intorno al 100 a.C.[407].

[400] PTOLEM. III, 2, 5, cfr. J. JEHASSE, *La Corse antique*, cit., p. 155.

[401] C. VISMARA, *Prima miscellanea di studi sulla Corsica romana*, «MEFRA» XCII (1980), (VISMARA, *Corsica*), pp. 312-319.

[402] *AE* 1982, 447.

[403] *AE* 1982, 446 (= Iscrizione nr. 164).

[404] PTOLEM. III, 2, 5; v. anche *Itin. Anton.* 85, 5; *Ravennatis Anonymi Cosmographia*, V, 27; *Tabula Peutingeriana*, segn. IIc.

[405] PTOLEM. III, 2, 5.

[406] P.-D. GALUP, L. SALADINI, J.P. SOUQUET, *L'oppidum du Monte Bughju au Sacrum promontorium à Rogliano (Corse)*, «Cahiers Corsica» 27-28 (1973), pp. 1-32; AA.VV., *Le site des Palazzi a Venzolasca*, «Cahier Corsica» 79, 1978, pp. 43-50.

[407] PLIN. *n.h.*, III, 12, 1; POMPON. MELA 2, 122; SENECA *ad Helviam*, VII, 9, cfr. JEHASSE,

La topografia della colonia romana è scarsamente nota: si individua, nei pressi dell'*insula episcopalis* di La Canonica, un *decumanus* porticato, sul quale si aprono *tabernae* e *domus* dell'alto impero[408].

Le aree cimiteriali si dispongono ad occidente[409] e ad oriente[410] del centro urbano; da quest'ultima necropoli provengono una *tabella defixionis*[411] e due epitafi, il primo relativo ad un miles della *classis Mise(ne)nsis*, *L. Gellius Niger*, della prima metà del I sec. d.C.[412], l'altro, inciso su una colonnina marmorea menzionante probabilmente una *Iulia Ti.f. +[- - -]*[413].

La tarda *Passio S. Devotae*[414], di scarsissimo valore storico, è da alcuni autori connessa con Mariana[415]. Nella *passio*, riferita al tempo di Diocleziano e Massimiano, si menziona un *praeses Barbarus*,[416] che giunto con una scorta di navi in una città della Corsica (Mariana?), vi compie sacrifici agli dèi ed offre l'incenso, insieme ai principali del luogo tra cui il senatore *Euticius*. Se i dati topografici fossero attendibili (ma ciò è alquanto improbabile a motivo del carattere topico dei sacrifici agli dèi nelle *passiones*), si ricaverebbe l'esistenza in età tetrarchica a Mariana di un luogo di culto ufficiale, forse il *Capitolium* o l'*Augusteum* la cui esistenza è del resto ovvia in una colonia.

La comunità cristiana di Mariana ebbe l'*insula episcopalis* strutturata nel settore meridionale dell'abitato[417]. In area suburbana, nell'ambito di una necropoli imperiale, sorse una basilica funeraria intitolata a *S. Parthaeus*, probabilmente collegata alla disposizione delle reliquie dei SS. Parteo e Soci[418].

Corsica, p. 42; sulle monete di fase repubblicana rinvenute a *Mariana* cfr. CL. BRENOT, *Les Monnaies Romaines (Fouilles de Mariana (Corse)* - IV), «Cahier Corsica» 24, 1973, p. 5.

[408] PERGOLA, *Corse*, p. 100.

[409] G. MORACCHINI -MAZEL, *La Nécropole de Palazzetto - Murotondo, (Fouilles de Mariana)*, «Cahier Corsica», 4-7, 1971, pp. 1-60.

[410] G. MORACCHINI -MAZEL, *La Nécropole d'I Ponti, (Fouillles de Mariana - VI)*, «Cahier Corsica», 37-39, 1974 (MORACCHINI-MAZEL, *I Ponti*), pp. 1-48.

[411] MORACCHINI-MAZEL, *I Ponti*, pp. 18-19, fig. 46-7.

[412] *CIL* X 8329 = ESPERANDIEU, *Inscriptions*, pp. 91-94, nr. III.

[413] MORACCHINI-MAZEL, *I Ponti*, p. 47, fig. 122.

[414] *BHL* 2156 (cfr. LANZONI, *Diocesi*, II, p. 686-88; J., L. JEHASSE, *Aleria*, pp. 57-60).

[415] LANZONI, *Diocesi* II, p. 687, con bibl. precedente.

[416] VISMARA, *Funzionari*, p. 64.

[417] PERGOLA, *Corse*, pp. 100-102.

[418] PERGOLA, *Corse*, p. 102.

KLOYNION

La città di Κλούνιον è menzionata da Tolomeo tra le πόλεις della ἀνατολικὴ πλευρά della Corsica[419], sulla costa E dell'Ἱερὸν ἄκρον[420], forse presso l'attuale centro di Meria[421].

L'unico documento epigrafico rinvenuto è un trapezoforo in marmo[422] pertinente ad una *trápeza* offerta da un *sacerdo(s) Caesaris*, a sue spese, all'Imperatore Claudio, nel 41 d.C.

Il trapezoforo superstite reca l'iscrizione al di sopra d'un decoro di girali, mentre i lati corti sono ornati da geni a rilievo[423].

La carica di *sacerdo(s) Caesaris* suggerisce l'esistenza a Κλούνιον di una *aedes* legata al culto imperiale.

Al riguardo si noti che la *Passio S. Iuliae*[424], la cui redazione è anteriore al 756-774[425], riferisce che la cristiana *Iulia*, fatta schiava a Cartagine, sarebbe stata condotta da un mercante di merci preziose, *Eusebius*, lungo un viaggio dalla Palestina verso la Gallia, in un porto, presso il Capo Corso.

Sbarcato in quel porto dopo aver visto gli abitanti del luogo sacrificare agli dèi immolando un toro, *Eusebius* si unì a loro.

La presenza di una schiava cristiana fu segnalata a *Felix Saxo*, il *principalis* di quel centro, che pretese la partecipazione di *Iulia* al sacrificio. Essendosi *Eusebius* opposto con la forza a ciò, i pagani attesero che si addormentasse, e, quindi, penetrati nella nave si impadronirono di *Iulia* e la crocifissero. La narrazione del martirio di *Iulia* sembrerebbe dunque attestare un luogo di un culto che prevedeva l'immolazione del toro, ancorché anche questo dato sia topico nelle *passiones*.

[419] PTOLEM. III, 2, 5; cfr. JEHASSE, *Corse antique*, pp. 156-157.

[420] PTOLEM. III, 2, 6; cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 157.

[421] ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 95-101; per altre proposte di ubicazione, cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 157; sulle testimonianze archeologiche di Meria cfr. VISMARA, *Corsica*, p. 307, nr. 3.

[422] VISMARA, *Funzionari*, p. 64, n. 51.

[423] ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 95-101, nr. 1 (= Iscrizione nr. 165).

[424] *BHL* 4516 (cfr. LANZONI, *Diocesi*, II, pp. 683-685; si noti che il *Martyrologium Hieroninianum* reca al 22 maggio in *Corsica insula natale Iuliae*, anche se pare verosimile ritenere *Iulia* una martire africana sotto Decio: LANZONI, *Diocesi*, II, p. 686).

[425] LANZONI, *Diocesi*, II, p. 684.

TABELLA DELLE ISCRIZIONI

165	Trapezoforo in marmo	Dedica a *Ti. Claudio Caesari Augusto Germanico, tr. pot., imp., cos. des. I [I]*, posta da *Eunus Tati f., sacerdo(s) Caesaris, de sua pecunia.*	27-I-40/ dicembre 41	ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 95-101, nr. 1

CONCLUSIONI

L'analisi delle scarsissime fonti letterarie e dei 165 testi epigrafici inerenti il decoro delle *civitates* della *Sardinia* e della Corsica, consente l'enucleazione dei caratteri fondamentali di questo fenomeno in una rigorosa prospettiva diacronica.

Il grafico della figura 1[426] evidenzia innanzitutto la recenziorità della monumentalizzazione delle *civitates* sarde e corse, legata sostanzialmente al principato augusteo e più in generale all'età giulio-claudia: a fronte di cinque testi di età tardo repubblicana (5%)[427], stanno diciannove iscrizioni del periodo giulio-claudio (19%)[428], di cui nove augustee[429].

L'età flavia col 4% delle attestazioni epigrafiche[430] segnerebbe una fase di allentamento dell'*ornatus* urbano, superato solo con il periodo traianeo-adrianeo, che è connotato dal 14% delle iscrizioni esaminate[431].

L'epoca antonina, documentata dall'8% appena delle epigrafi[432], fa risaltare, per contrasto, la prodigiosa attività nel decoro cittadino du-

[426] Il grafico è costituito dalle seguenti iscrizioni, la cui cronologia è determinabile nell'arco del mezzo secolo: nrr. 1-6; 9; 11-15; 17; 21-24; 26-29; 32-39; 44; 46-50; 54-60; 62; 64-65; 70-75; 78; 80; 83-85; 93-94; 96-98; 102-104; 106-11; 116-118; 122-123; 125; 127-135; 139-142; 145-156; 158; 160; 164-165.

[427] Iscrizioni nrr. 1-2, 62, 84, 149.

[428] Iscrizioni nrr. 4-6; 36-39; 64-65; 78, 85; 110-111; 129; 134-135; 150-151; 165.

[429] Iscrizioni nrr. 4-5; 36-39; 85; 150-151.

[430] Iscrizioni nrr. 9; 107; 152-153.

[431] Iscrizioni nrr. 11-15, 17; 70-71; 83; 97; 118; 154-156.

[432] Iscrizioni nrr. 44; 60; 108; 116-117; 122; 147; 158.

rante il periodo severiano in cui si concentrano il 29% delle attestazioni epigrafiche[433].

Per il successivo periodo compreso tra la fine della dinastia severiana e l'avvento della prima tetrarchia si conoscono appena 4 epigrafi (4%)[434].

L'età tetrarchica ed il periodo costantiniano segnano una notevole ripresa dell'attività decorativa delle città (7%)[435], confermata nel corso del IV secolo (7%)[436]. Il secolo successivo con soli tre testi (3%)[437] marcherà la desuetudine della pratica dell'ornamentazione dei luoghi pubblici delle città, cui, peraltro, farà riscontro la attivazione dei cantieri per i complessi chiesastici[438].

Le iscrizioni evidenziano due àmbiti principali in cui si esplica l'*ornatus civitatis*: 1) urbanistico-edilizio; 2) onorario.

1) Rientrano in questo àmbito da un lato le sistemazioni urbanistiche relative a *plateae*[439], *fora*[440], *campus* con gli *itinera*[441], *ambulationes*[442] e *moenia*[443], dall'altro le costruzioni ed i restauri dei diversi tipi di edifici con i loro arredi: *basilicae*[444], *macella* (con i relativi *ponderа*)[445], *thermae*[446], *aquaeductus*[447] (con i *lacus*)[448], *horrea*[449], *porti-*

[433] Iscrizioni nrr. 21-24; 26-29; 32-33; 46-50; 72-75; 80; 93-94; 98; 102-103; 139-142.

[434] Iscrizioni nrr. 54; 123; 125; 164.

[435] Iscrizioni nrr. 57; 96; 127-128; 132-134; 160.

[436] Iscrizioni nrr. 34-35; 55-56; 58; 104; 130.

[437] Iscrizioni nrr. 59; 106; 133.

[438] LEPELLEY, *Cités*, p. 111.

[439] Iscrizioni nrr. 9; 70.

[440] Iscrizione nr. 100.

[441] Iscrizioni nrr. 3; 9.

[442] Iscrizione nr. 3.

[443] Iscrizioni nrr. 106; 152.

[444] Iscrizioni nrr. 43; 123.

[445] Iscrizioni nrr. 5; 68; 86.

[446] Iscrizioni nrr. 27; 88(?); 104; 136.

[447] Iscrizioni nrr. 59; 104.

[448] Iscrizioni nrr. 112, 150(?); 155(?).

[449] Iscrizioni nrr. 33; 69.

cus[450], *aedes* e *templa* con *signa*[451], *arae* e donari sacri[452], *horologium*[453].

2) Complemento essenziale di questo decoro edilizio sono le statue dotate di una dedica sulla base (o talora le sole targhe onorarie), erette ad imperatori[454], governatori[455], patroni[456], magistrati e cittadini ragguardevoli[457], sacerdoti[458], spesso nei *fora* delle città, ma anche in altri luoghi quali i templi[459], gli *Augustea*[460], etc.

L'individuazione dei dedicanti delle opere edilizie e delle statue e targhe onorarie consente la verifica immediata del ruolo giocato dai vari poteri (centrale, provinciale, dei magistrati cittadini) e delle diverse articolazioni della comunità urbana (*ordo*, *curiae* e *tribus*, corporazioni, etc.), nel corso di circa sei secoli, per assicurare la monumentalizzazione della città ed il mantenimento del suo decoro.

Per quanto concerne l'ambito urbanistico-edilizio (ivi compresa la dedica di *arae* o donari alle divinità da parte di personaggi eminenti) gli autori delle opere sono frequentemente indicati nelle iscrizioni in ordine gerarchico secondo la «pyramide des responsabilités»[461], in base alla quale, in linea di massima, l'imperatore ordina i lavori, il governatore provinciale ne cura l'esecuzione, un magistrato municipale li fa concretamente eseguire[462]; talora è, invece, il governatore ad ordinare un'opera, curata dal responsabile della città[463].

[450] Iscrizioni nrr. 36(?); 160.

[451] Iscrizioni nrr. 62; 67; 84; 85; 108; 113; 123; 129; 154; 162.

[452] Iscrizioni nr. 1(?); 2(?); 8; 45; 46; 48; 60; 83; 139-140; 145-146; 148; 149; 164-165.

[453] Iscrizione nr. 64.

[454] Iscrizioni nrr. 9; 25-27; 29-30; 34-35; 44; 49-58; 64-65; 71, 77, 78, 80(?)-81(?); 87; 92-96; 122; 125; 127-128; 130-132; 134; 141-144; 151; 160.

[455] Iscrizioni nrr. 11(?); 15; 21; 23-24; 28; 42; 47; 72; 90(?)-91(?); 110.

[456] 66, 74, 82 (*tabula patronatus*(?)) 102, 107 *(tabula patronatus)*, 126, 147 *(tabula patronatus)*, 157-158(?), 159.

[457] Iscrizioni nrr. 7; 12; 13; 14(?); 17; 18; 19; 32; 37; 39; 62-63; 76; 100; 117-119; 137-138.

[458] Iscrizioni nrr. 6; 16; 20; 31(?); 38; 40-41; 101; 103; 116.

[459] Iscrizioni nrr. 37(?); 62; 165(?).

[460] Iscrizione nr. 108.

[461] CHASTAGNOL, *Formulaire*, pp. 60-64.

[462] Talora l'iscrizione è strutturata in maniera che l'imperatore è, ad un tempo, soggetto di una *aedificatio* o di una *restitutio* ed oggetto di una dedica (ad esempio l'iscrizione nr. 27).

[463] Il caso è documentato chiaramente dall'iscrizione turritana nr. 123.

Abbiamo lasciato per ultimi gli evergeti, intendendo con questo termine, beninteso, non già chi si impegnò *ob honorem* di una magistratura a corrispondere la *summa honoraria* necessaria eventualmente ad un lavoro edilizio[464], bensì colui che oltre alla corresponsione alla cassa della città della *summa* stabilita, effettuò atti di evergetismo di vario genere ovvero un personaggio che, pur senza correre l'arengo delle magistrature, *de sua pecunia* compì opere edilizie o ornamentali concernenti strutture della propria città.

In realtà l'evergetismo nelle *civitates* della *Sardinia* e della *Corsica* è attestato, con sicurezza, appena tredici volte, nei seguenti centri: *Karales* (1 esempio di età giulio claudia[465]), *Nora* (2 esempi di età augustea[466]), *Tharros* (2 esempi di età giulio-claudia[467]), *Bosa* (1 esempio di età antonina[468]), *Turris Libisonis* (3 esempi di cui uno del I sec. d.C., gli altri del I/III sec. d.C.[469]), *Olbia* (1 esempio di età neroniana[470]), *Aleria* (2 esempi di cui uno del 37 a.C., l'altro di età traianea[471]), Κλούνιον (1 esempio di età claudia[472]). Come si può constatare oltre la metà delle attestazioni è relativa all'età giulio claudia e nessun esempio pare noto oltre l'età antonina.

Per quanto attiene l'aspetto onorario del decoro urbano verifichiamo nella dedica di statue o in altro genere di onoranze l'intervento dell'*ordo decurionum* cittadino a vario titolo (emanazione del *decretum* relativo alle onoranze, assegnazione del *locus* ove erigere la statua, etc. soprattutto nei casi di magistrati, sacerdoti, cittadini o patroni[473]). Gli onori potevano essere attribuiti anche dalle *curiae*[474] o dalle *tribus*[475]

[464] Cfr. JACQUES, *Cités*, I, p. 298 ss.

[465] Iscrizione nr. 8 (vedi però anche l'uso di *p(ecunia) p(ublica) et privata* nell'epigrafe nr. 9).

[466] Iscrizioni nrr. 36-37.

[467] Iscrizioni nrr. 85-86.

[468] Iscrizione nr. 108.

[469] Iscrizioni nrr. 112, 113, 120.

[470] Iscrizione nr. 129.

[471] Iscrizioni nrr. 149-154.

[472] Iscrizione nr. 165.

[473] Iscrizioni nrr. 6-7, 15-16, 37, 39-40, 57, 66, 74-75, 102-103, 107-109, 125-127, 137(?), 151.

[474] Iscrizione nr. 116 (*Turris Libisonis*).

[475] Iscrizione nr. 76 (*Neapolis*).

di una città[476], eventualmente in associazione a collegi[477] o a sacerdozi[478].

Le dediche agli imperatori sono prevalentemente curate dai governatori provinciali[479] e dall'*ordo decurionum*[480].

Le onoranze ai governatori possono essere tributate da militari o da funzionari civili degli uffici provinciali[481], o talvolta dagli organi costituzionali cittadini[482].

Le risorse finanziarie sono essenzialmente quelle delle casse comunali ed infatti l'espressione *pecunia publica* è la più ricorrente in questi casi[483].

La raccolta di fondi (*aere collato*) è, comunque, parimenti attestata a *Karales*[484] ed a *Cornus*[485].

Il giudizio sul tema della nostra ricerca non potrà essere, naturalmente, definitivo: la carenza di fonti archeologiche, la frammentarietà dei dati epigrafici, la povertà delle fonti storico-letterarie inducono alla più grande prudenza. Tuttavia alcune linee di tendenza possono essere evidenziate: l'assenza di testimonianze di *munera* anfiteatrali[486], a fronte dell'esistenza di anfiteatri a *Karales*, *Nora*, *Sulci*, *Tharros*, *Forum Traiani* ed *Aleria*[487], ci dimostra che il modestissimo evergetismo in campo edilizio-ornamentale è frutto della sostanziale insussistenza degli evergeti nelle *civitates* sarde e corse, legata ad uno stadio economico assai poco florido.

A fare da contrappeso a questa scarsissima incidenza delle fortune private nel decoro urbano, stanno le cure per la monumentalizzazione

[476] Talora il *populus* appare accanto all'*ordo* nella dedica: iscrizioni nrr. 15(?), 102, 107(?). È attestato un caso di dedica da parte di un quartiere (*vicus*) di *Karales*: iscrizione nr. 16.

[477] Iscrizione nr. 76: *Beronicenses*, corporazione piuttosto che *populus*, v. supra n. 159.

[478] Iscrizione nr. 116: *ministri Lar(um) Aug(ustorum)*.

[479] Iscrizioni nrr. 9, 34, 57, 87, 94(?), 125, 127-128, 131-132, 134, 160.

[480] Iscrizioni nrr. 52, 57, 71, 125, 151.

[481] Iscrizioni nrr. 21, 23-24.

[482] Iscrizione nr. 15.

[483] Iscrizioni nrr. 6, 9, 15, 20(?), 43, 52(?), 121(?), 123, 125-127.

[484] Iscrizione nr. 16.

[485] Iscrizioni nrr. 100, 102.

[486] Sui *munera* anfiteatrali cfr. LEPELLEY, *Cités*, II, pp. 593 *(index rerum)*.

[487] ANGIOLILLO, *Arte*, pp. 79-81; ZUCCA, *Tharros*, pp. 105-106; ST. MERTENS, *L'amphithéâtre d'Aléria*, cit., pp. 63-64.

delle città da parte degli imperatori (in particolare durante l'età giulio-claudia ed in quella severiana), dei governatori provinciali e dei magistrati cittadini che accettavano di buon grado di versare alle casse comunali le *summae honorariae* necessarie all'ottenimento delle magistrature.

Il panorama delle città romane della Sardegna e della Corsica ci appare, dunque, in una luce chiaroscurale: le profonde riqualificazioni urbanistiche connesse alla realizzazione di *fora*, *basilicae*, *thermae*, *aedes* convivono con gli assetti urbani legati alle tradizioni preromane; l'introduzione del costume dei giochi gladiatori e delle *venationes* deve confrontarsi con l'impossibilità di disporre, per carenza di evergeti, delle compagnie più rinomate dei gladiatori e delle belve esotiche; le statue dei personaggi eminenti erette nei *fora* si scontrano con le antiche consuetudini aniconiche della popolazione almeno in *Sardinia*.

Solo le colonie fondate *ex novo*, *Turris Libisonis* e *Mariana*, poterono, seppure nel quadro di una *provincia* modesta, affermarsi come città di impianto monumentale romano.

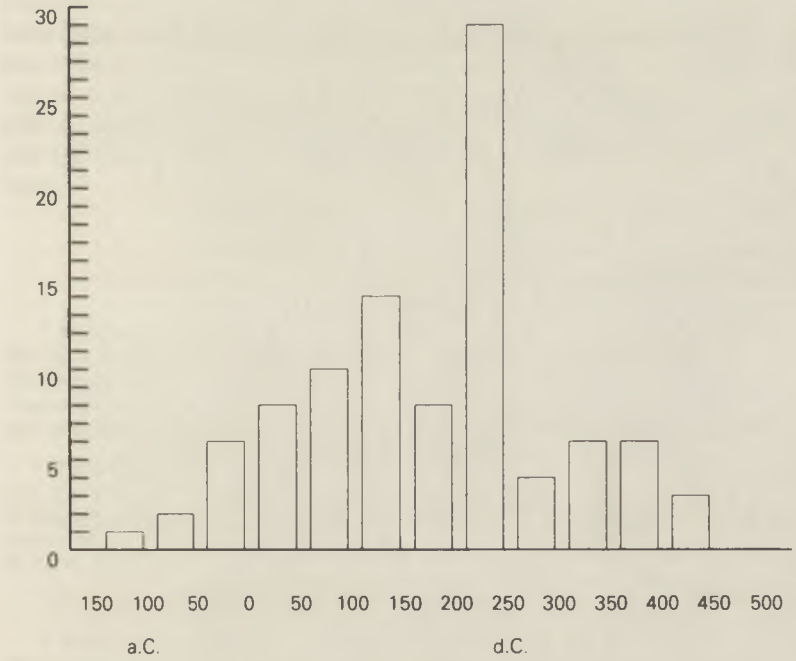


Fig. 1: Grafico relativo alle iscrizioni evergetiche della *provincia Sardinia et Corsica*.